



Resoconto integrale

della seduta n. 119 del 6 marzo 2007

Wortprotokoll

der 119. Sitzung vom 6. März 2007

XIII. Legislatura
XIII. Legislatur
2004 - 2008



**CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO
SÜDTIROLER LANDTAG**

SEDUTA 119. SITZUNG

6.3.2007

INDICE

Interrogazioni su temi di attualità.	pag. 5
Mozione n. 293/05 del 13.7.2005, presentata dai consiglieri Pöder e Klotz, riguardante la presentazione di un disegno di legge per l'introduzione della cooperatura assicurativa dei rischi di non autosufficienza.	pag. 30
<i>Disegno di legge provinciale n. 64/05: Costituzione dell'Istituto provinciale di storia contemporanea.</i>	<i>pag. 36</i>
Mozione n. 294/05 del 13.7.2005, presentata dai consiglieri Pöder e Klotz, riguardante i serbatoi per il gasolio non più utilizzati possono servire per la raccolta dell'acqua piovana	pag. 53
Voto n. 8/06 dell'1.3.2006, presentato dai consiglieri Dello Sbarba, Heiss e Kury, riguardante divieto di importazione e vendita di pelli derivanti da animali domestici e tutte le pelli di animali allevati o commercializzati sul territorio della Repubblica Popolare Cinese	pag. 56
Mozione n. 384/06 del 13.7.2006, presentata dai consiglieri Kury, Dello Sbarba e Heiss, riguardante il piano generale di tutela dei corsi d'acqua	pag. 59

INHALTSVERZEICHNIS

Aktuelle Fragestunde.	Seite 5
Beschlussantrag Nr. 293/05 vom 13.7.2005, eingebracht von den Abgeordneten Pöder und Klotz, betreffend die Vorlegung eines Gesetzentwurfes zur Einführung der Pflegeversicherung.	Seite 30
<i>Landesgesetzentwurf Nr. 64/05: "Errichtung des Landesinstituts für Zeitgeschichte".</i>	<i>Seite 36</i>
Beschlussantrag Nr. 294/05 vom 13.7.2005, eingebracht von den Abgeordneten Pöder und Klotz, betreffend nicht mehr benutzte Heizöltanks für die Regenwassernutzung.	Seite 53
Begehrensantrag Nr. 8/06 vom 1.3.2006, eingebracht von den Abgeordneten Dello Sbarba, Heiss und Kury, betreffend Verbot der Einfuhr und des Verkaufs von Haustierfellen und von allen Pelzen von Tieren, die in der Volksrepublik China gezüchtet oder vermarktet werden.	Seite 55
Beschlussantrag Nr. 384/06 vom 13.7.2006, eingebracht von den Abgeordneten Kury, Dello Sbarba und Heiss, betreffend den Gesamtplan zur Unterschützstellung von Fließgewässern.	Seite 59

Mozione n. 348/06 del 1.2.2006, presentata dal consigliere Urzì, dall'ex consigliere Holzmann e dal consigliere Minniti, riguardante la scelta linguistica della corrispondenza sanitaria pag. 65

Mozione n. 351/06 dell'8.2.2006, presenta dal consigliere Urzì, dall'ex consigliere Holzmann nonché dal consigliere Minniti, riguardante la raccolta differenziata della carta pag. 68

Disegno di legge provinciale n. 85/05: “Garante dei minori della Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige”. pag. 73

Beschlussantrag Nr. 348/06 vom 1.2.2006, eingebracht vom Abgeordneten Urzì, vom ehemaligen Abgeordneten Holzmann sowie vom Abgeordneten Minniti, betreffend die für den Schriftverkehr des Gesundheitswesens gewählte Sprache. Seite 65

Beschlussantrag Nr. 351/06 vom 8.2.2006, eingebracht vom Abgeordneten Urzì, vom ehemaligen Abgeordneten Holzmann sowie vom Abgeordneten Minniti, betreffend die getrennte Papiersammlung. Seite 68

Landesgesetzentwurf Nr. 85/05: “Kinder- und Jugendanwaltschaft der Autonomen Provinz Bozen-Südtirol”. Seite 73

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. RICCARDO DELLO SBARBA

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 10.02 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

PARDELLER (Sekretär - SVP): *(Legge il processo verbale – verliest das Sitzungsprotokoll)*

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato.

Le comunicazioni della Presidenza, coma da accordi presi con i capigruppo, vengono date per lette e vengono allegate al verbale.

Per la seduta odierna si sono giustificati i consiglieri Pahl (matt.) e Thaler e il Presidente della Provincia Durnwalder.

Do lettura di 4 interrogazioni, alle quali il membro competente della Giunta provinciale non ha fornito risposta scritta entro il termine previsto di 60 giorni.

Interrogazione n. 4057/06 (Heiss/Durnwalder):

Baustelleneinrichtung des BBT-Probestollens in Mauls/Freienfeld: Landschaftsverwüstung anstelle von schonender Bauweise?

Auf dem Gebiet der Gemeinde Freienfeld wurden in den letzten Wochen große Maßnahmen zur Baustelleneinrichtung für den Probestollen des Brennerbasistunnels vorgenommen. Auf dem südlichen Gemeindeterritorium wurden an der Ostseite der Straße südlich von Mauls große Flächen im Umfang von mehreren Hektar durch die von der BBT SE beauftragten Baufirmen „vorbereitet“. An dieser Stelle soll ein Seitenzugang zum Erkundungsstollen erschlossen werden. Am Osthang wurden erhebliche Waldflächen von ca. 1200 m Länge abgeholzt, Talflächen planiert und die Staatsstraße ein Stück weit nach Westen verlegt. Später sollen auch in nächster Nähe Deponieflächen für das Aushubmaterial angelegt werden.

Die Landschaftseingriffe sind so erheblich, dass Beobachter, vor allem aber die GemeindebürgerInnen von Mauls angesichts der Schwere der Eingriffe geradezu schockiert sind. In einem ohnehin durch den Verkehr und weitere Großprojekte (Mülldeponie Sachsenklemme) belasteten Tal bilden Eingriffe dieser Schwere und Tragweite eine weitere, enorme Belastung und Landschaftswunde. Die Bewohner von Mauls wurden vor Beginn der Bauarbeiten kaum informiert, bei einer kürzlich stattgefundenen Bürgerversammlung traten denn auch das Erschrecken und der Unmut der Gemeindebürgerinnen deutlich

hervor. Zudem ist die Frage zu stellen, weshalb diese „Baustelleneinrichtung“ bereits zum aktuellen Zeitpunkt so entschieden vorangetrieben wurde, obwohl der eigentliche Bau des Erkundungsstollens erst Mitte des kommenden Jahres begonnen wird..

Daher folgende, dringliche Fragen an die Südtiroler Landesregierung: Kann dieser massive Landschaftseingriff als „Baustellenvorbereitung“ bezeichnet werden?

Warum erfolgten die Maßnahmen bereits zum aktuellen Zeitpunkt, lange vor Beginn des eigentlichen Baus des Probestollens?

Wer hat die geologischen Gutachten zur Abholzung des Waldes an einer murengefährdeten Stelle erstellt?

Ist die Landschaftsschutzkommission mit diesem massiven Eingriff befasst worden?

Hat sich das „Garantenkomitee“ zum BBT-Projekt Eisacktal / Wipptal mit dieser Frage befasst?

Wie viele Grundeigentümer sind betroffen, mit welchen Sätzen werden sie entschädigt?

Welche Ausgleichsmaßnahmen sind für die landschaftlich so schwer geschädigte Gemeinde vorgesehen worden?

Auf welche Weise soll der Abtransport des Materials erfolgen, wie viele LKW werden pro Tag in welche Richtung verkehren?

Interrogazione n. 4074/06 (Minniti/Durnwalder):

Contributi per stampa plurilingue

Oltre sette mesi fa alcuni nomi del giornalismo locale si fecero promotori di una nuova regolamentazione che tenesse in considerazione anche l'editoria bilingue e plurilingue, sollecitando la stessa Giunta provinciale ad intervenire in merito, magari con un proprio atto legislativo, o prevedendo comunque questa nuova possibilità attraverso lo stanziamento di appositi fondi, che costituiscano contributi aggiuntivi. La normativa nazionale, infatti, prevede sostegni solo a quei giornali quotidiani monolingui rivolti alle minoranze tedesca e ladini che vengano pubblicati da almeno tre anni. L'attuale normativa è di fatto da impedimento anche alla creazione di una informazione plurilingue ed alla formazione di una realtà sociale che non sia chiusa dentro delle gabbie etniche prodotte anche proprio da un'informazione proiettata a singoli gruppi linguistici piuttosto che all'intera comunità altoatesina. Occorre rilanciare quella proposta avanzata ancora nel marzo scorso da un gruppo di cittadini volta a creare le condizioni per sostenere economicamente la stampa plurilingue in Alto Adige.

CIÒ PREMESSO

**SI INTERROGA IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE
E L'ASSESSORE COMPETENTE**

per sapere se si intenda rilanciare quella proposta avanzata ancora nel marzo scorso da un gruppo di cittadini volta a creare le condizioni per sostenere economicamente la stampa plurilingue in Alto Adige e, in caso di risposta negativa, da cosa la medesima sarebbe giustificata.

Interrogazione n. 4098/06 (Minniti/Durnwalder):

Razionalizzazione sprechi

*SI INTERROGA IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE
E L'ASSESSORE COMPETENTE*

per sapere quali uffici e/o Assessorati siano chiamati a controllare la razionalizzazione delle spese sostenute dalla Provincia e/o dai Comuni in maniera di evitare che si producano sprechi e spese superflue.

Interrogazione n. 4100/06 (Minniti/Durnwalder):

Telepass

Presso il casello autostradale di Bressanone vi sarebbe una uscita che indica la possibilità di transitare attraverso il Telemaut ovvero il Telepass austriaco. Purtroppo molti automobilisti sbagliandosi imboccano tale uscita perché poco evidenza che non trattasi del telepass in questione. Forse occorrerebbe chiarire meglio quali siano le uscite adeguate in maniera da creare meno colonne di automobilisti "distratti".

CIÒ PREMESSO

*SI INTERROGA IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE
E L'ASSESSORE COMPETENTE*

per sapere se la Provincia intenda sollecitare l'A22 per procedere con una migliore segnalazione del transito in questione ed in caso di risposta negativa da cosa la medesima sarebbe giustificata.

Chiedo al rispettivo interrogato di fornire risposta scritta entro i prossimi 8 giorni.

Passiamo ora all'esame dei punti all'ordine del giorno.

Punto 1) dell'ordine del giorno: **"Interrogazioni su temi di attualità"**.

Punkt 1 der Tagesordnung: **"Aktuelle Fragestunde"**.

Interrogazione n. 1/03/07 del 9.2.2007, presentata dalla consigliera Klotz, riguardante malcontento – turisti non vengono prelevati dallo skibus. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

KLOTZ (UFS): Der Verwaltungsrat der Gesellschaft Gitschberg- AG hat beschlossen, den Gästen jener Beherbergungsbetriebe den Skibus- Dienst zu verweigern, welche nicht bereit sind, eine weitere Aufstockung des Gesellschaftskapitals vorzunehmen. Manche Gastbetriebe sehen sich dazu außerstande, weil sie diese Gelder, die sie jetzt wieder aufstocken müssten, nie mehr einnehmen können und sich damit allzu sehr verschulden müssten.

Die Lenker der Skibusse haben strikte Anweisung, Gäste dieser Betriebe nicht mitzunehmen, selbst wenn die Feriengäste die Fahrt aus eigener Tasche bezahlen würden. Mancher Skibus muss auch leer fahren, er darf die Gäste genannter Häuser nicht mitnehmen! Wirte und Feriengäste sind sehr verärgert, letztere überlegen, ob sie angesichts solcher Diskriminierungen überhaupt noch nach Südtirol kommen sollen. Die Wirte sehen darin einen Erpressungsversuch: entweder Du stockst Kapital auf oder wir bestrafen Deine Gäste und hungern Dich aus!

- Ist dies rechtens, wird der Landesrat sofort einschreiten?
- Wie hoch ist der Beitrag von Land und Gemeinde für den Skibusdienst?
- Wie ist dies mit der landesweiten Werbung gästefreundlicher Initiativen vereinbar?

WIDMANN (Landesrat für Personal, Tourismus, Verkehr und Transportwesen - SVP): Sehr geehrte Präsidentin, werte Kolleginnen und Kollegen! Über die genannten Umstände liegen in meinem Assessorat bisher keine Beschwerden auf, weshalb auch kein Einschreiten erforderlich war. Es handelt sich hierbei um einen Dienst, der von der Gitschberg AG organisiert wird, um die Skifahrer vom Tal zu den Aufstiegsanlagen zu befördern. Das geschilderte Verhalten würde für das Unternehmen selbst nur Gewinneinbußen mit sich bringen, denn die Abrechnung erfolgt aufgrund von Stempelungen pro Fahrgast und somit würde die Gitschberg AG weniger Beiträge von Seiten des Landes einfahren. Der vom Land gewährte Beitrag an die Gitschberg AG für diesen touristischen Dienst gewährte Beitrag betrug für die Wintersaison 2005/2006 6.739,20 Euro. Diese Initiative des Beförderungsdienstes in der Region Gitschberg steht nicht im direkten Zusammenhang mit der landesweiten Tourismuswerbung. Das sind eigene nach Artikel 2 des Landesgesetzes Nr. 16/86 durchgeführte Tourismusdienste, die im Winter dem Skibetrieb und im Sommer dem Wanderer dienen.

KLOTZ (UFS): Herr Landesrat, ich bin mit dieser Antwort in keiner Weise zufrieden. Ich selbst habe mit ihrem zuständigen Beamten telefoniert. Dieser hat mir bekundet, dass man selbst ziemlich peinlich berührt sei, dass er die Situation kenne und sich bei ihm diesbezüglich Leute gemeldet hätten. Ich weiß nicht, wie Sie zu einer solchen Antwort kommen! Also, das gibt es nicht, dass Sie diesbezüglich keine Beschwerden und Klagen hereinbekommen haben, wenn mir der zuständige Beamte das

Gegenteil bestätigt hat! Sie sehen auch keinen Grund, einzuschreiten. In dem Moment, wo das Land Beiträge gewährt, auch wenn es sich um einen privaten Dienst und nicht um eine öffentliche Buslinie handelt, muss genauestens kontrolliert werden. Es handelt sich um Steuergelder. Diese Diskriminierung ist nicht gerechtfertigt.

Herr Landesrat, bitte widmen Sie mir wenigstens diese zwei Minuten der Höflichkeit!

Sie können doch nicht sagen, dass diese Angelegenheit nichts mit der Werbekampagne des Landes zu tun hat. Wissen Sie, wie sich diese Feriengäste fühlen? Diese überlegen sich wirklich, ob sie ein anderes Jahr noch einmal nach Südtirol kommen sollen, wenn auf ihrem Rücken diese unglaubliche, kleinkarierte Kirchturmpolitik ausgetragen wird. Nur weil die Gesellschaft Gitschberg AG weiteres Kapital braucht, aber einige Betriebe nicht mehr in der Lage sind, noch einmal Kapital zuzuschließen, weil diese irgendwann einmal auch mit ihrem ganzen Besitz haften und ihre Existenzgrundlage nicht aufs Spiel setzen können, kann doch nicht so gehandelt werden! Hier so zu tun, als wäre das kein Problem, ist leichtfertig! Herr Landesrat, ich kann mir nicht vorstellen, dass nicht nur die Betroffenen selbst, sondern insgesamt die Südtiroler Steuerzahler mit einer solchen Antwort zufrieden sein können. Ich protestiere gegen eine solche Art von Interessenslosigkeit und wie Sie über ein solches Anliegen hinwegfahren. Da stehen mir die Haare zu Berge!

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

ROSA THALER ZELGER

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

PRÄSIDENTIN: Wir kommen zu **Anfrage Nr. 2/03/07** vom 16.2.2007, eingebracht von den Abgeordneten Kury, Dello Sbarba und Heiss, betreffend die Durchführungsverordnung zur Lagerung und Ausbringung von Dünger und Pestiziden in der Landwirtschaft. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Das Landesgesetz Nr. 8 von 18. Juni 2002 sieht unter Art. 44 eine Durchführungsverordnung mit Bestimmungen zur fachgerechten Landwirtschaft vor, um die Verunreinigung der Oberflächengewässer und des Grundwassers zu reduzieren oder in Grenzen zu halten. Die massive und häufig allzu unbekümmerte Entsorgung der Gülle auf den Feldern ist sehr problematisch und wird auch von vielen Touristen als nicht zumutbare Geruchsbelästigung beanstandet.

Fragen:

- Wann wird die seit über vier Jahren ausständige Durchführungsverordnung endlich verabschiedet?

- Wäre es nicht zielführend, dass im Einzugsgebiet von Biogasanlagen die Ausbringung von vergorener Gülle auf den Feldern zur Auflage gemacht wird?

BERGER (Landesrat für Landwirtschaft, forst- und hauswirtschaftliche Berufsbildung, Informationstechnik, Grundbuch und Kataster - SVP): Frau Kury, die Durchführungsverordnung zum Landesgesetz Nr. 8/2002 regelt nicht nur den Bereich der Düngerausbringung oder -lagerung, sondern in dieser Durchführungsbestimmung werden auch noch sehr viele andere Dinge mit einbezogen. Diese neue Durchführungsverordnung steht derzeit auf der Tagesordnung der Landesregierung zur Behandlung. Sie steht nicht im Kompetenzbereich der Landwirtschaft, sondern im Kompetenzbereich des Umweltschutzes. Hier sind sehr viele Dinge enthalten, die für Sie sicherlich von Interesse wären und mit denen Sie sich beschäftigen werden. Laut diesem neuen Entwurf werden diese Dinge sehr rigoros gehandhabt werden.

Wir müssen aber realistisch sein, denn ihre Frage 2 würde ich zwar gerne befürworten, nur lässt es sich in der Realität nicht umsetzen. Man kann niemandem dazu zwingen, irgendeine Form der Lagerung oder Verarbeitung des Wirtschaftsdüngers einzuschlagen. Man kann diese Vorschrift nicht machen. Es gibt eine Richtlinie, "Die gute landwirtschaftliche Praxis - La buona pratica agricola", die in vielen Bestimmungen festgeschrieben ist in der bestimmte Dinge enthalten sind, die in einem Bezug zur Fläche stehen, aber nicht in der Form der Lagerung. Es gibt auch in unseren Bestimmungen eine Vorgabe zur Form der Ausbringung von Dünger, und zwar die zeitliche Einschränkung, die Menge und die Nitratrichtlinie, die die Landwirtschaft maßgeblich beeinflusst. Es gibt einzelne Personen, die die Gesetze nicht einhalten und das Image der gesamten Berufsgruppe schädigen. Diese Fälle werden in den Medien immer größer aufgemacht, als sie wirklich sind, und wegen einer Person, die die Gesetze nicht einhält, werden tausend andere ins schlechte Licht gestellt. Es ist mein Anliegen, dass wir einen Weg finden, wonach bestimmte Dinge, die von einzelnen gemacht werden, in Zukunft nicht mehr gemacht werden dürfen, und die auch geahndet werden, damit andere darunter nicht leiden.

Ich verfolge diese Zielsetzung, und diesen Weg werden wir auch in Zukunft gehen, um eine Ökologisierung der Landwirtschaft anzustreben. Dazu muss ich noch sagen, dass es kein generelles Problem ist, aber es gibt sehr schwerwiegende Einzelprobleme.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke, Herr Landesrat für die Antwort. Wir hoffen, dass wir diesen zweiten Punkt in unserem gemeinsamen Interesse so bald wie möglich auch in diese Richtung umsetzen können. Vielleicht könnte man auch noch den rechtlichen Weg gemeinsam erörtern. Auf alle Fälle freut es mich, dass wir in der Zielrichtung dasselbe anpeilen. Dass die Durchfüh-

rungsverordnung jetzt in der Landesregierung in Diskussion ist, freut mich auch, denn immerhin sind schon vier Jahre vergangen. Ich will jetzt auch nicht nach dem Schuldigen innerhalb der Landesregierung suchen. Es ist wichtig, dass diese Durchführungsverordnung, die für die Reinhaltung der Gewässer gemacht wird, endlich beschlossen wird, damit wir dann diese rigorosen - wie Sie sie ankündigen - Einschränkungen verpflichtend für alle durchsetzen bzw. einklagen können. Danke schön!

PRÄSIDENTIN: Wir kommen zu **Anfrage Nr. 3/03/07** vom 19.2.2007, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, betreffend Landesbeiträge an Vereine von Ausländern. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

KLOTZ (UFS): Welche Vereine von Ausländern, die in Südtirol offiziell bestehen, bekommen für ihre Tätigkeit Beiträge vom Land?

- Für welche Art von Tätigkeit, seit wann und wie viel?
- Weiß die Landesregierung, welche dieser Vereine auch andere finanzielle Unterstützungen bekommen, beispielsweise Gelder von der EU oder von den Heimatländern der jeweiligen Vereine?
- Wenn ja, welche und wie viel?
- Wenn nein, ist es nicht unerlässlich, dass sich das Land Beitragsleistungen von Seiten anderer Institutionen genau offen legen lässt?

GNECCHI (Assessora alla scuola italiana, al lavoro, alla formazione professionale italiana nonché all'innovazione, ricerca e cooperative - Insieme a Sinistra – Pace e diritti/Gemeinsam Links – Frieden und Gerechtigkeit): Le associazioni che risultano attive, anche se non tutte iscritte all'albo del volontariato o delle associazioni, per quanto riguarda i cittadini/cittadine che provengono da altri Paesi, sono 35. Poi darò l'elenco alla collega Klotz e lo passerò per il verbale, in modo da non fare adesso tutto l'elenco.

Esistono solo tre delibere della Giunta provinciale che hanno dato contributi dal fondo speciale per il volontariato ad alcune di queste associazioni. Nello specifico è stato dato un contributo di 2.000 euro all'associazione Nbdimbeul con delibera del 23.5.2006, un contributo di 7.747 euro con delibera del 12.1.2001 all'associazione Agimi Bolzano Onlus, e un contributo di 1.500 euro con delibera del 23.5.2006 all'associazione culturale Minhaj. Questi sono gli unici tre contributi erogati ad associazioni legate e promosse da cittadini/cittadine stranieri per l'attività di queste associazioni che agiscono per il volontariato e risultano iscritte come tali.

Quando un'associazione anche di cittadini/cittadine stranieri fa domanda, presenta un progetto al Fondo Sociale europeo o comunque in termini di progetti di attività, è in collaborazione con altre istituzioni o altre associazioni, riceve contributi non

per la propria attività che svolge a favore di cittadini stranieri, ma per i progetti specifici.

Preciso che il fatto che si creino delle associazioni anche con lo spirito di riuscire ad aggregare, a creare attività culturale tra cittadini che provengono da altri paesi con culture diverse, può essere solo un mezzo utile per riuscire a mantenere la propria cultura ed essere disponibili a conoscere la cultura delle popolazioni che vivono in questa provincia. Non ci sono comunque una grande attività e finanziamenti pubblici elevati rispetto all'attività che svolgono come associazioni legale alle popolazioni di riferimento.

(*L'elenco dell'associazionismo straniero viene allegato al resoconto stenografico della seduta – Die Liste, aus der die bezuschussten ausländischen Vereine hervorgehen, wird dem Wortprotokoll beigelegt)

KLOTZ (UFS): Danke, Frau Landesrätin. Ich bin auf die Unterlagen gespannt, die Sie mir aushändigen wollten. Die letzte Frage, ob man sich vergewissert, ob diese Vereine auch von anderer Seite Beiträge bekommen, wurde nicht beantwortet. ... Das wissen Sie nicht. Grundsätzlich sollte danach getrachtet werden. Danke, Frau Landesrätin, für die zusätzliche Antwort.

PRÄSIDENTIN: Die Anfrage Nr. 4/03/07, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, kann nicht behandelt werden, da Landeshauptmann Durnwalder an der Sitzung entschuldigterweise nicht teilnimmt. Die Anfrage wird innerhalb der nächsten fünf Tage schriftliche beantwortet.

Wir kommen zu **Anfrage Nr. 5/03/07** vom 20.2.2007, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Mair, betreffend die Riggertalschleife. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Seit Jahren flammt die Diskussion um die so genannte Riggertalschleife immer wieder auf. Während sich Umweltschützer eine Fahrzeitverkürzung für die Pendler zwischen Bruneck und Bozen erwarten und damit eine Steigerung der Akzeptanz, stehen die Gemeinden Natz/Schabs und Franzensfeste diesem Vorhaben ablehnend gegenüber. Die Gemeinde Franzensfeste befürchtet eine Vernachlässigung des ehemaligen Verkehrsknotenpunktes, die Gemeinde Natz/Schabs hat bereits vor drei Jahren die Riggertalschleife kategorisch in jeder Form abgelehnt. Sie befürchtet eine weitere Teilung des Dorfes Aicha und ist der Überzeugung, dass die Vorteile in keinem Verhältnis zum großen landschaftlichen Eingriff und zum enormen finanziellen Aufwand stehen.

Wegen der mangelnden Information werden die Befürchtungen der betroffenen Menschen erneut bestärkt, weshalb die Landesregierung um die Beantwortung folgender Fragen ersucht wird:

- Haben zwischen Land und den betroffenen Gemeinden zwecks möglicher Verwirklichung der Riggertalschleife Aussprachen stattgefunden? Wenn ja, was haben diese ergeben?
- Ist die Machbarkeitsstudie der Eisenbahnverwaltung noch aktuell oder wurde sie überarbeitet?
- Mit welchen Kosten ist die Verwirklichung der Riggertalschleife verbunden und in welchem Zeitrahmen könnte sie verwirklicht werden?
- Hat die Landesregierung als Alternative auch den vorgeschlagenen Tunnel zwischen Mühlbach und Franzensfeste in Betracht gezogen?
- Wie vereinbart die Landesregierung die Unterschützstellung des Riggertales mit den zu erwartenden Belastungen durch den eventuellen Bau des Brennerbasistunnels und der Riggertalschleife?

WIDMANN (Landesrat für Personal, Tourismus, Verkehr und Transportwesen - SVP): Sehr verehrte Präsidentin, werte Kolleginnen und Kollegen! Zur Frage 2 kann ich Folgendes antworten: Es gab mehrere Machbarkeitsstudien, die ins Leben gerufen worden sind, nicht die die Eisenbahn in Auftrag gegeben hat, sondern wir als Assessorat für Mobilität. Laut der ersten Studie verlief die Bahntrasse parallel zur Staatsstraße, kommend vom Pustertal, neben der jetzigen Riggerbrücke vorbei, etwas höher, denn eine regionale Bahn kann maximal 20 Promille Steigerung aufweisen. Um diese Steigerung einzuhalten, müsste die jetzige Brücke etwa 10 bis 15 m höher sein. Dieser Vorschlag, der relativ kostenintensiv gewesen wäre, wurde von der damaligen sowie noch immer amtierenden Bürgermeisterin von Natz/Schabs abgelehnt. Es hat große Widerstände gegeben. Es wurde eine neue Studie gemacht mit einer etwa 200 m langen Brücke neben der jetzigen Eisenbrücke, Richtung Süden, welche einen Kostenpunkt von ungefähr 10 bis 12 Millionen Euro vorsehen würde. Dagegen hat es Widerstand vom Bürgermeister der Gemeinde Franzensfeste, Herrn Wild gegeben, der darin eine Wertminderung des derzeitigen Bahnhofs von Franzensfeste sah.

Nun wäre der Weg dieser, dass man versucht, einen Ideenwettbewerb auszuschreiben, um eine für beide Gemeinden positive Lösung zu erreichen. Das zur ersten und zweiten Frage.

Ich glaube, dass es ganz wichtig ist, dass wir die Riggertalschleife über kurz oder lang in irgendeiner Weise realisieren. Momentan sind die Direktfahrten etwas verlängert worden, denn der sogenannte "giro banco" ist auf 11 Minuten angehoben worden, d.h., dass mit veraltetem Rollmaterial, das wir im Regionalverkehr über Trenitalia einsetzen, die Wendezeiten der Züge 11 Minuten dauern. Mit modernem Rollmaterial könnte man sie auf fünf Minuten reduzieren. Insgesamt könnte mit der Riggertalschleife die Fahrtzeit von Bruneck nach Bozen um 17 Minuten reduziert werden und das würde bedeuten, dass man in einer knappen Stunde Fahrtzeit von Bruneck bis Bozen durchfahren könnte. Wir hoffen, die Strecke mit modernem Rollmaterial schon

Ende 2008 in knapp einer Stunde bewältigen zu können. Sobald dann die Riggertalschleife realisiert sein wird, kann man noch einmal fünf bis acht Minuten an Zeit einsparen.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Landesrat. Es hat sich in den letzten drei Jahren doch einiges getan. Wir lesen heute zum wiederholten Mal in der Zeitung, "*Forderung nach Riggertalschleife*", also, dass die Pendler und Zugbenützer hier Druck machen. Es erscheint uns wichtig, dass auf jeden Fall mit den betroffenen Gemeinden Natz/Schabs und Franzensfeste eine Maßnahme gesetzt wird, die nicht gegen die Gemeinden gerichtet ist, sondern so gut es eben geht abgesprochen ist und die Bedürfnisse der Pendler, der Zugbenützer aber auch der Bewohner dieser Gemeinden in Einklang bringt. Das ist die große Herausforderung! Wenn ein Ideenwettbewerb ausgeschrieben werden soll - wie wir jetzt gehört haben -, so soll uns das recht sein, aber nur, wenn ein Ideenwettbewerb nicht verstanden wird, um damit eine Angelegenheit wieder hinauszuzögern, sondern es wirklich darum geht, eine Lösung zu suchen.

In diesem Zusammenhang erlaube ich mir darauf hinzuweisen, dass mit dem geplanten Bau des Brennerbasistunnels, aber auch mit den Vorarbeiten zur Errichtung des Pilotstollens das Riggertal sehr stark in Mitleidenschaft gezogen wird. Alle Gebiete drumherum natürlich auch.

Wir haben bisher immer nur von Mauls geredet, weil dort sehr klar ersichtlich ist, welche Eingriffe vorgenommen worden sind. Ähnliches ist natürlich auch in diesem Bereich zu erwarten, wenn nicht noch Schlimmeres. Wenn wir beispielsweise die Staubeentwicklung in Betracht ziehen, dann haben auch Vahrn und Brixen sehr stark unter diesen Bauwerken zu leiden. Es ist den Menschen nicht klar, welche Maßnahmen getroffen werden, um diese Gefahr abzuwenden.

Ich komme zur Riggertalschleife zurück. Es ist klar, dass moderne Verkehrsmittel dann akzeptiert werden, wenn dadurch auch die Fahrtzeiten entsprechend verkürzt werden können. Diesem Anspruch stehen auf der anderen Seite die Interessen der Bevölkerung gegenüber, die in diesen Gemeinden wohnen. Wir werden sehen, was dieser Ideenwettbewerb bringt. Die ursprüngliche Variante wurde kategorisch abgelehnt. Jetzt werden wir schauen, was Neues herauskommt. Wenn es sowohl eine Verbesserung der Bedürfnisse der Pendler, als auch keine starke Beeinträchtigung der Lebensqualität in den Anrainergemeinden bringt, dann ist dieses Projekt sicherlich zu begrüßen.

PRÄSIDENTIN: Wir kommen zu **Anfrage Nr. 6/03/07** vom 20.2.2007, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Mair, betreffend Energie – Ahrntal. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Welche Schritte leitet die Landesregierung vom Urteil des Obersten Wassermagistrats in Rom ab, der den Rekurs der privaten Gesellschaft Ahr Energie gegen das Land wegen nicht erteilter Ableitungskonzession angenommen hat?

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Natur und Landschaft, Umwelt, Wasser und Energie - SVP): Die Energiepolitik im Ahrntal ist eine ganz besondere Geschichte. Wer sich damit beschäftigt, weiß das. Es handelt sich hierbei um ein Gesuch einer privaten Gesellschaft für die Ableitung der Ahr zum Zwecke der Stromgewinnung. Sie wissen, dass es eine Vielzahl von Gesuchen gibt. Die Projektwerber haben sich darüber beklagt, dass die Verfahren zu langsam abgewickelt werden, und haben diesbezüglich beim Verwaltungsgericht Bozen Klage eingereicht. Das Gericht hat mit Urteil verfügt, dass die Behörde die Verfahren innerhalb von 30 Tagen abzuschließen sind. Nun, ein Verfahren in 30 Tagen abzuschließen, geht technisch und aufgrund der gesetzlichen Vorgaben nicht. In der Folge hat die Behörde die Gesuche der privaten Gesuchsteller abgelehnt. Gegen diese Ablehnung hat die "Ahr Energie" beim Obersten Wassermagistrat in Rom Beschwerde eingereicht. Dieses Gericht hat den Beschluss der Landesregierung annulliert. Zugleich wurde verfügt, dass private und öffentliche Gesuchsteller gleich zu behandeln sind. Das ist eine Bestätigung der EU-Vorgaben. Mit anderen Worten ausgedrückt, das Projekt und nicht der Projektwerber muss bewertet werden. Das beste Projekt muss die Konzession erhalten, sofern es umweltverträglich ist.

Was ist die Folge dieses Urteils? Die Folge ist, dass dieses Projekt jetzt sozusagen im Untersuchungsverfahren neu zugelassen ist, so wie andere auch, die dazu in Konkurrenz stehen. Es muss jetzt das Konkurrenzverfahren abgewickelt werden, und am Ende dieses Verfahrens wird feststehen, ob, und, wenn ja, wer diese Konzession erhält.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Landesrat. Natürlich kennen wir alle die Vorgeschichte. Wir haben im Landtag öfters darüber geredet. Es ist jetzt ein Urteil gefällt worden, das eines zumindest klar stellt, nämlich, dass das Land die Konzession nicht verweigern dürfte. Wir haben nur die Mitteilungen, die medial verbreitet worden sind. Wir haben in das Urteil des Wassermagistrats nicht Einsicht genommen und haben deshalb nachgefragt, was hier wirklich Sache ist. Bei dieser ganzen Diskussion ist uns wichtig zu unterstreichen und in Erinnerung zu rufen – dieses Anliegen sehen wir auch bei den Großkraftwerken -, dass alle Beteiligten nach einer Lösung suchen sollten, um die Bürger bestmöglichst zu bedienen, aber auch, um für die Bürger niedrigere Preise möglich zu machen. Das würde die Menschen interessieren. Offensichtlich haben die öffentlichen Verwaltungen gerade auch in unserem Land einen großen Durst und Hunger nach diesen Kraftwerken. Es geht hier um das große Geschäft! Sie erwarten sich hier wahrscheinlich die Sanierung der Haushalte, wenn

man die vorliegenden Ansuchen anschaut. In diesem Zusammenhang möchte ich ersuchen, dass man, bevor man irgendwelche Konzessionen erteilt, den Wassernutzungsplan verabschiedet, damit nicht der Eindruck entsteht, dass einige Ansuchen noch schnell, schnell abgewickelt werden. Je transparenter diese ganzen Geschichten abgewickelt werden, desto weniger Widerstand wird aus der Bevölkerung kommen. Herr Landesrat, Sie haben immer wieder öffentlich erklärt, dass Sie froh sind, dass ja niemand bevorzugt wird. Diese Sorge können Sie den Menschen aber nicht so leicht nehmen, denn dieser Eindruck bleibt bestehen, wenn die SEL AG, die ja fast zur Gänze dem Land gehört, sich selbst Konzessionen ausstellen kann. Auf jeden Fall kommt jetzt in diese ganze Geschichte Bewegung. Wir möchten, dass die Bevölkerung dabei beteiligt wird.

PRÄSIDENTIN: Wir kommen zu **Anfrage Nr. 7/03/07** vom 20.2.2007, eingebracht

LEITNER (Die Freiheitlichen): In letzter Zeit wurde verstärkt der Ruf laut, in der Wohnbauförderung konkrete Maßnahmen für den Mittelstand zu treffen. Dieser fällt derzeit generell durch den Rost, weil er für die aktuellen Fördermaßnahmen zu viel verdient, aber zu wenig, um sich auf dem freien Markt eine Wohnung leisten zu können. Der vorliegende Gesetzentwurf der Landesregierung zur Raumordnung sieht vor, dass noch mehr Bauland als bisher für den geförderten Wohnbau vorbehalten bleibt und die Wohnungen noch länger als bisher konventioniert werden sollen.

Es ist zu befürchten, dass die Wohnungen auf dem freien Markt durch die geplanten Maßnahmen des Landes noch teurer werden.

Die Landesregierung wird um die Beantwortung folgender Fragen ersucht:

- Welche Maßnahmen plant die Landesregierung, um bei der Wohnbauförderung auch den Mittelstand zu berücksichtigen?
- Was hat die Landesregierung bisher unternommen, um auch in Südtirol das Bausparen bekannt zu machen?
- Denkt die Landesregierung daran, diese Form der Wohnungsbeschaffung konkret zu fördern?

CIGOLLA (Assessore al patrimonio, alla cultura italiana e all'edilizia abitativa - Il Centro): Zuerst sollte man meinen Kollegen Dr. Laimer fragen, in welchem Wortlaut der neue Gesetzentwurf für die Raumordnung über die Bühne gehen wird und ob er überhaupt vom Landtag verabschiedet werden wird oder nicht. Aus diesem Grund kann ich Ihnen gewisse Fragen nicht beantworten, weil diese in die Zuständigkeit des Kollegen Laimer fallen.

Zu Frage 1: Ich spreche jetzt für die Gemeinden Bozen, Meran, Leifers, und Brixen. Es gibt keine Fläche der Erweiterungszone, wo Bürger ein entsprechendes Ge-

such vorlegen könnten, um darauf ein eigenes Wohnhaus zu bauen oder wo entsprechende Gesuche von Wohnbaugenossenschaften berücksichtigt werden könnten. Wie könnten wir entsprechende Beiträge gewähren, wenn die Gemeinden zuerst nicht die Bauleitplanänderungen vornehmen würden?

Zu Frage 2: Frau Dr. Franzelin, ehemalige Präsidentin des Wohnbauinstitutes, hat längere Zeit über das Bausparen gesprochen. Aber, wie soll das umgesetzt werden? Die Banken bieten die Möglichkeit des Bausparens an, aber kein Kunde stellte sich bisher vor. Wie kann man von Bausparen reden, wenn diese Möglichkeit nicht entsprechend genutzt wird?

Zu Frage 3: Meinen Sie mit "Form der Wohnungsbeschaffung", "acquisizione di casa" oder "acquisizione" als Möglichkeit des Neubaus? Wie ist das gemeint? Entweder man kauft eine Wohnung oder man baut ein Haus. Es hängt dann auch immer davon ab, ob die Gemeinde entsprechende neue Erweiterungszonen vorsieht.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Ich kann jetzt natürlich nicht für Landesrat Laimer antworten, nur weil sich die Landesräte die Fragen bzw. Antworten gegenseitig hin- und herschieben. Dafür sind die Landesräte zuständig und nicht wir.

Es geht darum, dass der sogenannte "Mittelstand", dessen Definition auch sehr schwierig ist, keine Wohnungen erwerben kann. Wir haben nachgefragt, was die Landesregierung unter "Mittelstand" versteht. Landesrat Frick hat uns geantwortet, dass das mehr oder weniger die KMU-Gesellschaften sind. Schon darüber könnten wir lange genug streiten. Tatsache ist, dass die Menschen, die ein bisschen mehr als der Durchschnitt verdienen, heute die größten Schwierigkeiten haben, sich eine Wohnung zu kaufen, weil sie bei den Förderungen nicht zum Zuge kommen, es aber aus eigener Kraft auch nicht schaffen. Das ist eine Realität! Dem entgegenzuwirken, ist Aufgabe der Politik. Jetzt nützt es uns natürlich wenig, Herr Landesrat, wenn man den Ball zwischen Gemeinde und Land hin- und herschiebt. Natürlich sind die Gemeinden für die Ausweisung der Baugründe zuständig, das wissen wir schon. Die gleiche Diskussion hatten wir bereits in Zusammenhang mit den konventionierten Wohnungen, wo wir immer verlangt hatten, dass kontrolliert werden müsste, wie viele konventionierte Wohnungen es überhaupt gibt, wie viele besetzt sind, wie viele eventuell unrechtmäßig besetzt sind usw. Auch da hat es geheißen, dass diese Kontrollen von den Gemeinden gemacht werden müssten. Die Gemeinden haben aber erklärt, dass sie doch nicht die eigenen Leute anzeigen würden, usw. Diese Dinge haben wir alle miterlebt. Geändert wurde aber nichts!

Beim Mittelstand ist es scheinbar ähnlich. Man könnte großes Interesse hervorrufen, wenn man diese neue Art der Wohnbaubeschaffung heranziehen würde, nämlich das Bausparen. Sie haben richtig gesagt, die ehemalige Präsidentin des Wohnbauinstitutes, Frau Dr. Rosa Franzelin, hat mehrmals darauf hingewiesen. Jetzt weisen beispielsweise auch die Makler darauf hin. Unlängst hat der Präsident der Maklervereinigung, Herr Außerhofer, darauf hingewiesen. Diese Leute sehen vor Ort,

wo die Probleme sind, sie haben mit der Materie zu tun, haben natürlich ein eigenes Interesse, sie wollen verkaufen, aber sie stellen auch fest, dass viele sogenannte "Mittelständler" nicht mehr zum Zuge kommen. Was kann die Landesregierung tun, um diese Art von Wohnbauförderung zu propagieren? Sieht die Landesregierung die Notwendigkeit oder Sinnhaftigkeit, das Bausparen zu fördern? Wir meinen, dass es sinnvoll wäre! Die Wohnbaupolitik des Landes hat dazu geführt, dass die Preise so hoch sind, das wiederholen wir bei jeder Gelegenheit! Wir bewegen uns hier in einem Teufelskreis und eine Möglichkeit, aus diesem Teufelskreis herauszukommen, wäre jene, das Bausparen zu fördern. Die Landesregierung sollte das Bausparen propagieren. Dann würden die Leute schon kommen und nachfragen.

PRÄSIDENTIN: Die Anfrage Nr. 8/03/07 kann nicht behandelt werden, da sich der Landeshauptmann für die heutige Sitzung entschuldigt hat. Die Antwort wird innerhalb der nächsten fünf Tage schriftlich beantwortet werden.

Wir kommen zu **Anfrage Nr. 09/03/07** vom 20.2.2007, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Mair, betreffend Autosteuer – Zahlungsmodalitäten. Ich ersehe um Verlesung der Anfrage.

LEITNER (Die Freiheitlichen): In den vergangenen Jahren hat die Landesregierung dafür geworben, dass die Bürger die Autosteuer über Internet einzahlen mögen. Belohnt wurde diese Form der Zahlung damit, dass keine Spesen anfielen. Nun hat die Landesregierung eine Kehrtwende gemacht, indem sie diese Zahlungsform nicht nur mit einer Grundgebühr von 1,55 Euro belastet sondern zusätzlich mit 2% des geschuldeten Betrages. Dies bedeutet, dass ein Bürger für die Bezahlung der Kraftfahrzeugsteuer über Internet 5,55 Euro berappen muss, wenn die Steuer 200 Euro ausmacht.

Angesichts der Tatsache, dass die Kraftfahrzeugsteuer insgesamt angehoben wurde und die Landesregierung auch nicht von der Möglichkeit Gebrauch machen will, die Steuer um 10% zu senken, werden an die Landesregierung werden folgende Fragen gerichtet:

- Was hat die Landesregierung dazu bewogen, bei Internetzahlungen eine Grundgebühr und einen Steueraufschlag zu berechnen?
- Wie viel hat das Land bei der Kraftfahrzeugsteuer in den vergangenen Jahren für die Bearbeitungsgebühren bzw. für die bei Kreditkartenzahlungen üblichen Spesen ausgegeben?
- Warum ist die Landesregierung nicht bereit, von der Möglichkeit Gebrauch zu machen, die Autosteuer um 10 Prozent zu senken?

FRICK (Landesrat für Handwerk, Industrie, Handel sowie Finanzen und Haushalt - SVP): Die Ausführung des Kollegen Leitner ist vollinhaltlich zu bestätigen. Es ist in der Tat so, dass wir die Möglichkeit der Bezahlung der Kfz-Steuer über Internet eingeführt haben. Um auf diese Möglichkeit aufmerksam zu machen, haben wir für eine gewisse Zeit die entsprechenden Spesen übernommen. Das war also eine Einspielphase mit einer besonderen Unterstützung. Nun ist diese erste Phase abgeschlossen und somit tritt jetzt die Normalität ein. Das bedeutet, dass wir natürlich keinen Steueraufschlag einheben. Wir verlangen nichts anderes, als dass der Bürger die realen Kosten selber zahlt. Die realen Kosten sind im Konkreten 1,55 Euro, und das ist auch das, was der ACI einhebt. Die zwei Prozent sind natürlich auch kein Aufschlag, sondern das sind die Spesen, die durch die Zahlung mit Kreditkarte verursacht werden. Heute ist es also möglich, die Kfz-Steuer über das Internet, über die Post, über die Büros des ACI, über Tabaktrafiken und über Telefon zu zahlen.

Bis dato haben wir in unseren Büchern eine Ausgabe für diese Startphase von 45.000 Euro verbucht.

Die Landesregierung ist der Meinung, dass sie die Strategie verfolgen muss, möglichst keine zusätzlichen Steuern zu schaffen und bereits vorhandene Steuern nicht zu erhöhen. Wir haben zur Zeit nicht die finanziellen Spielräume, um bestehende Steuern zu reduzieren.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Natürlich sind die Steuern angehoben worden, und das Land hätte einen Ausgleich schaffen können, wenn es die Kfz-Steuer um zehn Prozent reduziert hätte. Sie müssen die Dinge schon so sagen, wie sie wirklich sind!

So, wie man im Vorfeld argumentiert hat, nämlich dass das Land aufgrund der Bezahlung der Kfz-Steuer mit Kreditkarte sehr viel Geld hätte berappen müssen, stimmt also auch nicht, denn wenn das Land nur 45.000 Euro ausgegeben hat, um die Bearbeitungsgebühr für die Bezahlung mit Kreditkarte berappen zu können, so ist das wirklich nicht viel. Jetzt nimmt es mit diesen zwei Prozent natürlich mehr ein. Tatsache ist, dass der Bürger, der die moderne Technologie in Anspruch nimmt, keinen Vorteil nicht mehr hat. Ich denke also, dass kein Interesse mehr besteht, über Internet zu zahlen. Und es tut sich auch noch ein anderes Problem auf. Bei der Post muss man befürchten, dass nicht immer alle Postämter offen sind. Wir kennen ja die Probleme in Zusammenhang mit der Post, und deshalb ist das keine Alternative. Bürgernahe ist diese Maßnahme also sicher nicht! Es ist schade, dass das Land von dieser Möglichkeit abgegangen ist, denn diese ist dem Bürger wirklich entgegengekommen.

PRÄSIDENTIN: Wir kommen zu **Anfrage Nr. 10/03/07** vom 21.2.2007, eingebracht von den Abgeordneten Heiss, Kury und Dello Sbarba, betreffend die mobile LKW-Kontrollstation. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Der erste Einsatz der mobilen LKW-Kontrollstation Südtirols hat laut Aussage von Landesrat Widmann anlässlich der Fragestunde im Landtag am 7.11.2006 auf dem Sadobre-Gelände in Sterzing stattgefunden. Dabei wurden 119 LkWs geprüft und 55 % davon wegen grober technischer Mängel aus dem Verkehr gezogen. Der Vorteil der mobilen Station ist, dass sie laut Landesrat Widmann überall einsetzbar ist, so z.B. in Winnebach oder am Reschen.

Fragen:

- Wo wurde die mobile Lkw-Kontrollstation seither eingesetzt?
- Wie viele Lastwägen wurden bisher insgesamt geprüft und wie viele wurden aus dem Verkehr gezogen?

WIDMANN (Landesrat für Personal, Tourismus, Verkehr und Transportwesen – SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Die mobile Lkw-Kontrollstation wurde auf dem Sadobre-Gelände in Sterzing, auf der Brennerautobahn, in Trient, in der Valsugana und im Nonstal eingesetzt. Insgesamt wurden 172 Fahrzeuge überprüft, von denen 76 Mängel aufgewiesen haben. Diese Fahrzeuge wurden dann entweder zu einer Werkstatt geschickt oder ganz aus dem Verkehr gezogen. Die Mängel waren Bremsdefekte. Ich glaube, dass es sehr sinnvoll war, gemeinsam mit der Brennerautobahngesellschaft diese mobile Kontrollstelle einzurichten. Wenn Lkw's mit Bremsdefekten über den Brenner fahren, so müssen diese entweder in eine Werkstatt geschickt oder aus dem Verkehr gezogen werden.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke, Herr Landesrat! Der Nutzen der mobilen Lkw-Kontrollstelle steht außer Frage. Das zeigen die hohen Trefferquoten, bei denen negative Befunde festgestellt werden. In Anbetracht der relativ teuren Anschaffung sollte die Lkw-Kontrollstelle relativ lebhaft zirkulieren, was sie offenbar nicht tut, denn wenn bisher 172 Fahrzeuge kontrolliert wurden, so ist das kein besonders stolzes Ergebnis. Im Mittel wird etwa ein Fahrzeug pro Tag kontrolliert, und das würde wahrscheinlich auch die Straßenpolizei schaffen, wenn sie diese Aufgabe aufmerksam wahrnehmen würde. Da sollte die Landesregierung schon einen energischeren Einsatz an den Tag legen. Wir wissen natürlich, dass die Polizeikräfte mit von der Partie sein müssen. Deren Dienstpläne sind aber nicht so flexibel sind, wie es erforderlich wäre. Es bräuchte wirklich verstärkte Kontrollen und die Überlegung, eine fixe Kontrollstelle wie jene in Kundl einzurichten, um nicht allein den Nordtiroler Brüdern die Kontrolle in dieser Hinsicht zu überlassen. Wir wissen, dass der Verkehr in den ersten beiden Monaten enorm zugenommen hat. Da reiht sich Auto an Auto, und wenn derart magere Kontrollen durchgeführt werden, so ist das wirklich auch eine Verschwendung von Steuermitteln. Deshalb ersuchen wir eindring-

lich um eine Verschärfung der Kontrollen, damit das Ganze nicht im Feinstaub verläuft.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. RICCARDO DELLO SBARBA

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: Passiamo all'interrogazione n. 11/03/07 del 21.2.2007, presentata dal consigliere Pöder, riguardante il numero verde – assessorato ai trasporti. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

PÖDER (UFS): Mehrere Bürger haben sich darüber beschwert, dass bei einem Anruf unter Verwendung der im Schreiben hinsichtlich der fälligen Führerschein-erneuerung angegebenen "Grünen Nummer" 800232323 die Antwort nur in italienischer Sprache erfolgt.

Ist die Landesregierung in Kenntnis dieser Situation - wie kann dieser Missstand behoben werden?

WIDMANN (Landesrat für Personal, Tourismus, Verkehr und Transportwesen – SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Die Grüne Nummer liegt in diesem Fall nicht in der Zuständigkeit des Landes. Wenn die Grüne Nummer 8002323232 betreffend die Führerschein-erneuerung gewählt wird, so erhält man die Antwort nur in Italienisch, weil sich das entsprechende Call Center in Rom befindet. Das Transportministerium hat nach wie vor die gesetzliche Zuständigkeit für diesen Bereich, wenngleich wir bestrebt sind, auch diese Zuständigkeit zu übernehmen. Die Bürger haben die Möglichkeit, das Führerscheinamt in Bozen anzurufen, und dort erhalten sie natürlich zweisprachige Antworten.

PÖDER (UFS): Danke, Herr Landesrat! Es stimmt, dass die Zuständigkeit für die Führerscheine bei den entsprechenden Ämtern in Rom liegt. Nichtsdestotrotz sind es unsere Bürger, die sich informieren möchten. Sie haben gesagt, dass man auch beim Führerscheinamt in Bozen anrufen könne, aber im Schreiben ist die zitierte Nummer angegeben. In dieser Materie hat man natürlich häufiger etwas nachzufragen. Denken Sie nur an die Frage, ob man mit dem zwischenzeitlich ausgestellten Schein des entsprechenden Arztes ins Ausland fahren darf oder nicht. Sie haben natürlich Recht, wenn Sie sagen, dass das Land hierfür nicht zuständig ist, aber es wäre sicher angebracht, wenn man bei der zuständigen Behörde dahingehend intervenieren würde, dass dort eine Nummer angegeben wird, die in Südtirol erreichbar ist und einen zweisprachigen Dienst garantiert. Ich weiß nicht, wie empfänglich man in Rom diesbezüglich ist, aber das wäre sicher ein hilfreicher Akt für die Bürger unseres Landes.

PRESIDENTE: Passiamo all'**interrogazione n. 12/03/07** del 22.2.2007, presentata dalla consigliera Klotz, riguardante l'acquisto di biglietti aerei per funzionari provinciali. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

KLOTZ (UFS): So wie im Jahr 2005 hat die Landesverwaltung für ihre Beamten sicher auch im Jahr 2006 Air-Alps-Tickets angekauft.

- Wie viele waren es und um welchem Gesamtbetrag?
- Für welche Destinationen wurden sie angekauft?

WIDMANN (Landesrat für Personal, Tourismus, Verkehr und Transportwesen – SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Die Landesverwaltung hat im Jahr 2006 für Landesbedienstete 1.800 Flugtickets für die Strecke Bozen – Rom und zurück angekauft, und zwar für einen Gesamtbetrag von 357.043 Euro.

KLOTZ (UFS): Ich verzichte auf die Replik.

PRESIDENTE: Va bene. Saluto il gruppo di insegnanti della scuola di lingua italiana, che sta facendo il suo corso di aggiornamento presso di noi. Grazie per il vostro interesse!

Passiamo all'**interrogazione n. 13/03/07** del 22.2.2007, presentata dai consiglieri Leitner e Mair, riguardante insegnanti della scuola per l'infanzia – pranzo – Consorzio dei comuni. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

MAIR (Die Freiheitlichen): Die Diskussion um die Berechnung und Bezahlung des Mittagessens der Kindergärtnerinnen ist leider noch nicht ausgestanden, obwohl es bereits ein Treffen zwischen dem Gemeindenverband, der Personalverwaltung und dem Kindergarteninspektorat gegeben hat. Landesrat Widmann hat uns auf eine Anfrage geantwortet, dass die Landesregierung den Kindergärtnerinnen dahingehend den Rücken stärken will, als dass diese nur jene Kosten zu tragen haben, die die Lebensmittel ausmachen. Nun haben wir erfahren, dass der Gemeindenverband weiterhin darauf beharrt, den Kindergärtnerinnen nicht nur diese effektiven Kosten von 2.50 Euro zu berechnen.

An die Landesregierung ergehen daher folgende Fragen:

- Wie sieht der aktuelle Verhandlungsstand zwischen Land und Gemeindenverband aus?
- Wann rechnet die Landesregierung mit einer einvernehmlichen Lösung bzw. wird es eine solche überhaupt geben?
- Welche Kosten will der Gemeindenverband den Kindergärtnerinnen zusätzlich zum effektiven Essenspreis anrechnen?

- Warum garantiert das Land den Kindergärtnerinnen nicht dieselbe Behandlung wie den übrigen Landesbediensteten?

WIDMANN (Landesrat für Personal, Tourismus, Verkehr und Transportwesen – SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Ich muss sagen, dass die gestellten Fragen nicht ganz korrekt gestellt sind, da sie nicht dem momentanen Sachverhalt sprechen. Mittlerweile sind die Verhandlungen weiter gediehen, und zwar in dem Sinn, dass der Gemeindenverband nicht mehr Geld verlangt, als die reinen Kosten ausmachen. Der Kollektivvertrag für die Kindergärtnerinnen sieht ja klar vor, dass nur die Zusatzkosten zu bezahlen sind. In manchen Kindergärten bekommen die Kindergärtnerinnen das Essen, das auch die Kinder bekommen, und in diesem Fall sind nur die Zusatzkosten zu bezahlen. In diesen Kindergärten sollen also auch weiterhin 2,50 Euro bezahlt werden, und damit sind die Kindergärtnerinnen auch einverstanden. Es soll aber auch Kindergärten geben, in denen die Kindergärtnerinnen dreigängige Menüs erhalten. Dort ist ein Kostenbeitrag von 4,50 Euro vorgesehen, und das ist sicher angebracht. Ihr Wunsch, dass die Kindergärtnerinnen gleich behandelt werden sollten wie das restliche Landespersonal, ist nicht realistisch, denn die Kindergärtnerinnen werden für die halbe Stunde, in der sie ihr Mittagessen einnehmen, bezahlt, während alle übrigen Landesbediensteten in dieser Zeit frei haben und selbst wählen können, wohin sie essen gehen wollen. Die beiden Fälle sind also nicht vergleichbar.

MAIR (Die Freiheitlichen): Ich bedanke mich für die Antwort. Wir haben diese Anfrage am 22. Februar eingereicht, und es ist gut, dass sich in der Zwischenzeit etwas getan hat. Wenn die Kindergärtnerinnen mit dieser Lösung einverstanden sind, so sind natürlich auch wir damit einverstanden. Es ist aber so, dass sich in der letzten Zeit immer wieder Kindergärtnerinnen bei uns gemeldet haben, die mit der damaligen Regelung nicht einverstanden waren, aber Sie haben ja gesagt, dass jetzt eine einvernehmliche Lösung mit allen Kindergärtnerinnen getroffen worden ist, und das ist auch gut so.

PRESIDENTE: Passiamo all'interrogazione n. 14/03/07 del 22.2.2007, presentata dai consiglieri Mair e Leitner, riguardante sanità – dirigenza tecnico assistenziale – ricorso. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

MAIR (Die Freiheitlichen): Der Verfassungsgerichtshof hat mit Urteil Nr. 449 vom 13.12.2006 Art. 12-bis, Absatz 6, des Landesgesetzes Nr.7 vom 5. März 2001, ersetzt durch Art. 9, Absatz 1, des Landesgesetzes Nr. 9 vom 2. Oktober 2006, für verfassungswidrig erklärt. Laut Informationen soll es beim Auswahlverfahren und bei der Ernennung der Pflegedirektion zu Ungereimtheiten gekommen sein. So soll nur

für eine einzige Person eine Übergangsbestimmung gemacht worden sein, für zehn andere – obwohl vom Landesgesetz vorgesehen und vom zuständigen Landesrat versprochen – nicht.

Aus diesem Zusammenhang ergeben an die Landesregierung folgende Fragen:

- Stimmt es, dass es im Zusammenhang mit der Ernennung der Pflegedirektion einen Rekurs gibt? Wenn ja, von wem wurde dieser eingebracht?
- Was wird in diesem Rekurs beanstandet?
- Stimmt es auch, dass nur für eine einzige Person eine Übergangsbestimmung gemacht wurde? Wenn ja, für wen und warum wurden die anderen Personen, denen es in Aussicht gestellt wurde, nicht berücksichtigt?
- Wie viele Personen arbeiten derzeit insgesamt in der Pflegedirektion und nach welchen Kriterien wurden diese ausgesucht?
- Welche Schritte gedenkt die Landesregierung aufgrund des zitierten Urteils des Verfassungsgerichtshofes zu setzen?

THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen!

Zu den Fragen 1 und 2. In Zusammenhang mit der Ernennung der Pflegedirektion gibt es keinen Rekurs. Wohl aber wurde das Landesgesetz Nr. 9 aus dem Jahr 2006 von der Regierung angefochten und die Bestimmung über die Zugangsvoraussetzungen der Führungsebene in den Bezirken ist vom Verfassungsgerichtshof als verfassungswidrig erklärt worden.

Zu Frage 3. Es ist natürlich nicht so, dass diese Übergangsbestimmung nur für eine einzige Person gemacht worden wäre. Für die Position der Pflegedirektion wurde eine Übergangsregelung geschaffen, da in Zukunft für diesen Führungsauftrag laut Artikel 11-bis die sogenannte laurea magistrale, also das Fachlaureat vorgesehen sein wird. Nachdem es in Südtirol kaum Pfleger und Pflegerinnen mit diesen Voraussetzungen gibt, hat man eine Übergangsregelung geschaffen, um zumindest für die ersten Jahre den Pflegedirektor bzw. die Pflegedirektorin auch ohne Besitz des Fachlaureates beauftragen zu können. Im Übrigen ist zu erwähnen, dass es dieses Fachlaureat staatsweit erst seit einigen Jahren gibt.

Zu Frage 4. Derzeit arbeitet in der Pflegedirektion des Sanitätsbetriebes nur der Pflegedirektor, und zwar Herr Robert Peer. Er wurde aufgrund seiner beruflichen Erfahrung als Pflegedirektor, aufgrund seiner Qualifikation als Pflegeexperte und aufgrund seines Curriculum vom Generaldirektor nach Anhörung der Landesregierung ernannt.

Zu Frage 5. Wir sind zur Zeit in Verhandlungen mit Universitäten, an denen unsere Pflegerinnen und Pfleger mit dem entsprechenden Bildungsguthaben das zur Erlangung der laurea magistrale, also des Fachlaureates absolvieren können.

MAIR (Die Freiheitlichen): Ich bedanke mich für die Antwort. Für mich ist hier Eindruck entstanden, dass man schnell einmal für eine Person eine Stelle geschaffen hat und das andere nicht so wichtig genommen wird. Uns wurden Informationen zugetragen, die wir uns noch einmal im Detail anschauen werden. Bei Bedarf werden wir uns noch einmal mit einer entsprechenden Anfrage an Sie wenden.

PRESIDENTE: Passiamo all'interrogazione n. 15/03/07 del 22.2.2007, presentata dalla consigliera Mair, riguardante prestazioni (a)sociali. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

MAIR (Die Freiheitlichen): Folgender Fall wurde an mich herangetragen: eine alleinerziehende, arbeitslose Mutter von 2 Kindern lebt in einer Sozialwohnung. Sie erhält von der öffentlichen Hand 82 Euro für das Wohngeld, 283 Euro als Lebensminimum für ihre beiden Kinder (8 und 4 Jahre) sowie 95 Euro vom regionalen Familiengeld. Insgesamt lebt die Frau von 460 Euro im Monat. Vom Vater der beiden Kinder hat sie nichts zu erwarten, da dieser auf der Straße lebt und drogensüchtig ist. Das Lebensminimum für sie selbst wurde ihr bereits gestrichen mit der Begründung, sie solle arbeiten gehen. So weit, so gut. Die Frau bemüht sich nun seit Monaten um einen Arbeitsplatz, der es ihr ermöglicht, nachmittags bei ihren Kindern zu sein. Ohne Erfolg. Sie wurde zwar immer wieder auf Probe irgendwo eingestellt, nach Ablauf der Probezeit jedoch entlassen. Weiters wollte sie einen Kurs besuchen, um sich als Tagesmutter ausbilden zu lassen. Im zuständigen Sozialsprengel hatte man dafür kein Verständnis. Man hat ihr angedroht, wenn sie den Kurs besuche oder sich sonst weiterbilde, ihr auch noch die übrigen Gelder zu kürzen oder zu streichen.

An die Landesregierung ergehen daher folgende Fragen:

- Wie ist es möglich, dass einer arbeitslosen Mutter, die auf Weiterbildung setzt, um endlich einer Arbeit nachgehen zu können, angedroht wird, dass ihr die öffentlichen Zuwendungen gestrichen werden?
- Warum wird in einem solchen Fall das eigene Lebensminimum gestrichen?
- Was gedenkt die Landesregierung dagegen zu unternehmen?
- Ist die Landesregierung nicht auch der Meinung, dass solche Maßnahmen Frauen zur Schwarzarbeit zwingen?

THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte vorausschicken, dass ich konkret wissen möchte, um wen es sich bei der zitierten Person handelt.

MAIR (Die Freiheitlichen): *(unterbricht)*

THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Hier geht es aber auch um sensible Daten, die ich nicht einfach so wiedergeben kann. Das ist sicher verständlich.

Zum Grundsätzlichen. Es ist nicht möglich, das Recht auf das soziale Mindesteinkommen zu verlieren, nur weil jemand einen Antrag auf Weiterbildung stellt. Bei dieser Weiterbildung muss auch deren Angemessenheit berücksichtigt werden und die Frage, ob sie Teil eines Programms ist und mit Einverständnis des Sprengels besucht wird. Es ist sicher nicht zielführend, irgendwelche Weiterbildungsangebote zu besuchen, denn das primäre Ziel müsste jenes sein, die Familie bzw. den Antragsteller wieder in die Position zu bringen, um selbst den Lebensunterhalt bestreiten zu können. Weiterbildung ist ein sehr breites Feld, und da müsste man schauen, um welche Art von Weiterbildung angesucht worden ist.

Es besteht für jedermann die Pflicht, in erster Linie alle geeigneten Maßnahmen zu ergreifen, um selbst für seinen Unterhalt zu sorgen. Das Recht auf Weiterbildung besteht erst in zweiter Linie. Somit kann der Sprengel, falls der Antragsteller nichts dahingehend unternimmt, um für den Unterhalt seiner Familie zu sorgen, damit beginnen, Kürzungen vorzunehmen. Ich wiederhole aber nochmals, dass das Recht auf Weiterbildung uneingeschränkt besteht. Nur muss es irgendwo auch in einen Kontext gebracht werden. Ich kann nicht einfach einen x-beliebigen Weiterbildungskurs machen und mich in der Zwischenzeit von der öffentlichen Hand finanzieren lassen. Das leuchtet sicher jedem ein. Wie gesagt, von Seiten des Landes ist sicher keine Reduzierung angestrebt, denn wir überlassen dies der Kompetenz und dem Einfühlungsvermögen des Sprengels. Wir haben die Sprengel gut verteilt und es funktioniert auch sehr gut. Ich werde bei Sprechstunden immer wieder mit solchen Fällen konfrontiert, und ich kann Ihnen sagen, dass man bei der Überprüfung der konkreten Sachverhalte zur Auffassung gelangt, dass hier sehr verantwortungsvoll entschieden wird. Die Leute kennen die Antragssteller und wissen, mit wem sie es zu tun haben. Die Mitarbeiter in den Sprengeln sind durchaus gewillt, Familien bzw. Antragstellern hilfreich zur Seite zu stehen. Im Übrigen möchte ich noch sagen, dass dieses System mittlerweile von sehr vielen Ländern nachgeahmt wird.

MAIR (Die Freiheitlichen): Danke für die Antwort! Im konkreten Fall ging es um den Kurs zur Ausbildung als Tagesmutter. Es wäre natürlich wünschenswert, wenn Ihre Ämter den Leuten das vor Ort auch so sagen würden, wie Sie es soeben gesagt haben, denn wenn den Leuten damit gedroht wird, dass die übrigen Gelder gestrichen oder gekürzt werden, dann können Sie sich vorstellen, wie verzweifelt diese Menschen dann sind. Ich kann auch nur das weitergeben, was mir gesagt worden ist. Ich würde Sie auch ersuchen, sich den Fall genauer anzuschauen. Ihre Ämter kennen den Namen der Frau, denn ich habe ihn ihnen mitgeteilt. Sollten Sie eine entsprechende Antwort vorbereitet haben, die Sie aufgrund der Berücksichtigung der Privacy hier aber nicht kundtun können, dann würde ich Sie ersuchen, mir diese auszuhändigen

oder der besagten Person zukommen zu lassen. Ich kann mir vorstellen, dass es auch Menschen gibt, die nicht arbeiten und sich alles von der öffentlichen Hand finanzieren lassen möchten, aber ich habe mir vom konkreten Fall selbst ein Bild gemacht. Ich gehe schon davon aus, dass es der Frau wirklich nicht gut geht, denn es schaut nicht unbedingt schön aus, wenn eine junge Frau Betteln gehen muss.

PRESIDENTE: Passiamo all'interrogazione n. 16/03/07 del 22.2.2007, presentata dai consiglieri Mair e Leitner, riguardante immigrati – fatture non saldate? Prego di dare lettura dell'interrogazione.

MAIR (Die Freiheitlichen): Immer wieder berichten uns aufgebrachte Bürger von angeblichen Ungerechtigkeiten, die sich im alltäglichen Leben zwischen Einheimischen und Einwanderern ergeben. Im konkreten Fall handelt es sich um diverse Einkäufe (elektronische Geräte, teure Markenkleidung, Möbel, Lebensmittel usw.), die Ausländer in den verschiedensten Südtiroler Geschäften tätigen dürfen, ohne dafür jedoch eine Rechnung zu begleichen. Angeblich soll für diese Einkäufe einerseits die Caritas aufkommen, andererseits andere soziale Einrichtungen, die von der öffentlichen Hand getragen werden. Es soll jedoch auch immer häufiger vorkommen, dass Rechnungen gar nicht bezahlt werden. Schlimmer noch: Geschäftsinhaber, welche auf die Begleichung der geschuldeten Summe pochen, sollen teilweise bedroht und eingeschüchtert werden. Um einerseits mögliche Lügengeschichten zu entzaubern oder bestehende Missstände abzustellen, wird die Landesregierung um die Beantwortung folgender Fragen ersucht:

- Sind der Landesregierung oben dargestellte oder ähnliche Vorkommnisse bekannt? Wenn ja, was gedenkt die Landesregierung dagegen zu unternehmen?
- Stimmt es, dass die Caritas beispielsweise für den Neukauf von Waschmaschinen, Flachbildschirmen, Möbeln usw. für Ausländer aufkommt?
- Ist es wahr, dass auch andere soziale Einrichtungen für die Einkäufe verschiedenster Art für Ausländer aufkommen?
- Wenn ja, welche Voraussetzungen müssen Ausländer dafür erfüllen, wer legt diese Kriterien fest und wer kontrolliert die Abläufe?

THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Hier geht es also um angebliche Ungerechtigkeiten, und deshalb müsste man den konkreten Umstand kennen. In Zusammenhang mit dieser Anfrage haben wir einige Recherchen angestellt und uns mit dem Verband für Kaufleute und Dienstleister in Verbindung gesetzt. Wenn solche Einschüchterungen vorkommen, dann wird es auch zu einer Anzeige kommen. Ich habe auch einmal ein Geschäft geführt, und wenn ich so bedroht worden wäre, wie hier geschildert wird, dann hätte ich sicher Anzeige erstattet. Laut Auskunft des Ver-

bandes für Kaufleute und Dienstleister sind keine Anzeigen eingegangen und es liegen auch keine Beschwerden oder andere schriftliche Anfragen zu dieser Thematik vor.

Die Caritas ist eine private Organisation und arbeitet nach einem eigenen Statut, das nicht vom Land genehmigt werden muss. Das Statut beinhaltet wesentliche Aufgaben, unter anderem auch die Förderung der freiwilligen und ehrenamtlichen Dienste, die Errichtung der Caritas auf Pfarr- oder Dekanatsebene, den Einsatz für Einwanderer und die Koordinierung der karitativen Tätigkeiten. Was die Caritas als private Organisation in diesem Rahmen macht, unterliegt nicht unserer Kontrolle.

Nun zur finanziellen Sozialhilfe. Wir haben in Südtirol ein relativ gutes System. Man sagt nicht partout, dass jemand Anspruch auf so und soviel Geld hat, sondern Beamte der Bezirksgemeinschaften überprüfen das vor Ort. Diese haben schon auch das entsprechende Fingerspitzengefühl und kennen meistens nicht nur den Antragsteller, sondern auch das Umfeld desselben. Ich kann Ihnen versichern, dass in den Sprengeln gut gearbeitet wird. Dass nicht alle mit allen Entscheidungen einverstanden sind, liegt auf der Hand, aber man versucht schon, Missbrauch zu unterbinden. Die zuständigen Beamtinnen und Beamten arbeiten wirklich sehr gewissenhaft und versuchen, gerecht zu entscheiden. Was die finanzielle Sozialhilfe des Landes anbelangt, sind Einwanderer erst nach fünf Jahren Ansässigkeit den italienischen Staatsbürgern gleichgestellt.

MAIR (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Landesrat! Es war natürlich nicht zu erwarten, dass die von uns angeprangerten Dinge bestätigt würden. Kaufleute, deren Rechnungen bezahlt werden, regen sich sicher nicht auf, denn denen ist es relativ egal, wer letzten Endes die Rechnungen begleicht. Aber jene, die die Rechnungen nicht bezahlt bekommen, trauen sich nicht, damit an die Öffentlichkeit zu gehen. Uns sind in diesem Zusammenhang Namen einiger namhafter Südtiroler Betriebe bekannt. Wir werden sicher keine Anzeigen machen, sondern wir werden den Leuten raten, dass sie sich ruhig trauen sollen, Anzeige zu erstatten. Das ist schade, denn das läuft dann, wie so oft, wieder einmal darauf hinaus, das Denunziantentum zu fördern.

PRESIDENTE: Passiamo all'interrogazione n. 17/03/07 del 22.2.2007, presentata dai consiglieri Heiss, Dello Sbarba e Kury, riguardante traffico pesante insopportabile attraverso Fortezza. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Seit geraumer Zeit hat der LKW-Verkehr durch Franzensfeste sprunghaft zugenommen: Täglich durchqueren die Ortschaft von Norden her Dutzende schwerer Laster, die mit Aushubmaterial aus der Baustelle des geplanten BBT-Fensters bei Mauls und dem Bau der Mülldeponie in der Sachsenklemme gegen Süden hin unterwegs sind. Da die Fahrer die Strecke kennen, ist die Geschwindigkeit der Fahrzeuge bei der Ortsdurchfahrt oft überhöht. Dadurch entsteht ein erhebliches Risiko für die Bewohner, die die Straße

überqueren wollen, zudem wächst die Lärmbelastung in bewohnten Gebieten ganz erheblich. Viele Einwohner hoffen eindringlich auf eine Minderung der Belastungen, die durch eine Reduktion der Geschwindigkeit und eine Umleitung der LKW's auf die Autobahn erzielt werden könnte.

Daher richten wir an die Südtiroler Landesregierung folgende Fragen:

- Könnten die von den Baustellen Sachsenklemme/Mauls startenden LKW's, die nach Süden unterwegs sind, nicht über die alte Einfahrt Oberau/Sams über die Autobahn umgeleitet werden?
- Könnte auf der Straße nördlich von Franzensfeste, südlich des Gasthofs Oberau, nicht eine Geschwindigkeits- und Blinkanzeige aufgestellt werden, um durch dieses Warnsignal den Verkehr auf das 50-km-Tempo zu senken?

MUSSNER (Landesrat für ladinische Kultur und ladinische Schule sowie Bauten – SVP): Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Zu Punkt 1 möchte ich sagen, dass Lkw's, die Richtung Süden unterwegs sind, nicht über die alte Einfahrt Oberau/Sams umgeleitet werden können, da diese ohne bauliche Maßnahmen nicht zugänglich wäre. Außerdem ist für diese Einfahrt die Brennerautobahn-Gesellschaft zuständig.

Zu Punkt 2. Wir haben bereits vieles, wenn nicht alles gemacht. So sind beispielsweise ein Schild mit der Geschwindigkeitsbegrenzung von 60 km/h und Blitzleuchten, welche bei Übertretung der Geschwindigkeit aufblitzen, bereits 240 Meter vor der Ortstafel von Franzensfeste als Vorwarnung aufgestellt worden. Bei der Einfahrt in die Ortschaft Franzensfeste steht die Ortstafel mit der Geschwindigkeitsbegrenzung von 50 km/h und bei der Kurve vor der Brücke ist ein Schild mit einer Geschwindigkeitsbegrenzung von 30 km/h angebracht worden. Man kann also schon sagen, dass diese Teilstrecke nördlich von Franzensfeste bzw. südlich des Gasthofes "Oberau" mit drei abstufenden Geschwindigkeitsbegrenzungen versehen ist. Das müsste schon genügen. Die Einhaltung dieser Geschwindigkeitsbegrenzungen müsste natürlich auch mehr kontrolliert werden, um das zu erreichen, was wir uns alle wünschen.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke, Herr Landesrat! Die Lage der Bewohner von Franzensfeste ist wirklich extrem. Einerseits sind sie dem Lärm der Züge ausgesetzt und jetzt müssen sie auch noch mit ansehen, wie täglich Lkw's durch das Dorf donnern. Sie haben natürlich Recht, wenn Sie sagen, dass es die Schilder mit den Geschwindigkeitsbegrenzungen und Blinkanlagen gibt, aber das nützt bei den Profis sehr wenig, denn diese wissen genau, dass eine Überschreitung der Geschwindigkeit ohne Konsequenzen bleibt. Hier fehlt es an Kontrollen, und deshalb wird extrem schnell gefahren. Es gibt sehr viele Bewohner von Franzensfeste, die sich zu Recht darüber beklagen. Schließlich führt auch der Schulweg

dort entlang, und es sollte nicht zu tödlichen Unfällen von Fußgängern kommen. Deshalb möchten wir fragen, ob es nicht möglich wäre anzuregen, mehr Kontrollen durchzuführen, denn so kann es nicht weitergehen. Wenn mittelfristig geplant werden sollte, nördlich von Franzensfeste für den BBT den Fluss zu überqueren – dann würde noch mehr Verkehr durch Franzensfeste rollen -, dann sollte im Hinblick auf die Autobahnausfahrt Sams wirklich überlegt werden, diese auch als Umfahrung zu nutzen. Wir hoffen nicht, dass es soweit kommen wird, aber man muss daran denken, denn im Ort gibt es eine sehr große Missstimmung. Die Dickfelligkeit des Bürgermeisters weist zwar noch einiges ab, aber da werden echte Probleme auf uns zukommen.

PRESIDENTE: Passiamo all'interrogazione n. 18/03/07 del 23.2.2007, presentata dai consiglieri Kury, Dello Sbarba e Heiss, riguardante la proposta di realizzare una nuova cava di 8,5 ha presso Riva di Sotto nel Comune di Appiano va respinta! Prego di dare lettura dell'interrogazione.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Schottergruben sind weithin ersichtliche, umweltbelastende Langzeiteingriffe in die Landschaft. Neue Standorte müssen deshalb sehr sorgfältig nach dem Kriterium der geringst möglichen Beeinträchtigung ausgewählt werden. Der Landschaftsschutz und ökologische Bedenken dürfen nicht den privaten Interessen zum Opfer fallen. Die Landesregierung wird demnächst über die Genehmigung einer neuen Schottergrube an einem Hangwald in Unterrain entscheiden. Dabei handelt es sich um eine beträchtliche Fläche von 8,5 ha mit einer Abbaumenge von 2,2 Mio m³.

Sowohl der Gemeinderat von Eppan als auch das Amt für Landschaftsökologie haben sich gegen den Schotterabbau ausgesprochen. Auch Landesrat Frick hat schriftlich zugegeben, dass es sich um eine Bannzone handelt, in der eine Schottergrube nicht zulässig ist. Im Landschaftsplan der Gemeinde Eppan ist unter Art. 2.c ausdrücklich der Betrieb von Schottergruben und Steinbrüchen in Waldgebieten untersagt.

Fragen:

- Ist die Landesregierung nicht auch der Meinung, dass sie ihre „übergemeindlichen Interessen“ nicht ausgerechnet in einem landschaftlich reizvollen und obendrein geschützten Gebiet wahrnehmen soll?
- Kann die Landesregierung es verantworten, die wirtschaftlichen Interessen einzelner Unternehmer am Schotterabbau wichtiger zu nehmen als den Erhalt der Landschaft und den Schutz der Bevölkerung vor neuen Straßen, Lärm und Staubbelastung?

FRICK (Landesrat für Handwerk, Industrie, Handel sowie Finanzen und Haushalt - SVP): Wir sind dabei, den Schotterplan zu erstellen, und es gibt bereits eine erste Entscheidung der Landesregierung. Bis zur zweiten Entscheidung werden gemäß der vom Landesgesetz vorgesehenen Prozedur die verschiedenen Stellungnahmen eingeholt.

Die Ausrichtung ist jene, den Bedarf, der im Land vorhanden ist, zu befriedigen, und zwar insbesondere aus ökologischen Gründen. Das bedeutet, dass man sich dort hinwenden muss, wo es entsprechende Vorkommen von Schotter gibt. Im Großraum Bozen sind diese Vorkommen von Schotter just in der beschriebenen Örtlichkeit "Pillhof". Es handelt sich um eine gute Qualität von Schotter und es sind optimale technische Bedingungen gegeben. Es wird also in jedem Fall zu einer Genehmigung von Schotterabbau kommen, da es keine Alternativen gibt. Allerdings geht es nicht, wie die Kollegin Kury in Ihrer Anfrage kritisch anmerkt – um die Gegenüberstellung zwischen landschaftlichen und somit öffentlichen Interessen und der Unterstützung privater Interessen einer allfälligen Abbaufirma. Es geht um den schwierigen Ausgleich zwischen zwei öffentlich zu besetzenden und zu überlegenden Werten. Auf der einen Seite steht die Versorgungsnotwendigkeit, auf der anderen Seite stehen die Ökologie und der Landschaftsschutz. Ein Teil ist natürlich auch die Lärmbelastung, die durch den Abbau und – im konkreten Fall – durch die Verarbeitung von Schotter in loco entsteht. Das wird dazu führen, dass wir das Warthtal endlich von den gegenwärtigen Belastungen befreien können.

In den letzten Wochen hat es intensive Gespräche mit entsprechenden Gegnern gegeben, und zwar im guten Sinne des Wortes. Es wird zu einem Kompromiss kommen, den der Gemeindevorstand im Wesentlichen schon vorgezeichnet hat. Es wird zu einer massiven Reduzierung der dort entnehmbaren Mengen an Schotter kommen, und zwar durch eine Verschiebung des sogenannten rechten Hügels, sodass die Flanke Richtung Unterrain geschützt werden kann. Dazu kommt eine sehr aufmerksame Gestaltung der Konzession, und zwar im Sinne eines schrittweisen Abbaues und Aufforstens und der Tieflegung der Verarbeitungsanlage. Der zeitliche Horizont hängt mit juristischen Schwierigkeiten zusammen, die es in Zusammenhang mit dem Procedere gibt. Auch die heute diskutierte Thematik der ausgebauten UVP muss juristisch noch abgeklärt werden. Ich bin aber der Meinung, dass wir diese Thematik mit-hineinnehmen müssen. Deshalb wird es aufgrund des Gutachtens des Kollegen Laimer zu einer gewissen Verzögerung kommen. Es braucht also auch eine neue Publikation, und so können wir davon ausgehen, dass es wahrscheinlich im Sommer zur zweiten Entscheidung der Landesregierung kommen wird.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke, Herr Landesrat! Ich möchte mich zu dem von Ihnen genannten Kompromiss noch nicht äußern, da der Teufel im Detail steckt. Ich habe zwei Probleme juristischer Natur. Ich frage mich, ob man den Schotterplan überhaupt abändern kann. Wenn man die Ter-

mine einhalten will, so ist es nicht möglich, den Schotterplan jetzt zu novellieren. Und da kommen wir zu einem prinzipiellen Problem. Die Fachpläne haben laut Raumordnungsgesetz zehn Jahre Gültigkeit, aber dann hat man sich einfallen lassen, dass man sie nach drei Jahren abändern kann. Deshalb würde ich Sie schon ersuchen, zumindest den Geltungszeitraum von drei Jahren einzuhalten.

Ich bin erfreut darüber, dass man die strategische UVP in Eigeninitiative anwenden möchte. Allerdings habe ich nicht ganz genau verstanden, wie das passieren soll. Die strategische UVP kann nicht auf dem Endprodukt, also auf dem zweiten Beschluss der Landesregierung abgeführt werden. Sie ist eine begleitende Maßnahme während des Entscheidungsprozesses. Aus meiner Sicht müsste der Vorschlag der Landesregierung zum Fachplan mit einem Umweltbericht versehen sein, dessen Qualität zertifiziert wird. Dann müsste dieser Fachplan mit samt dem Umweltbericht in den Gemeinden ausgehängt werden, um die Stellungnahmen derselben einzuholen. Es kann nur so sein! Der Gesetzentwurf von Landesrat Laimer sieht etwas anderes vor, nämlich, dass die Novellierung des Fachplans die normale Prozedur durchläuft und der Umweltbericht zur Agentur geht, die sich damit beschäftigt. Damit ist die Bevölkerung von der Beurteilung des Umweltberichtes ausgeschlossen.

PRESIDENTE: A questo punto sono trascorsi i 90 minuti previsti per la trattazione delle interrogazioni su temi di attualità. Alle interrogazioni non esaminate verrà fornita risposta scritta entro i prossimi 5 giorni.

Comunico che l'odierna seduta pomeridiana terminerà in anticipo alle ore 18.00 per consentire alla minoranza politica di riunirsi per discutere di una possibile riforma del regolamento interno.

Proseguiamo con la trattazione dei punti all'ordine del giorno.

Punto 20) dell'ordine del giorno: **“Mozione n. 293/05 del 13.7.2005, presentata dai consiglieri Pöder e Klotz, riguardante la presentazione di un disegno di legge per l'introduzione della cooperatura assicurativa dei rischi di non autosufficienza”**.

Punkt 20 der Tagesordnung: **“Beschlussantrag Nr. 293/05 vom 13.7.2005, eingebracht von den Abgeordneten Pöder und Klotz, betreffend die Vorlegung eines Gesetzentwurfes zur Einführung der Pflegeversicherung”**.

La Giunta provinciale ha ripetutamente promesso di introdurre la copertura assicurativa dei rischi di non autosufficienza.

La copertura assicurativa dei rischi di non autosufficienza è un importante obiettivo della politica sociale da realizzare quanto prima.

Negli anni passati o nel corso delle precedenti legislature a tale proposito sono state avanzate proposte di vario genere, sondate varie

opinioni, sul tema sono stati effettuati convegni e al riguardo sono emerse idee molto diverse tra di loro.

Considerata la situazione delle persone non autosufficienti e dei loro familiari bisogna provvedere al più presto a introdurre una copertura assicurativa dei rischi di non autosufficienza.

Ciò premesso,

*IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
delibera quanto segue:*

Il Consiglio provinciale incarica la Giunta provinciale di presentare entro l'anno un disegno di legge per l'introduzione di una copertura assicurativa dei rischi di non autosufficienza.

A tale scopo la relativa legge dovrebbe prevedere quanto segue:

Il contributo obbligatorio a carico del cittadino non deve superare i 50 euro a persona e all'anno.

Il contributo obbligatorio dovrebbe essere detraibile dalle imposte.

I comuni dovranno contribuire alla copertura assicurativa dei rischi di non autosufficienza nella misura del 6,3 per cento degli stanziamenti a favore della finanza locale iscritti nell'annuale assestamento di bilancio.

Va istituito un registro dei fondi assicurativi privati, dal quale i cittadini possano scegliere un'alternativa privata al fondo pubblico.

Ad ogni cittadino va data una polizza assicurativa a copertura dei rischi di non autosufficienza.

La determinazione del contributo obbligatorio nonché l'adozione di eventuali aggiornamenti e modifiche spettano unicamente al Consiglio provinciale nel quadro dell'annuale legge finanziaria.

L'importo dell'assegno per l'assistenza a domicilio deve in ogni caso essere maggiore (di un 10% ca.) rispetto alla retta per l'assistenza diurna o la cura stazionaria in ospedale o nei centri di degenza.

Die Landesregierungskoalition hat wiederholt versprochen, die Einführung der Pflegeversicherung vorzunehmen.

Die Einführung der Pflegeversicherung ist ein wichtiges sozialpolitisches Vorhaben, das unverzüglich in die Tat umgesetzt werden soll.

Es hat in den vergangenen Jahren bzw. Legislaturperioden eine Reihe von Vorschlägen, Sondierungen, Tagungen und unterschiedlichen Vorstellungen zur Pflegeversicherung gegeben.

Angesichts der Situation der betroffenen Pflegebedürftigen und ihrer Familien ist die Einführung der Pflegeversicherung dringend vorzunehmen.

Dies vorausgeschickt,

beschließt

DER SÜDTIROLER LANDTAG:

Der Landtag beauftragt die Landesregierung noch im Laufe dieses Jahres einen Gesetzentwurf zur Einführung der Pflegeversicherung vorzulegen.

Dabei sollen folgende Grundsätze beachtet werden:

Der Pflichtbeitrag der Bürger darf nicht höher als 50 Euro pro Kopf im Jahr sein.

Der Pflichtbeitrag sollte steuerlich absetzbar sein.

Die Gemeinden leisten im Umfang von 6,3 Prozent des Bereiches Lokalfinanzen im jährlich berichtigten Landeshaushalt ihren Beitrag zur Pflegeversicherung.

Es wird ein Register zugelassener privater Pflegeversicherungsfonds angelegt, aus welchem die Bürger eine private Alternative zum öffentlichen Fonds wählen können.

Jeder Bürger erhält eine Pflegeversicherungspolizze.

Die Höhe des Pflichtbeitrages und allfällige Anpassungen und Änderungen beschließt nur der Landtag mit jährlichem Finanzgesetz.

Das Pflegegeld für die Heimpflege ist in jedem Fall um 10 Prozent höher zu bemessen als das Pflegegeld für ambulante bzw. stationäre Pflege in Krankenhäusern und Pflegeeinrichtungen.

La parola al consigliere Pöder per l'illustrazione della mozione.

PÖDER (UFS): Danke, Herr Präsident! Herr Landesrat, gut Ding braucht Weile, und deshalb muss das Gesetz zur Pflegeversicherung ein wirklich gutes Ding werden. In der letzten Legislaturperiode hat es ja einen entsprechenden Gesetzentwurf gegeben, der dann aber zurückgezogen wurde. Man kann darüber geteilter Meinung sein, aber auf jeden Fall ist die Zeit, die man braucht, um dieses Gesetz auf den Weg zu bringen und dann auch verabschieden, zu lang. Über dieses Thema wird schon seit langem diskutiert, und deshalb sollte man wirklich endlich zu einem Gesetzentwurf kommen. Die große Schlussoffensive der Landesregierung für diese Legislaturperiode sieht ja auch das Gesetz zur Pflegesicherung vor, aber ich würde weiterhin von einer Pflegeversicherung sprechen. Wenn die Bürger schon zur Kasse gebeten werden, dann muss auch die Garantie bestehen, dass sie einen Anspruch auf eine Leistung erwerben und nicht nur eine Steuer bezahlen müssen und der Leistungsanspruch irgendwann einmal nicht mehr besteht. In Zusammenhang mit den Vorschlägen für die Einführung einer Pflegeversicherung wurden ja verschiedene Äußerungen gemacht. So wurde beispielsweise auch gesagt, dass es sich nicht um eine Pflegeversicherung, sondern um eine Pflegesteuer handeln würde. Auf jeden Fall wird über dieses Thema diskutiert, und im Landtag hat auch eine Anhörung zu diesem Thema stattgefunden, die wirklich interessant war, weil manche Anstöße durchaus auch provozierend und neu waren. Der bei dieser Anhörung anwesende bundesdeutsche Experte, der mittlerweile – so glaube ich jedenfalls – für die Bundesregierung beratend tätig ist, hat gesagt, dass man nicht die stationäre Pflege mit mehr Geldmitteln ausstatten sollte, sondern dass man mehr auf die Pflege zu Hause setzen sollte, um die Pflegebereitschaft zu erhöhen, so weit man dies mit finanziellen Anreizen tun kann. Das war ein entgegengesetzter Vorschlag zu dem, worüber wir immer diskutiert haben, und für uns also durchaus neu.

Es ist vielleicht ungewöhnlich, dass wir mit diesem Beschlussantrag die Vorlegung eines entsprechenden Gesetzentwurfes fordern, aber warum soll der Landtag die Landesregierung nicht dazu verpflichten können, diesbezüglich tätig zu werden? Ich glaube, dass wir wirklich noch im Laufe dieses Jahres einen entsprechenden

Gesetzentwurf im Plenum behandeln sollten. Der Pflichtbeitrag der Bürger soll nicht zu hoch bemessen sein, wenngleich man mittlerweile eine steuerliche Absetzbarkeit anwenden könnte. Da muss man aber vorsichtig sein, denn die steuerliche Absetzbarkeit ist eine staatliche Regelung, von der man nicht weiß, wie lange sie bestehen wird. Deshalb soll auf jeden Fall danach getrachtet werden, dass der Beitrag, den die Bürger zu leisten haben, so niedrig wie möglich ist. Ich würde auch die Gemeinden in die Pflicht nehmen, denn auch diese würden entlastet, wenn eine Pflegeversicherung eingeführt würde. Deshalb sollte man im Rahmen der Lokalfinanzen das eine und andere für die Pflegeversicherung abzwacken. Auf jeden Fall muss man danach trachten, dass die Pflege zu Hause großzügiger berücksichtigt wird als die stationäre Pflege in Pflegeeinrichtungen.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Wir sind natürlich für den Vorschlag, dass noch innerhalb dieses Jahres ein entsprechender Gesetzentwurf vorgelegt wird. Bezüglich der einzelnen Maßnahmen kann man unterschiedlicher Meinung sein, aber ich möchte den Landesrat schon fragen, welches der aktuelle Stand in dieser Sache ist. Wir haben schon so oft über dieses Thema gesprochen, und Tatsache ist, dass innerhalb der SVP die Seelen diesbezüglich sehr weit auseinanderdriften und es bisher nicht möglich war, einen Konsens zu finden. Das ist der Grund dafür, dass wir bisher noch kein entsprechendes Gesetz behandeln konnten! Wir haben mehrmals unsere Vorstellungen vorgebracht, aber es hätte jetzt wenig Sinn, diese alle aufzuzählen, da wir uns an dem orientieren werden, was die Landesregierung vorlegt. Auf jeden Fall sind auch wir dafür, dass jemand, der eine Versicherung zahlt, auch eine Polizza dafür erhalten muss, damit er die Garantie hat, im Alter auch wirklich etwas zu bekommen. Die große Sorge besteht darin, dass junge Leute zur Kasse gebeten werden, und zwar ein ganzes Leben lang, ohne irgendeine Garantie zu haben, im Alter etwas zu bekommen. Dazu kommt, dass die Jugendlichen zur Zeit auch mit der Abfertigungsgeschichte konfrontiert sind. Die Jugendlichen sollen überall zahlen, und das Geld, das sie bräuchten, um sich etwas an Kapital auf Seite zu bringen, fehlt ihnen. Nachdem die heutigen Jugendlichen die Betroffenen von morgen sind, braucht es hier eine Perspektive, die auch hält. Schauen wir uns die diesbezüglichen Diskussionen in Deutschland an, wo es die Pflegeversicherung schon seit Jahren gibt. Dort denkt man sogar an eine Abschaffung der Pflegeversicherung. Im Landtag hat es Anhörungen zur Pflegeversicherung gegeben. Wir haben eigentlich alles getan, was an Vorarbeit zu leisten war, nur eines haben wir nicht getan, nämlich uns zu einem Entschluss durchgerungen. Es ist wirklich höchste Eisenbahn, und deshalb ist es realistisch zu verlangen, dass die Landesregierung noch innerhalb dieses Jahres einen entsprechenden Gesetzentwurf vorlegt. Im nächsten Jahr sind Landtagswahlen, und deshalb wird das, was heuer nicht erledigt wird, auch im nächsten Jahr auf der Strecke bleiben.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Von unserer Seite kommt eine Zustimmung zu Punkt 1 des beschließenden Teiles des Beschlussantrages. Auch wir würden es begrüßen, wenn man noch im Laufe dieses Jahres einen entsprechenden Gesetzentwurf behandeln könnte. Ich möchte jetzt nicht die ganzen Argumente ins Feld führen, warum die Pflegeversicherung von großer Wichtigkeit ist.

Punkt 2 des beschließenden Teiles des Beschlussantrages können wir nicht zustimmen, da er sehr detailliert ist und nicht das enthält, auf was wir besonderen Wert legen, nämlich die Frage der Gegenleistungen. Was wird dem Bürger bzw. dem Pflegebedürftigen mit dieser Pflegeversicherung geboten? Wir haben eigentlich immer bedauert, dass sich die Diskussion in Südtirol ausschließlich auf den einmal im Jahr zu zahlenden Beitrag beschränkt hat. Überhaupt nicht diskutiert worden ist über die Frage, was man eigentlich dafür bekommt. In Deutschland und in anderen Ländern, wo es die Pflegeversicherung bereits gibt, liegt der Knackpunkt darin, dass die entsprechenden Geldbeiträge nicht genügen, um die Pflege tatsächlich zu sichern. Das wäre unser Hauptanliegen.

In Zusammenhang mit der im Landtag zu diesem Thema abgehaltenen Anhörung zu diesem Thema geistert immer noch ein Beitrag von Prof. Tappeiner im meinem Kopf herum, der mich, je länger ich darüber nachdenke, wirklich überzeugt hat. Prof. Tappeiner hat gesagt, dass die von Seiten der öffentlichen Hand zu erbringenden Leistungen je nach Sozialstatus der betroffenen Person unterschiedlich sind. Es geht also nicht so sehr um den Beitrag, sondern um die zu erbringenden Leistungen. Ich arme Kirchenmaus komme in die Situation, Pflege beanspruchen zu wollen, und wenn ich sie mir nicht selbst leisten kann, dann habe ich Anrecht darauf, eine vollständige Pflege von Seiten der öffentlichen Hand zu erhalten, ich reiche Politikerfrau, die ohne weiteres die Pflege selber zahlen kann, steuere dagegen einen Großteil meiner privaten Ressourcen bei. Bei der Leistungsauszahlung geht es tatsächlich enorm ins Kraut, das heißt, da geht es darum, ob jemand monatlich 3.000 Euro auf den Tisch legen muss oder bekommt, und zwar je nach Bedürftigkeit. Deshalb möchte ich Landesrat Theiner fragen, ob es überhaupt Sinn macht, in Südtirol eine solche Diskussion zu führen. Vom Standpunkt der sozialen Gerechtigkeit her wäre das auf jeden Fall der richtige Zugang.

THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Wir haben uns schon öfters über das Thema der Pflegesicherung unterhalten, und ich bin davon überzeugt, dass wir diese Diskussion im Laufe dieses Jahres noch intensivieren werden.

Einleitend möchte ich festhalten, dass wir nicht vergessen sollten, dass die Leistungen, die man für die Pflege in Südtirol erhält, und zwar ohne Pflegesicherung, jetzt schon höher sind als beispielsweise jene in Deutschland mit der Pflegeversicherung. Wir brauchen also nicht so zu tun, als hätten wir hier ein Notstandsgebiet! Wir alle sind uns aber einig, dass der wichtige Themenbereich der Pflege gesetzlich neu

geregelt werden soll. Wir kennen die demographische Entwicklung und wissen, dass wir die Voraussetzungen dafür schaffen müssen, um die Pflege mittel- und langfristige sicherzustellen. Weltweit gibt es noch kein Modell, das nach dem Kapitalisierungssystem funktioniert. Alle Systeme, die derzeit gültig sind, funktionieren nach dem Umlageverfahren. Nun sagen uns aber verschiedene Wissenschaftler und Ökonomen, dass es an der Zeit wäre, neue Modelle anzudenken. Die Kollegen Pöder, Kury und Leitner haben ja bereits die im Landtag zu diesem Thema abgehaltene Anhörung erwähnt, bei welcher zwei Leute – Professor Klee und Professor Tappeiner – genau das angemahnt haben. Sie haben gesagt, dass wir nicht den Fehler wiederholen sollten, den andere Staaten, die die Pflegeversicherung bereits eingeführt haben, begangen haben. Der Kollege Pöder hat ein praktisches Beispiel angeführt, indem er gesagt hat, dass wir alles daran setzen müssen, um die Pflegebereitschaft in den Familien zu stärken. Dazu wird es erforderlich sein, dass man die ambulante Pflege stärker unterstützt, in welcher Form auch immer.

Nach dieser Anhörung hat es intern im Assessorat sehr tiefgreifende Gespräche gegeben. Professor Tappeiner begleitet uns ja nach wie vor. Wir haben dann versucht, von der Diskussion, wer wie viel beizutragen hat, wegzukommen. Wir müssen den Akzent darauf verlegen, was eine solche Regelung überhaupt beinhaltet und um welche Leistungen es geht. Zu diesem Zweck haben wir im letzten Jahr mehrere öffentlich zugängliche Veranstaltungen organisiert. Ich darf an zwei Veranstaltungen im Pastoralzentrum erinnern, bei denen es nur um den Leistungsbereich gegangen ist, und der Saal war jeweils brechend voll. Man merkt einfach, dass dieses Thema auf großes Interesse stößt. Wir haben versucht, einen entsprechenden Gesetzentwurf auszuarbeiten und die sogenannten Eckpunkte zu setzen. Dann haben wir eine sogenannte Steuerungsgruppe eingesetzt, in der alle wesentlichen Organisationen des Sozialbereiches vertreten sind. Das gilt auch für die Bezirksgemeinschaften und Gemeinden, denn zweifellos hat die Pflegesicherung auch Auswirkungen auf die Lokalkörperschaften, insbesondere auf die Gemeinden. Erst letzte Woche hat wieder ein Treffen dieser Steuerungsgruppe stattgefunden, und wir gehen davon aus, dass wir den Entwurf derselben Ende dieses Monats, spätestens Anfang April absegnen können. Dann wird er an die Landesregierung weitergeleitet. Ich bin kein Prophet und deshalb kann ich nicht sagen, wie lange sich die Landesregierung damit beschäftigen wird, aber über ein Gesetz dieser Größenordnung wird sicher umfassend diskutiert werden. Ich bin aber felsenfest davon überzeugt, dass der Gesetzentwurf noch im ersten Halbjahr von der Landesregierung an den Landtag weitergeleitet werden wird.

PRESIDENTE: Il consigliere Pöder rinuncia alla replica e perciò metto in votazione la mozione n. 293/05.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ich ersuche um eine getrennte Abstimmung zwischen den Prämissen und Punkt 1 des beschließenden Teiles und Punkt 2 des beschließenden Teiles des Beschlussantrages.

PRESIDENTE: Va bene.

Votiamo le premesse e il punto 1 delle parte impegnativa: respinti con 7 voti favorevoli, 2 astensioni e i restanti voti contrari.

Votiamo il punto 2 della parte impegnativa: respinto con 2 voti favorevoli, 7 astensioni e i restanti voti contrari.

Punto 24) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 64/05: “Costituzione dell’Istituto provinciale di storia contemporanea”*.

Punkt 24 der Tagesordnung: *Landesgesetzentwurf Nr. 64/05: “Errichtung des Landesinstituts für Zeitgeschichte”*.

Prego il primo firmatario, consigliere Urzì, di dare lettura della relazione accompagnatoria.

URZÌ (AN): *Negli ultimi anni si è manifestato in maniera crescente l'interesse ad analizzare gli eventi storici che hanno segnato profondamente, plasmato, l'Alto Adige nel secolo scorso seguendone lo sviluppo.*

Fra l'800 e il '900 l'Alto Adige ha conosciuto un'imponente crescita demografica che si è accompagnata a fenomeni politici, culturali ed economici di straordinaria portata. La provincia di Bolzano ha vissuto una profonda espansione urbanistica, una intensa immigrazione operaia che è proceduta di pari passo alla realizzazione di complessi industriali che hanno profondamente inciso sul carattere del territorio lasciando in eredità intere generazioni di nuovi altoatesini ma anche un patrimonio di tradizioni e di culture legate all'immigrazione operaia e della burocrazia che costituiscono oggi un elemento dell'originale profilo di questo territorio.

L'errore però sarebbe quello di ridurre la conservazione del tempo trascorso a una banca delle memorie, caratterizzata da sentimenti e sensibilità soggettive. Va al contrario favorita una analisi storica propriamente detta che apra alla rilettura dei fenomeni caratterizzanti il secolo trascorso con animo sgombro da pregiudizi e con la volontà positiva di rintracciare nelle chiavi di lettura dei fatti storici gli elementi unificanti che favoriscano la condivisione del sentimento di appartenenza culturale e sociale al territorio.

Per questa ragione alla pura valorizzazione della memoria va sommata la necessità di aprire una profonda fase di analisi culturale che si esprima in un laboratorio di idee capace di superare la mera esigenza di esposizione delle testimonianze del passato (il concetto mussale

tradizionale) approdando a una fase di elaborazione delle memorie collettive per farne alimento del nostro agire quotidiano.

Esiste un corpo unitario della storia altoatesina ancora non sufficientemente e adeguatamente indagato: è quello che si lega ai processi che si accompagnarono alla industrializzazione e allo sviluppo della burocrazia in Alto Adige, fatti cui si accompagnò una profonda immigrazione e urbanizzazione.

L'analisi a 360 gradi della storia del XX Secolo, talvolta messa sotto processo per la concentrazione dell'analisi incentrata in forma esclusiva o comunque ossessiva sugli episodi più tragici del '900, costituisce il primo passo verso una svolta politica e morale nella ricerca della giustizia e della verità storica.

L'analisi e la conoscenza del passato sono finalizzate a guidare i comportamenti collettivi nel presente e a mettere in guardia le nuove generazioni su quelli futuri.

Affrontare il XX Secolo, all'inizio di una epoca nuova quale è quella attuale, e farlo in un'ottica articolata di ricerca della verità storica, è un dovere civico e civile che deve prescindere da qualsiasi diversità ideologica o politica di sorta.

Tutti i principali tasselli della coscienza contemporanea, quella civile e politica, possono essere messi in discussione nell'affrontare questo argomento solamente se la volontà che ispira lo storico rimane salda nel perseguire quell'unico obiettivo di razionale e legittima ricerca della verità.

Con queste finalità, con questi obiettivi e con la consapevolezza che una società moderna non può sottrarsi dall'analizzare il proprio passato per progredire verso il futuro, si propone questo disegno di legge finalizzato all'istituzione dell'Istituto provinciale di Storia contemporanea in modo da offrire a chiunque, privato cittadino, istituto scolastico, associazione o ente, pubblico o privato, uno strumento di ricerca e di analisi storica altamente qualificato, che operi in totale autonomia e svincolato da qualsivoglia pregiudizio ideologico.

In den vergangenen Jahren wurde ein zunehmendes Interesse an der Analyse der geschichtlichen Ereignisse festgestellt, die Südtirol und dessen Entwicklung im vergangenen Jahrhundert besonders gekennzeichnet und geprägt haben.

Zwischen dem 19. und 20. Jahrhundert gab es in Südtirol ein sehr starkes demografisches Wachstum mit politischen, kulturellen und wirtschaftlichen Ereignissen von außerordentlicher Tragweite. Die Provinz Bozen erlebte in dieser Zeit eine starke Verstärkung mit einer regen Zuwanderung von Arbeitskräften, die im Gleichschritt mit dem Bau der Industrieansiedlungen einherging und die Landschaft stark geprägt und eine Generation neuer Südtiroler hervorgebracht hat; auf diese Zeit der Arbeiter- und Beamtenzuwanderung gehen auch viele Traditionen und Kulturgüter zurück, die heute ein wesentlicher Bestandteil unseres Gebietes sind und zu dessen Besonderheiten zählen.

Es wäre nun ein Fehler, wenn man diese Vergangenheit nur dem Erinnerungsvermögen überließe, das von der Sensibilität eines jeden einzelnen und von subjektiven Empfindungen geprägt ist. Im Gegen-

teil, es gilt eine echte historische Analyse voranzutreiben, im Rahmen derer die wichtigsten Ereignisse des vergangenen Jahrhunderts vorurteilslos aufgearbeitet werden mit dem überzeugten Willen, bei der Analyse der historischen Tatsachen auch jene vereinenden Elemente ausfindig zu machen, die dem kulturellen und sozialen Zugehörigkeitsgefühl zu diesem Land förderlich sind.

Aus diesem Grund braucht es neben der reinen Aufwertung der Erinnerung auch eine von einer Ideenwerkstatt ausgehende tiefgreifende kulturelle Analyse, die nicht nur das Bedürfnis abdeckt, Zeugnisse der Vergangenheit auszustellen (entsprechend dem traditionellen Museumskonzept), sondern die zudem die kollektiven Erinnerungen verarbeitet und schließlich in den Mittelpunkt unseres täglichen Wirkens stellt.

Ein einheitlicher Korpus der Südtiroler Geschichte wurde noch nicht ausreichend und angemessen untersucht, nämlich all jene Ereignisse und Prozesse, die sich im Zusammenhang mit der Industrialisierung und Entwicklung der Bürokratie in Südtirol vollzogen haben und die zu einer starken Zuwanderung und Verstärkung geführt haben.

Eine Rundum-Analyse der Geschichte des 20. Jahrhunderts, die zuweilen im Feuer der Kritik steht, weil man sich ausschließlich oder jedenfalls in übertriebenem Maße auf die tragischsten Ereignisse dieses Jahrhunderts konzentriert, stellt einen ersten Schritt für ein politisches und moralisches Umdenken auf der Suche nach Gerechtigkeit und geschichtlicher Wahrheit dar.

Die Analyse und die Kenntnis der Vergangenheit zielen darauf ab, kollektive Verhaltensweisen für die Gegenwart zu entwickeln und die neue Generation auf die Zukunft vorzubereiten.

Es gehört zu den Pflichten eines jeden Bürgers, unabhängig von seinen ideologischen und politischen Auffassungen, das 20. Jahrhundert, zu Beginn eines neuen Zeitalters wie es das unsere ist, so zu erleben und unter dem Gesichtspunkt der Suche nach der geschichtlichen Wahrheit anzugehen.

Sämtliche wesentlichen Bestandteile des zeitgenössischen zivilen und politischen Bewusstseins können bei der Behandlung dieses Themas unter der Bedingung in Diskussion gestellt werden, dass sich der Historiker einzig und alleine von der rationalen und legitimen Suche nach der Wahrheit leiten lässt.

Mit diesen Zielen und in der Überzeugung, dass eine moderne Gesellschaft sich nicht der Analyse ihrer eigenen Vergangenheit entziehen kann, wenn sie sich fortentwickeln will, wird der vorliegende Gesetzentwurf unterbreitet. Durch die Errichtung eines Landesinstituts für Zeitgeschichte soll allen, dem Bürger, den Schulen, den öffentlichen und privaten Vereinen und Körperschaften, eine hochqualifizierte Einrichtung für die geschichtliche Forschung und Analyse zur Verfügung gestellt werden, die völlig autonom und frei von jeglichem ideologischen Vorurteil handelt.

PRESIDENTE: Prego la vicepresidente della I commissione legislativa, la consigliera Klotz, di dare lettura della relazione della commissione.

KLOTZ (UFS): Die Arbeiten der Kommission

Unter dem Vorsitz des Abg. Herbert Denicolò hat die I. Gesetzgeungsommission in der Sitzung vom 28. September 2005 den gegenständlichen Gesetzentwurf behandelt. An den Arbeiten nahmen auch der zuständige Landesrat für italienische Kultur Dr. Luigi Cigolla und der stellvertretende Ressortdirektor, Dr. Antonio Lampis, teil.

Nach der Verlesung des Berichts zum Gesetzentwurf erläuterte der Erstunterzeichner Alessandro Urzi den Gesetzentwurf und wies darauf hin, dass insbesondere die ersten beiden Gesetzesartikel den Grundgedanken des gesamten Gesetzes beinhalten. In besagten Artikeln ist nämlich die Zielsetzung des zu errichtenden Instituts verankert, nämlich die Förderung der kulturellen Entwicklung der italienischsprachigen Bevölkerung in Südtirol. Die Südtiroler Zeitgeschichte ist – zeitgleich mit der Industrialisierung in Italien – gekennzeichnet durch die Zuwanderung einer neuen italienischsprachigen Bevölkerung. Über ein Institut für Zeitgeschichte würde sich die italienischsprachige Bevölkerung ihrer Rolle und Identität innerhalb der Südtiroler Gemeinschaft sowie ihrer Geschichte besser bewusst. Um sich mit diesen Themen befassen zu können, ist jedoch eine historische Analyse der Phänomene Zuwanderung, Industrialisierung und urbanistische Entwicklung der Städte erforderlich. So sollen Preise und Studienstipendien für Doktorarbeiten vorgesehen werden, die sich mit dieser Thematik befassen, weiters die Herausgabe eines Bulletins sowie die Erhaltung der Architektur und Funktion von geschichtlich relevanten Bauten und Einrichtungen. Es sollte sich dabei jedoch nicht nur um einen Ort der Erinnerung handeln, sondern durch die Sammlung von Zeugnissen aus der Vergangenheit sollte die Geschichtsforschung gefördert werden. Nur auf diese Weise würde die italienischsprachige Bevölkerung eine eigene Identität entwickeln. Während für die ladinisch- und deutschsprachige Bevölkerung zu diesem Zweck u.a. Institute und Museen geschaffen wurden, fehlt der italienischen Sprachgruppe ein Institut oder eine andere Form der kulturellen Förderung, die zur Festigung ihres Zugehörigkeitsgefühls zu diesem Land beitragen könnte.

Der stellvertretende Ressortdirektor, Dr. Antonio Lampis, wies darauf hin, dass es keine positiven Beispiele in Bezug auf eine moderne kulturelle Förderung gibt, da die institutionalisierte Geschichtsforschung und -förderung und der Analyse und Förderung der Geschichte eine Verhärtung und eine Streuung von Ressourcen nach sich ziehen würde. Zudem bemerkte er, dass der zuständige Landesrat bereits verschiedene einschlägige Beschlussanträge und Anfragen beantwortet und dargelegt habe, was in den vergangenen Jahren für eine bessere Kenntnis der Geschichte unseres Landes unternommen worden ist: so sind stattliche 90 Veröffentlichungen erschienen und unzählige Tagungen organisiert worden. Nach Ansicht von Dr. Lampis ist heute nicht so sehr eine Analyse und Sammlung von Material erforderlich, ein Auftrag, den bereits die kürzlich errichtete italienische Landesbibliothek erfüllt; wichtig wäre heute vor allem die soziale Kommunikation, nämlich die Vermittlung der Landesgeschichte an soziale Gruppen, die normalerweise keinen Zugang zu Geschichtsbüchern und Tagungen haben. Akzeptanz gefunden hat das soeben erschienene Buch von Carlo Romeo über die Geschichte Südtirols; ein

Werk, das von allen Historikern und politischen Gruppierungen als ausgewogen eingestuft wurde. Die moderne Kommunikation wickelt sich jedoch über die Medien und vor allem über das Fernsehen ab, das für alle Bürger zugänglich ist. Deshalb wäre laut Dr. Lampis aus organisatorischen und finanziellen Gründen die Errichtung neuer Institute äußerst problematisch. Was hingegen die deutsche und ladinische Sprachgruppe anbelangt, so hat das „Kulturinstitut“ über lange Zeit hindurch das Fehlen eines Assessorats für deutsche und ladinische Kultur bei der Region ausgeglichen bzw. dessen Funktion übernommen, weshalb dieses einen anderen Berechtigungsgrund hat.

Landesrat Cigolla fügte hinzu, dass es derzeit, wo die Ausgaben überall gekürzt werden, unmöglich sei, Finanzmittel für ein derartiges Vorhaben aufzutreiben. Weiters wies er darauf hin, dass das Assessorat für italienische Kultur der Provinz Bozen vor allem in den vergangenen 10 Jahren ausgezeichnete Arbeit geleistet hat. Dies geht aus einer ISTAT-Untersuchung hervor, laut der es hinsichtlich der Menge an Tätigkeiten und kulturellen Veranstaltungen die anderen Assessorate der italienischen Regionen eindeutig übertroffen hat. Er betonte, dass das Assessorat somit eine gute von allen anerkannte Arbeit geleistet habe, was dazu geführt hat, dass es als „Wunder der Südtiroler Kultur“ bezeichnet wurde. Heute, wo die öffentlichen Ausgaben in allen Bereichen gekürzt werden müssen, ist man nicht in der Lage, mehr zu erreichen.

Der Erstunterzeichner Abg. Alessandro Urzi beglückwünschte in seiner Replik das Assessorat zur geleisteten Arbeit. Auch ihm sei die Vielzahl an Veröffentlichungen seitens des Assessorats und Dritter nicht entgangen; es seien diese zwar lobenswert, allerdings könne man damit alleine die Grundsatzprobleme nicht lösen. Diese Sammlung geschichtlicher Zeugnisse sei beispielhaft, allerdings dürfe man sich damit nicht begnügen, denn über die Sammlung hinaus bräuchte es auch eine soziale Kommunikation und insbesondere eine entsprechende Auseinandersetzung mit den geschichtlichen Zusammenhängen. So müsste beispielsweise ein Museum über die Semirurali-Zone in der Lage sein, der italienischsprachigen Bevölkerung darüber Aufschluss zu geben, warum sie in dieses Land gekommen ist. Nach Ansicht des Abgeordneten müssten die geschichtlichen Ereignisse genau analysiert werden, denn so könnte die italienischsprachige Bevölkerung die Wurzeln und den Sinn ihrer Präsenz in Südtirol besser verstehen.

Die Abg. Dr. Eva Klotz meldete sich zu Wort und erklärte, dass sie als Historikerin, die sich objektiv mit der lokalen Geschichte beschäftigt, sich inhaltlich nicht zu dem vom Abg. Urzi als Erstunterzeichner eingebrachten Gesetzentwurf äußern werde; sie spreche sich allerdings entschieden gegen eine Glorifizierung des Imperialismus aus und werde deshalb gegen den Übergang zur Artikeldebatte stimmen.

Nach Abschluss der Generaldebatte wurde der Übergang zur Artikeldebatte mit 4 Gegenstimmen (des Vorsitzenden Herbert Denicolò, der Abg. Martha Stocker, des Abg. Franz Pahl und der Abg. Eva Klotz) und 1 Jastimme (des Abg. Alessandro Urzi) abgelehnt.

Gemäß Art. 42 Absatz 4 der Geschäftsordnung leitet die Kommissionsvorsitzende den Gesetzentwurf an die Landtagspräsidentin weiter.

I lavori della commissione

La I commissione legislativa ha trattato il succitato disegno di legge nella sua seduta del 28 settembre 2005 sotto la presidenza del cons. Herbert Denicolò. Hanno preso parte ai lavori anche l'assessore competente alla cultura in lingua italiana, dott. Luigi Cigolla, e il vicedirettore della ripartizione, dott. Antonio Lampis.

Dopo aver dato lettura della relazione al disegno di legge il primo firmatario Alessandro Urzi proseguiva con l'illustrazione della proposta spiegando che il concetto ispiratore di questo disegno di legge viene espresso soprattutto dai primi due articoli della proposta. In questi infatti è ancorata la funzione di promozione della crescita culturale della popolazione di lingua italiana in Alto Adige dell'istituto da realizzare. La storia contemporanea infatti, con l'avvento dell'industrializzazione in questo paese, è segnata dall'arrivo di una nuova popolazione di lingua italiana in Alto Adige. Un istituto di storia contemporanea aiuterebbe la popolazione di lingua italiana a trovare un suo ruolo e una sua identità all'interno della comunità alto-atesina e di conoscere la propria storia. Per poter dare una particolare attenzione a questi temi è necessaria una ricerca storica sui fenomeni della immigrazione, della industrializzazione e dello sviluppo urbanistico delle città. Così per esempio si prevede l'introduzione di premi e borse di studio per chi nella sua tesi si dedica a questi argomenti, la pubblicazione di un bollettino e la conservazione architettonica di servizi e strutture che hanno valenza storica. Tutto ciò però non dovrebbe concludersi semplicemente con l'istituzione di una banca di memoria, ma dovrebbe contribuire allo sviluppo della ricerca attraverso la raccolta di testimonianze. Solo in questo modo la popolazione di lingua italiana svilupperebbe una propria identità. Al contrario per quanto è stato fatto per la popolazione ladina e tedesca, anche attraverso la costituzione di istituti e musei, alla popolazione italiana manca un istituto o altre forme di promozione della cultura capaci di contribuire al radicamento e allo sviluppo del senso di appartenenza del gruppo linguistico italiano a questo territorio.

Il sostituto direttore di dipartimento, dott. Antonio Lampis, faceva presente che nella prospettiva di una moderna promozione culturale non ci sono esempi positivi in questa direzione, perché l'istituzionalizzazione della ricerca e della promozione della storia comporta l'irrigidimento e la dispersione di risorse. Faceva inoltre notare che su questo argomento l'assessore aveva già risposto a varie mozioni e interrogazioni esponendo quello che è stato fatto negli ultimi anni per la diffusione della conoscenza storica locale. Questa intensa attività culturale ha portato a ben 90 pubblicazioni e all'organizzazione di tantissimi convegni. Secondo il dott. Lampis al giorno d'oggi non ci sarebbe tanto bisogno di un'analisi e di una raccolta di materiale, che viene svolta già dalla recentemente istituita biblioteca provinciale italiana, ma in questo momento storico servirebbe soprattutto la comunicazione sociale: cioè portare la consapevolezza della storia locale a fasce sociali che sono esclusi dalla normale fruizione di testi di ricerca storica e dalla partecipazione a convegni. Un'analisi storica condivisa è già avvenuta con la pubblicazione del libro di Carlo Romeo sulla storia del Alto Adige; opera questa considerata equilibrata da tutti gli sto-

rici e da tutti gli orientamenti politici. La moderna comunicazione però si svolge attraverso i mass media e soprattutto attraverso la televisione, la quale è accessibile a tutte le fasce di cittadini. Per questo secondo il dott. Lampis, la creazione di nuovi istituti sarebbe molto problematica dal punto di vista organizzativo e per quanto riguarda le risorse. Diversa sarebbe la situazione del gruppo linguistico tedesco e ladino, dove il "Kulturinstitut" per tanto tempo ha colmato l'assenza di un assessorato regionale alla cultura tedesca e ladina e quindi questi istituti hanno un'altra ragione d'essere.

L'assessore dott. Luigi Cigolla ha aggiunto che in tempi di dove tutto viene sottoposto a tagli di spesa trovare i mezzi finanziari per sostenere un progetto del genere non sarebbe possibile. Ha fatto inoltre notare che l'assessorato alla cultura italiana alto-atesina soprattutto negli ultimi 10 anni ha dato il suo meglio, contraddistinguendosi per la massa di attività e di eventi culturali organizzati portandosi, secondo una ricerca dell'ISTAT, che lo ha paragonato agli altri assessorati regionali, al vertice dell'attività culturale. Ha sottolineato che quindi l'assessorato ha svolto un lavoro egregio riconosciuto da tutti e che ha portato alla definizione dell'assessorato come "Il miracolo della cultura alto-atesina". In questo momento storico che costringe al contenimento della spesa pubblica in tutti i settori non si è in grado di fare di più.

Il primo firmatario, consigliere Alessandro Urzi, nella sua replica ha espresso i suoi complimenti all'assessorato per il lavoro svolto. Anche a lui non sfuggirebbe l'abbondante produzione di testi da parte dell'assessorato e di terzi che è molto positivo e va riconosciuto, ma tutto ciò non risolverebbe gli interrogativi di base. Questa raccolta di testimonianze storiche sarebbe esemplare, ma il percorso culturale non sarebbe completo, perché oltre la raccolta sarebbe necessaria anche la comunicazione sociale e soprattutto la relativa elaborazione storica. Così per esempio un museo sulle semirurali dovrebbe essere un punto di partenza, affinché la popolazione italiana si renda conto perché è arrivata in questo territorio. Secondo il consigliere infatti le vicende storiche vanno elaborate, perché così la popolazione di lingua italiana scoprirebbe le radici e il senso della sua presenza in Alto Adige.

La cons. Klotz nel suo intervento ha fatto presente che nella sua qualità di storica che si occupa obiettivamente della storia locale non intende esprimersi sul contenuto del disegno di legge presentato dal cons. Urzi come primo firmatario; tuttavia ella si esprime fermamente contro una glorificazione dell'imperialismo e pertanto voterà contro il passaggio alla discussione articolata.

A conclusione della discussione generale il passaggio alla discussione articolata è stato respinto con 4 voti contrari (presidente Herbert Denicolò, cons. Martha Stocker, cons. Franz Pahl e cons. Eva Klotz) ed 1 voto favorevole (cons. Alessandro Urzi).

Ai sensi dell'art. 42, comma 4 del Regolamento interno la presidente della commissione inoltra il disegno di legge alla presidente del Consiglio provinciale.

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la discussione generale. Ha chiesto intervenire il consigliere Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ (AN): Questo disegno di legge si propone di colmare una lacuna che non attiene sicuramente lo sforzo che, va riconosciuto, è stato posto in atto in questi ultimi anni ed è riconosciuto da coloro che operano nel settore culturale, gli osservatori, i critici, coloro che seguono con una particolare attenzione lo sviluppo delle politiche in campo culturale, uno sforzo che ha permesso una produzione significativa attraverso l'iniziativa privata sostenuta dall'ente pubblico, attraverso l'iniziativa della Provincia autonoma di Bolzano e in modo particolare attraverso il contributo dell'Assessorato alla cultura in lingua italiana, produzione di iniziative, momenti di riflessione pubblicistica utile a fissare delle memorie che il tempo altrimenti sarebbe portato a disperdere.

Questo disegno di legge intende colmare un'altra lacuna che si è palesata circa l'elaborazione programmata, inserita in un quadro organico, l'elaborazione della memoria storica fissata affinché essa possa costituire la base per il rafforzamento di una coscienza identitaria, di un senso di appartenenza al territorio, e di certo non possono bastare anche ricche collezioni di volumi piuttosto che iniziative sporadiche a fissare questo concetto. C'è un gran bisogno in Alto Adige di rendere concreto il senso di appartenenza delle diverse comunità a questo territorio, c'è un gran bisogno di radicare il senso di appartenenza, in modo particolare del gruppo linguistico italiano, a questo territorio. C'è un gran bisogno di radicare il senso di appartenenza in modo particolare del gruppo linguistico italiano a questo territorio, e questo passa solo ed esclusivamente attraverso due lavori. Il primo è quello del recupero della memoria, del fissarla in modo che non venga dispersa, il secondo lavoro è l'elaborazione di questa memoria, inserirla in un quadro organico, permetterle il più ampio e diffuso godimento da parte dell'opinione pubblica attraverso strumenti adeguati.

Lo strumento adeguato che si ritiene possa essere posto a disposizione di questo lavoro è, così come è accaduto anche fuori dalla provincia di Bolzano, per cui in contesti molto diversi, un istituto, in questo caso provinciale, di storia contemporanea, che dedichi la sua particolare attenzione ad un momento storico, non in senso quindi generale un istituto onnicomprensivo, aperto ai più diversi filoni storici e quindi ai più diversi contributi al pensiero che possono essere riconosciuti da particolari momenti della storia, ma un istituto che si dedichi in modo precipuo e particolare a quel periodo della storia dell'Alto Adige, che ha segnato un profondo e radicale cambiamento di questo territorio, che può essere compreso in quella che è definita l'epoca da una parte dell'industrializzazione della provincia di Bolzano, con l'immigrazione operaia in questa provincia da tante parti del territorio nazionale, e dall'altra della nascita e del consolidamento di una struttura burocratica. È un periodo storico complesso, delicato, per molti versi ancora poco esplorato. Perché fissare l'attenzione su questo particolare momento storico? Se non vogliamo nasconderci una verità che invece è palese

di fronte a ciascuno di noi, questo particolare momento storico ha segnato in maniera significativa ed indelebile una mutazione del territorio nei suoi aspetti demografici, urbanistici, sociali e culturali la cui eredità vediamo ancora oggi. Di fronte a mutamenti sociali tanto rivoluzionari e significativi c'è bisogno che il mondo della cultura e il mondo scientifico si soffermino con particolare attenzione, che non si possa liquidare o banalizzare questo momento storico considerandolo alla stregua di altri. Non fu un periodo ordinario, fu un periodo speciale a cui furono legati diversi aspetti che ancora oggi attendono di essere adeguatamente approfonditi e studiati. Da quel fenomeno dell'immigrazione operaia, dall'insediamento delle strutture delle grandi imprese industriali, dal grande sviluppo urbanistico che conobbero i grossi centri della nostra provincia è nato un Alto Adige diverso, che ha bisogno di essere adeguatamente compreso, perché da quell'epoca storica si avviò un percorso nuovo e diverso che ancora oggi stiamo seguendo e che ancora oggi segna così profondamente il nostro vivere ed agire quotidiano nell'ambito politico oltre che culturale.

C'è bisogno di completare il percorso di esplorazione culturale e scientifica su quel periodo, di valorizzare una comunicazione sociale rivolta alla più ampia opinione pubblica, perché comprensione dei fenomeni che allora segnarono lo sviluppo della provincia significa comprensione delle radici identitarie e culturali delle comunità che su quei fenomeni fondarono la propria presenza in Alto Adige, il proprio ruolo che ancora oggi trae origine da quegli eventi.

Non c'è bisogno di luoghi di esposizione delle memorie, li ho chiamati talvolta "polverosi", più o meno il ragionamento che è stato svolto nel passato anche attorno ad un importante tassello del panorama culturale e museale altoatesino che si riferisce al cosiddetto "museo delle Semirurali". Riguardo a questo tema posso dire che il nostro gruppo politico ha sempre preferito riferirsi ad un museo "alle" Semirurali, piuttosto che al museo "delle" Semirurali, e le concezioni riferite a queste due diverse espressioni sono profondamente diverse. Il museo "delle" Semirurali potrebbe essere – speriamo non sia mai – un luogo dell'esposizione della vecchia ciabatta del nonno, della sedia sfondata o della stufa in maiolica. Non è questo ciò di cui ha bisogno una comunità che guarda al proprio presente con speranza nel proprio futuro, consapevole del proprio passato. Non è dalle mere testimonianze talvolta polverose del passato che si costruisce la consapevolezza di sé. Significherebbe ridurre il tutto ad un'esposizione di cose vecchie improduttive sul piano dello sviluppo della coscienza di sé.

Per quanto riguarda il nostro esempio del museo alle Semirurali, c'è bisogno di un museo "alle" Semirurali, un luogo in cui possa trovare fondamento una riflessione su ciò che è stato partendo dalle memorie che la storia ci ha consegnato, ma che possa essere anche centro di elaborazione culturale, di stimolo, di riflessione e di produzione del nostro futuro nella consapevolezza del nostro passato. Credo che il passo lungo che potrebbe fare la Provincia autonoma di Bolzano in questo momento storico sarebbe quello di dedicare quell'attenzione particolare e speciale scorporata anche dagli altri sforzi che vengono prodotti dall'Amministrazione pubblica nel campo museale

piuttosto che nel campo degli assessorati alla cultura, per rifondare il senso e la ragione della presenza della comunità di lingua italiana in questo territorio, comprendere nuovamente, valutandone tutte le sue diverse espressioni, il significato, il valore, l'eredità consegnata dalla forte immigrazione operaia e dalla nascita di una consolidata burocrazia, valutandone i suoi diversi aspetti che sono quelli di carattere solcistico, ma che devono essere soprattutto quelli di carattere sociologico.

Questo percorso deve essere rapidamente completato, non soltanto perché le memorie soprattutto materiali si disperdono, ma soprattutto perché si rischia di disperdere il senso e il valore di una riscoperta di sé, stemperando il valore assoluto che può avere l'identità di una comunità nell'ambito di un territorio che ha bisogno di esprimersi attraverso suoi punti di riferimento presenti, attivi, che sono sicuramente quelli di carattere istituzionale come l'Assessorato alla cultura, ma che devono essere luoghi di collaborazione culturale attiva, di partecipazione, di contributo di tutte le realtà che a questo sforzo vogliono partecipare. Mi riferisco quindi in modo particolare alle realtà associative, ai gruppi di interesse dei cittadini, quelli spontanei e quelli organizzati, mi riferisco ai contributi che nelle diverse forme la comunità offre al servizio di un percorso che deve essere completato.

Auspico che il confronto sulla proposta dell'istituzione di un istituto provinciale di storia contemporanea, che in maniera adeguata possa affrontare un periodo storico ancora poco indagato soprattutto sul piano sociologico, possa produrre l'avvio di una riflessione a tutto campo su un grande bisogno di acquisizione di una consapevolezza e su un rafforzamento di un senso di identità e partecipazione al territorio altoatesino, alla sua storia, alle sue vicende anche contrastate del secolo scorso, che possa coinvolgere tutti e in modo particolare la parte più debole di questa nostra società, che è la comunità di lingua italiana.

PASQUALI (Forza Italia): Voterò a favore di questo disegno di legge che non ha intenti partitici né nazionalistici, è un'iniziativa di carattere culturale e storica che porta anche alla realizzazione, sotto il profilo culturale, della comunità linguistica italiana per i pari diritti e la pari dignità che garantisce non solo la nostra Costituzione ma lo stesso Statuto di autonomia. È un'iniziativa coraggiosa che non ha altri intenti che non quello di fotografare le memorie del secolo scorso, un secolo particolarmente importante nell'esame di tutta la storia dell'umanità, in quanto è stato caratterizzato, almeno per i primi 45 anni, da forti dittature in tutto il mondo europeo. Non c'era nazione che si sottraeva alla tentazione della dittatura, pensiamo al nazismo in Germania, al fascismo in Italia, al franchismo in Spagna, al comunismo in Unione Sovietica. Sembrava quasi logico in quel mondo di allora che ci fosse un regime di questo genere. Se vogliamo fare un esame attento e critico della storia anche dell'Alto Adige nell'ambito di questo secolo, soprattutto nella sua prima parte, si deve anche pensare agli errori che ha commesso l'umanità in quel periodo.

Credo che sia molto importante, anche se può essere una grossa impresa dal punto di vista economico, ma realizzerebbe le aspettative della comunità linguistica italiana e quel senso di parità che si vuole avere anche con il “Kulturinstitut” in lingua tedesca. Pensiamo poi anche a tutte le istituzioni delle valli ladine dove ci sono precisi punti di riferimento culturali del mondo ladino.

Ho letto le prese di posizione del dott. Lampis, dell’assessore Cigolla e della consigliera Klotz. È vero che l’Assessorato alla cultura di lingua italiana ha fatto molto negli ultimi anni, però, assessore, l’aver avuto 90 pubblicazioni, l’aver organizzato molti convegni è una forma di dispersione di carattere culturale, perché manca sempre l’obiettivo finale, quel senso di coordinamento e di dignità. Ogni associazione fa quello che può, prende delle iniziative, ma manca il senso di regia. Che si faccia molto non c’è dubbio, ma occorrerebbe un punto di riferimento preciso che potrebbe essere proprio l’istituto culturale di lingua italiana. Io ho preso l’iniziativa, non da solo, di costituire una federazione di tutte le associazioni culturali di lingua italiana di Bolzano proprio per realizzare questo obiettivo. Si fa molta attività culturale, ma è dispersiva. Occorre un coordinamento e un indirizzo generale che potrebbe essere dato proprio da questo istituto. L’assessore disse che purtroppo le condizioni economiche attuali non lo consentono, però bisogna fare un’attenta disanima di quello che può rappresentare un istituto del genere con un senso di identità territoriale che si potrebbe dare alla comunità linguistica italiana, che a tutt’oggi manca. Quindi i soldi si possono trovare, magari tagliando da qualche altra parte, ma è talmente importante l’obiettivo che vanno fatti dei sacrifici in questo senso.

Ho letto l’intervento della consigliera Klotz, che ha ragione, nessuno vuole fare una glorificazione dell’imperialismo, anzi! Un istituto del genere potrebbe mettere l’accento su quelli che sono stati gli errori della politica europea e locale soprattutto nella prima parte del secolo scorso. Credo che i cittadini debbano riflettere su queste cose e anche creare un senso di critica verso quello che è successo nel passato, per cui non è questo il punto. Bisogna cercare di realizzare questa iniziativa facendo bene i conti dal punto di vista economico, ma essa è molto importante per lo sviluppo culturale della nostra gente in provincia.

PRESIDENTE: Sospendo la seduta fino alle ore 15.

ORE 12.51 UHR

ORE 15.03 UHR

(Appello nominale – Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Proseguiamo con la discussione generale sul disegno di legge n. 64/05. Ha chiesto intervenire il consigliere Heiss, ne ha facoltà.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke, Herr Präsident! Der Kollege Urzì hat einen Gesetzentwurf eingereicht, der die Errichtung eines Landesinstituts für Zeitgeschichte vorsieht. Mein Herz müsste eigentlich schlagen, wenn ich höre, dass ein historisches Institut errichtet werden sollte, das die Zeitgeschichte Südtirols zum Gegenstand hat. Die Zeitgeschichte Südtirols bietet sich wie wenige Geschichten anderer Regionen dazu an, um erforscht zu werden. Sie ist im kleinen Maßstab ein Exempel europäischer Geschichte. Die Region Trentino/Südtirol hat einen historischen Weg zurückgelegt, der in vielerlei Hinsicht europäische Entwicklungen widerspiegelt. Sie umfasst vom Nationalismus des 19. Jahrhunderts bis zu einer hochdynamisierten Regionalpolitik der Gegenwart sämtliche Spektren und Aspekte der Gegenwart, des Zeitalters der Extreme, wie es der englische Historiker Eric J. Hobsbawm ausgedrückt hat. Die Zeitgeschichte Südtirols reicht vom Nationalismus bis hin über die Ereignisse des I. Weltkrieges, die unser Land voll erfasst haben, über den Anprall des Faschismus bis hin zu den Verwerfungen des Nationalsozialismus, der Südtirol mit in den Sog gezogen hat, über die Option, über die Kriegsjahre 1943 – 1945 mit den Ausläufern der nationalsozialistischen Vernichtungspolitik, die sich im Lager Bozen manifestiert hat. Rückblickend auf den italienischen Faschismus muss gesagt werden, dass dieser hier ein Erprobungsfeld gesetzt hat, das gewiss nicht so blutig war wie in der Venezia-Giulia, aber doch mit jenem assimilatorischen Charakter, der im äthiopischen Krieg am schrecklichsten zum Ausdruck gekommen ist. Die Nachkriegsgeschichte Südtirols ist als Übergang von einer zentralstaatlichen Perspektive hin zu einer wachsenden Autonomie bekannt. Dieses sind Gegenstände, die in vielen Regionen Europas nicht annähernd beispielhaft verfolgt werden können. Nicht minder wichtig ist die innere Geschichte, die der Kollege Urzì in seinem Gesetzentwurf anspricht, vor allem der Wandel von einer agrarischen ländlichen Gesellschaft hin zu einer teilweise industrialisierten Gesellschaft. All dies ließe sich in einem Institut für Geschichte exzellent verfolgen. Auch Aspekte der Frauengeschichte wären Themen, die ein Geschichtsinstitut verfolgen könnte.

Nun, die Intentionen, die der Kollege Urzì mit seinem Gesetzentwurf verfolgt, sind aber andere. Geschichtswissenschaft ist aus unserer Perspektive ein offener Prozess wissenschaftlicher Forschung. Geschichte ist nicht dazu da, um Identitäten zu konstruieren, sondern Geschichte hat die Aufgabe, unvoreingenommen, aufmerksam nach vielen Richtungen und Perspektiven auf den geschichtlichen Prozess zu blicken und ihn immer wieder neu zu durchmustern. Es kann sein, dass die Forschungsergebnisse Identitätscharakter erlangen, aber der primäre Zweck von Geschichtswissenschaft ist die unvoreingenommene, kühle und klare Analyse des Vergangenen, eine ständige methodische Revision. Die Intentionen, die Kollege Urzì anstrebt, sind, wie

gesagt, andere, die wir nur zum Teil zu teilen vermögen. Es ist eine Geschichte der Identität der italienischen Sprachgruppe in Südtirol, und es sollen genau jene Aspekte verfolgt werden, die die italienische Sprachgruppe im Lande konstituiert haben, Aspekte der Zuwanderung, Aspekte der Industrialisierung, Aspekte der Urbanisierung. Ein Aspekt bleibt in Deinem Vorschlag leider ausgespart, Kollege Urzì. Ein Grundaspekt, der viele Italiener nach Südtirol geführt hat, ist natürlich auch der Faschismus, und davon ist in Deinem Gesetzentwurf verständlicherweise - aus unserer Sicht ist das aber nicht zu billigen - keine Rede. Die Aufgabe des von Dir vorgeschlagenen Instituts zielt auf Identität und auf die Herausbildung eines historischen Bewusstseins für die italienische Sprachgruppe in Analogie zu dem, was die deutsche und ladinische Sprachgruppe realisiert hat, ab. Nun kann man den Wunsch nach einem Landesinstitut für Zeitgeschichte verstehen. Wenn man sich die im Lande bestehenden Einrichtungen anschaut, die sich mit historischen Prozessen und musealen Vorgängen befassen, so steht ein Großteil dieser Einrichtungen sehr stark unter dem Vorzeichen einer deutschen bzw. ladinischen Kultur, und auf dieses Defizit hat der Kollege Urzì oft genug hingewiesen. Der Kollege Urzì hat oft gesagt, dass qualifizierte Jobs in den Einrichtungen überwiegend von Deutschsprachigen besetzt werden, und an dieser Situation würde es einiges zu ändern geben. Ich könnte mir durchaus vorstellen, dass in absehbarer Zeit an der Spitze von ein bis zwei oder auch mehreren Museen Italiener stehen, aber das kann nicht der primäre Impuls sein. Man muss danach trachten, dass diese kulturellen Einrichtungen eine sprachgruppenübergreifende Besetzung entwickeln. Es kann aber nicht angehen, dass neben den Sanktuarien der deutschen und ladinischen Kultur ein italienisches Sanktuarium errichtet wird, unter dem Vorsatz einer identitätsstiftenden Wirkung. Das sollte nicht das Ziel sein. Wir müssen danach trachten, dass diese Einrichtungen sprachgruppenübergreifend besetzt werden und dass die durchaus konflikthafter Diskurse im geschichtlichen Prozess gemeinsam und in einer Zusammenschau präsentiert werden. Der Vorschlag des Kollegen Urzì verfolgt andere Zielsetzungen, die wir in dieser Form nicht teilen können. Aus unserer Sicht ist auch zu kritisieren, dass die Struktur dieses zeitgeschichtlichen Instituts im Aufbau der Organe in einem hohen Maß politisiert wäre. Wir hätten einen Präsidenten, der von den Abgeordneten der italienischen Sprachgruppe bestellt würde. Damit gäbe es an der Spitze des vom Abgeordneten Urzì vorgeschlagenen Instituts eine Persönlichkeit, die in einem hohen Maße den Zielen der italienischen Sprachgruppe und den politischen Zielen der Abgeordneten verpflichtet wäre. Damit nicht genug! Dieser Präsident hätte nicht nur präsidiale Aufgaben, also nicht nur die Aufgabe, dieses Institut zu integrieren, sondern er hätte auch stark exekutive Aufgaben. Im direkten Drang hin zu einer Identitätspolitik und in der Besetzung dieses Instituts sehe ich nicht die Prinzipien unabhängiger, sprachgruppenübergreifender Forschung gewährleistet, sondern vor allem einen identitätsbezogenen Diskurs, der unser Land und unsere Geschichte gewiss nicht weiterbringt. Das scheint mir aus Deinem Gesetzentwurf ganz klar hervorzugehen. Wir bräuchten sicher eine Einrichtung, in der alle Sprachgruppen Platz finden und in

der Wissenschaftlerinnen und Wissenschaftler aller Sprachgruppen zusammenarbeiten und gemeinsam versuchen, die vielfältige Geschichte dieses Landes unter unterschiedlichen Blickpunkten zu untersuchen und daraus Geschichtsbilder zu entwickeln, die die Offenheit des geschichtlichen Prozesses aufzeigen. Diese Zielsetzung würde mir personalmente vorschweben, und der vom Kollegen Urzì eingebrachté Gesetzentwurf zielt in eine völlig andere Richtung ab. Kollege Urzì, so sehr wir Deine historische und kulturelle Sensibilitàt, die in diesem Landtag nicht allzu häufig vertreten ist, anerkennen und wertschätzen, so sehr ist der Ansatz dieses Gesetzentwurfes nicht darauf angelegt, dieses Land und seine Geschichtsforschung in eine Richtung zu bringen, die wir für sinnvoll erachten. Deshalb können wir diesem Gesetzentwurf nicht zustimmen.

CIGOLLA (Assessore alla Cultura italiana, edilizia abitativa – Il Centro): Penso che le parole di uno storico di notevole spessore come il dott. Heiss ci abbiano illuminati sul contenuto, sugli obiettivi e il merito di quella che dovrebbe essere la ricerca storica, lo scopo fondamentale di chi promuove la conoscenza di storia contemporanea nella sua specificità, così come viene prospettato dal titolo di questo disegno di legge.

Nella relazione dei lavori della commissione è riportato tutto quello che abbiamo detto e non mi sembra il caso di ripeterlo. Preciso però, in riferimento agli obiettivi che hanno guidato gli intendimenti dei proponenti il disegno di legge, cioè una promozione di coordinamento che in qualche maniera vorrebbe tessere le fila di quella che è la rete, gli scopi e gli obiettivi, che chi conosce il concetto “coordinare” non può non prendere atto che c’è anche un “Hinterbegriff”, cioè qualcuno vuole dirigere. Finora però chi ha prodotto obiettivi di coordinamento, vedi pubblica amministrazione, giustizia, economia e purtroppo anche politica, non pare abbia raggiunto risultati concreti, anzi, direi che sono piuttosto fallimentari. È soprattutto compito della pubblica amministrazione e di chi amministra in particolare, il fatto che dobbiamo promuovere e sostenere la pluralità come garanzia di democrazia. Cito qualche esempio. In tante occasioni avete sostenuto la pluralità dell’offerta formativa nel dibattito sul finanziamento pubblico o privato. Come altro esempio si potrebbe citare la giustizia nell’economia, e se pensiamo alla politica non occorre che vi faccia esempi, perché tutti voi siete più esperti di me in materia. Non posso sottrarmi però ad una responsabilità che è sempre più impellente: abbiamo sempre meno mezzi, non sappiamo dove tagliare. Quando bisogna trasferire fondi da un’altra parte, a chi li prendiamo? Questi problemi ci impongono una doverosa ragionevolezza nel dire che se non ci sono soldi, come si fa a mettere in moto ulteriori provvedimenti che costano? È un po’ come quelli che dicono di essere senza soldi e poi mi presentano una domanda da 5 milioni di euro per mettere in moto una struttura che a 300 metri esiste già. Queste considerazioni per chi amministra diventano un fardello pesante. Vi prego di avere comprensione, ma purtroppo in questo momento non abbiamo la possibilità di fare ulteriori investimenti.

URZÌ (AN): Sono stato molto attento all'intervento dell'assessore Cigolla e non ho capito nulla se non che non ci sono soldi. La prima parte mi è oscura, non ho capito e chiedo conforto ai colleghi con i quali mi sono appena confrontato. Non ho avuto molto aiuto nel cercare di districarmi nelle ragioni che dovrebbero avviare la Giunta provinciale e l'assessore Cigolla a sostenere una posizione negativa rispetto alla proposta, se non, ripeto, che non ci sono soldi. Quindi essendoci sempre meno mezzi per questa autonomia provinciale, bisogna purtroppo rinunciare ad iniziative pur interessanti. Mi sarebbe piaciuto sentirlo dire, invece non si è voluto sostenere da parte dell'assessore Cigolla che l'iniziativa contiene in sé un valore positivo, si sono però messe le mani avanti e sostenuto che comunque, in ogni caso, non ci sarebbero i soldi. Quando ci sono da costruire nuovi quartieri residenziali non ci sono i soldi, quando c'era da realizzare la ristrutturazione - mi viene da pensarlo perché è una competenza dell'assessore Cigolla la ristrutturazione dell'oratorio Don Bosco a Bressanone - non c'erano i soldi per prevedere una ristrutturazione che permettesse il mantenimento della struttura secondo le sue finalità e la sua funzione originale, quindi si è dovuto ricorrere ad altri capitoli per rintracciare quel denaro e poi si è scoperto che non ci sono nemmeno negli altri capitoli, questo pochi giorni fa. Poi però si trovano 2 milioni e mezzo di euro per sostenere in pochi mesi viaggi all'estero di dipendenti della Provincia autonoma di Bolzano, o si finanziano attività che hanno l'efficacia e la durata di una cometa, passano e vanno e poi non ci si ricorda nemmeno quale fosse il valore delle attività promosse. Insomma, si evita, come al solito, di affrontare il problema per quello che è. Devo riconoscere maggior trasparenza e chiarezza all'intervento del collega Heiss che pure ha annunciato il voto negativo del gruppo Verde rispetto al disegno di legge, ma lo ha per lo meno motivato. Ringrazio il collega Pasquali per aver colto lo spirito ma anche la portata della proposta legislativa, purtroppo rimaniamo molto delusi dall'atteggiamento - ma questa è ormai una consuetudine - della Giunta provinciale e dell'assessore Cigolla.

Il collega Heiss nella sua presa di posizione ha fatto riferimento ad un modello ideale di società altoatesina trasversale in cui il valore sia determinato dal saper sviluppare politiche comuni e quindi anche, nel campo culturale, dal saper promuovere una politica culturale, trasversale comune, dal trovare la radice della storia condivisa. Certo un'enunciazione straordinaria e di fortissimo impatto morale. Il fatto che però si deve riconoscere è quello dettato da una realtà che è molto diversa dalla concezione ideale, ed è la realtà che è oggetto di questo disegno di legge, che mortifica profondamente una parte di società altoatesina che non rintraccia appigli o non individua forme di sostegno alla propria coscienza identitaria per il rafforzamento del senso di condividere le ragioni della propria presenza in questa terra, quindi in una parola vede messo in discussione il senso del proprio radicamento in questo territorio. La realtà rispetto alle visioni ideali è che esiste un istituto di promozione della cultura tedesca sostenuto e finanziato da abbondanti risorse pubbliche, esiste un istituto di cultura ladina che

vive pure di risorse pubbliche, mentre è un dato di fatto riconosciuto e che da anni lamentiamo, l'inesistenza di un istituto di cultura al servizio della cultura italiana. Per trovarne uno dobbiamo spingerci ad Innsbruck, forse lo vorremmo anche in Alto Adige ma non per trasportare in Alto Adige la coscienza di appartenere per forza di cose ad una minoranza, ma perché attiene alla dimensione demografica, sociale e culturale del nostro territorio l'idea di un istituto che sia al servizio della promozione del senso identitario di una comunità su quel dato territorio, una comunità che comunque è nell'ambito territoriale una minoranza in termini numerici e anche culturali per il grado, se questa può essere calcolata sul grado, di sofferenza identitaria.

È un fatto, e mi rivolgo ancora al collega Heiss, che non esista un museo della provincia di Bolzano, e riconosco la sua onestà intellettuale che ha ricordato questo aspetto, che sia presieduto e diretto da un direttore del gruppo linguistico italiano. C'è un solo museo che è diretto non da un direttore del gruppo linguistico tedesco ed è il museo che si dedica alla cultura ladina, il museo di San Martino in Badia, e uso il termine corretto e non quello che normalmente viene utilizzato dalla burocrazia provinciale. Non esiste un luogo in cui la parte italiana possa avvertire il senso della propria dimensione culturale e soprattutto in cui possa dare l'apporto positivo alla costruzione di un percorso di storia condivisa. Non è possibile nei musei, né alla Ripartizione beni culturali, quella ripartizione istituita per sostenere le politiche non della promozione culturale quotidiana ma a sostegno della conservazione della memoria e della promozione della coscienza e della cultura della storia locale. Alla Ripartizione beni culturali c'è una persona sola inquadrata all'ottavo livello su 16 funzionari. Abbiamo come presidente della rete museale l'ex assessore, non compianto in termini politici, Bruno Hosp, prosecutore della politica del pure non compianto in termini politici, ex assessore Anton Zelger che sosteneva: "Più saremo divisi, meglio staremo". Mi chiedo se in provincia di Bolzano non esista una lacuna che debba e possa essere colmata. Riguardo a questo l'assessore alla cultura in lingua italiana non ha ritenuto di spendere una parola, mentre io credevo che la potesse spendere, anche di negazione di questa necessità. Ci si assuma le proprie responsabilità, si dica con chiarezza come la si pensa. Invece mi pare di capire che più o meno c'è una serie di ragionamenti poco chiari, poco trasparenti, poi in ogni caso non parliamo nemmeno di ulteriori strutture, perché non ci sono mezzi economici. Curioso che in questa provincia si sostenga che non ci sono mezzi, soprattutto quando i mezzi vengono richiesti al servizio della cultura, quindi uno dei valori fondamentali su cui può essere costruita un'economia sana che riconosca il valore di ciascuna comunità, la quale può avvertire il senso della propria dimensione e della propria sicurezza solo quando può poggiare su condizioni di certezza che le derivano anche dal riconoscimento della propria dimensione culturale.

Non c'è un istituto di cultura che orienti la propria attività prevalentemente ai fenomeni che hanno prodotto l'insediamento della comunità italiana in provincia di Bolzano, che sono quelli dell'immigrazione operaia, dell'industrializzazione, della nascita e della crescita di una burocrazia legata alla nuova dimensione istituzionale e po-

litica di Bolzano e della provincia di Bolzano nel quadro più generale regionale e nazionale.

Quindi gli interrogativi posti rimangono senza risposta, con dei grossi punti interrogativi. Anzi, rimanga una proposta concreta, una volontà dichiarata di avviare un confronto su un tema rispetto al quale non si è mai voluto cercare un confronto, e il confronto che noi abbiamo proposto con il nostro disegno di legge riguarda in primo luogo la volontà, se esiste e soprattutto se esiste la maggioranza politica che regge la nostra provincia, di voler riconoscere un margine di ricerca, di sviluppo di una politica culturale tesa al recupero del senso dell'identità su questo territorio al servizio della comunità di lingua italiana. Ci siamo riferiti non a caso nella relazione accompagnatoria a quello che ho definito il "museo alle Semirurali", non il "museo delle Semirurali", dando una chiarissima accezione al concetto del museo vivo, non luogo delle memorie, che sarebbe "delle" Semirurali, non un museo che sia raccolta della ciabatta del nonno o della sedia sfondata, ma un luogo di ricerca attiva per la ricerca, la riscoperta del valore dell'insediamento operaio in Bolzano, perché da questo insediamento trae origine il senso e l'identità della comunità italiana di Bolzano, un museo che non sia un semplice museo come raccolta di cose, ma che sia un luogo di promozione di cultura, di iniziativa, di riflessione, di creazione di rete fra le diverse iniziative, gruppi spontanei di cittadini che vogliono partecipare alla creazione della propria identità che non può essere lasciata al caso se non si vuole che questa identità sia fragile e debole, sempre che non si voglia che questa identità sia fragile e debole in provincia di Bolzano. Questa pare la volontà dell'assessore Cigolla, della sua maggioranza politica, di concentrare il proprio impegno che io ho pure riconosciuto nella relazione accompagnatoria al disegno di legge, prezioso nella produzione di saggiistica, nella presentazione di testi, nella promozione di eventi di riscoperta su alcune fotografie d'epoca. Ma non basta fare una collezione di fotografie d'epoca né basta riempire qualche scaffale di libri, bisogna pensare più in grande, bisogna pensare in termini più importanti, bisogna avere chiaro il senso del proprio dovere politico e istituzionale. In questa provincia ci aspetteremmo dall'assessore alla cultura in lingua italiana il senso del proprio impegno politico istituzionale nel senso di costruire, partecipare e sostenere la costruzione, la consapevolezza dell'idea di appartenere a questa provincia con delle radici. Non si può essere trasportati dal vento verso destini che sono incerti, e lo saranno fin tanto che non si comprenderà il valore della cultura e il valore della ricerca storica non tanto come documentaristica ma in quanto stimolo a comprendere le ragioni di sé.

Il gruppo linguistico tedesco lo ha fatto in maniera molto articolata, completa, e mi pare che i risultati siano sotto gli occhi di tutti. Istituti di cultura del gruppo tedesco e ladino sono attività vive, operanti, snelle, efficaci, presenti. Mi chiedo se da parte italiana si ritenga come una delle questioni prioritarie quella della valorizzazione della propria identità in questo territorio o se tutto ciò lo si ritenga un accessorio al quale si possa rinunciare.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione sul passaggio alla discussione articolata: respinto con 4 voti favorevoli e i restanti voti contrari.

Punto 21) dell'ordine del giorno: **“Mozione n. 294/05 del 13.7.2005, presentata dai consiglieri Pöder e Klotz, riguardante i serbatoi per il gasolio non più utilizzati possono servire per la raccolta dell'acqua piovana”**.

Punkt 21 der Tagesordnung: **“Beschlussantrag Nr. 294/05 vom 13.7.2005, eingebracht von den Abgeordneten Pöder und Klotz, betreffend nicht mehr benutzte Heizöltanks für die Regenwassernutzung”**.

I serbatoi per il gasolio non più utilizzati possono servire per la raccolta dell'acqua piovana

In seguito alla conversione delle caldaie a gasolio per il riscaldamento domestico in impianti funzionanti a gas, pellet, legno in pezzi ecc. oppure al ricorso al teleriscaldamento molti serbatoi per gasolio non sono più utilizzati.

Ci sono ditte specializzate in grado di pulire tali serbatoi per trasformarli in cisterne per la raccolta dell'acqua piovana a scopi irrigui o per gli scarichi dei WC e simili.

Purtroppo la Provincia autonoma di Bolzano ha finanziato gli interventi finalizzati allo sfruttamento dell'acqua piovana solo nel 2003, Anno internazionale dell'acqua, e da allora tali sistemi non ricevono più contributi pubblici.

Lo sfruttamento dell'acqua piovana per scopi domestici va sostenuto in quanto è un importante contributo al mantenimento del bilancio idrico nel rispetto dell'ambiente.

Per la realizzazione di impianti per lo sfruttamento dell'acqua piovana - inclusa la conversione dei serbatoi per il gasolio non più utilizzati - dovrebbero essere concessi adeguati finanziamenti pubblici.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
delibera

di essere favorevole a un adeguato finanziamento e sostegno pubblico per la realizzazione di impianti per lo sfruttamento dell'acqua piovana;

che le misure di sostegno dovrebbero essere destinate anche alla conversione, a regola d'arte ed ecologicamente compatibile, dei serbatoi per il gasolio non più utilizzati.

Nicht mehr benutzte Heizöltanks für die Regenwassernutzung

Durch die Umstellung der privaten Heizungssysteme von Heizöl auf andere Energieträger (Gas, Pellets, Stückholz usw.) oder die Inanspruchnahme von Fernwärmeheizwerken werden in vielen Fällen bisher verwendete Heizöltanks nicht mehr genutzt.

Spezialisierte Unternehmen können die Heizöltanks fachgerecht reinigen und somit tauglich für die Nutzung beispielsweise als Regenwas-

sersammeltanks zur Regenwassernutzung für die Bewässerung oder auch für die WC-Spülungen und dergleichen machen.

Für Maßnahmen zur Nutzung des Regenwassers gab es lediglich im so genannten Jahr des Wassers öffentliche Förderungen seitens des Landes Südtirol. Seitdem werden Regenwassernutzungssysteme nicht öffentlich gefördert.

Die Nutzung des Regenwassers in Privathaushalten ist als wichtige ökologische Maßnahme zur Sicherung des Wasserhaushaltes zu unterstützen.

Deshalb sollte die Errichtung von Regenwassernutzungsanlagen - unter anderem auch durch die Umrüstung nicht mehr benutzter Heizöltanks - in angemessener Art und Weise öffentlich gefördert werden.

Dies vorausgeschickt,

beschließt

DER SÜDTIROLER LANDTAG:

Der Landtag spricht sich für eine angemessene öffentliche Förderung und Unterstützung von Errichtung von Regenwassernutzungsanlagen.

Diese Förderung sollte sich auch auf die fachgerechte und ökologisch unbedenkliche Umrüstung von nicht mehr verwendeten Heizöltanks beziehen.

La parola al consigliere Pöder per l'illustrazione della mozione.

PÖDER (UFS): Danke, Herr Präsident! Viel ist zu diesem Beschlussantrag nicht zu sagen, außer dass es natürlich wünschenswert wäre, wenn die Bürgerinnen und Bürger derartige Regenwassertanks ohne irgendwelche finanziellen Zwangsmaßnahmen nutzen könnten. Man kann das Regenwasser für verschiedene Zwecke benutzen, unter anderem für die Gartenbewässerung, für die Spülung der sanitären Anlagen und bei entsprechender Filterung sogar für die Waschmaschine. Das ist nicht nur so dahergesagt, sondern das kann wirklich genutzt werden. Man weiß, wie viel Trinkwasser man damit sparen würde, und deshalb wäre es wirklich wünschenswert, wenn das ohne finanzielle Maßnahmen von statten gehen würde. Das ist leider nicht so. Im Jahr des Wassers wurde lobenswerterweise eine entsprechende Förderung im Ausmaß von bis zu 30 Prozent vergeben, aber danach wurde diese Förderung nicht mehr vergeben. Natürlich muss man auch die Argumentation der Landesregierung, dass nicht für alles Geld da ist, berücksichtigen, aber ich denke nicht, dass in diesem Zusammenhang sehr viel Geld ausgegeben werden müsste. Der Effekt würde wesentlich mehr bringen, als die Lasten für den Landeshaushalt wären. Die Investitionen vom Tank selbst bis zu den Installations-Arbeiten kosten doch sehr viel Geld, und wenn sich dann jemand die Rechnung macht, dann wird er sagen, dass sich das niemals amortisieren wird. Das ist klar. Gerade bei Neubauten oder Umbauten hat man ohnehin schon sehr viele Lasten zu tragen, und deshalb überlegt man sich sehr gut, was man zusätzlich ausgeben will.

Eine andere Frage ist jene, ob man nicht mehr benutzte Heizöltanks für Regenwassertanks nutzen könnte. Meiner Meinung nach wäre das bei entsprechender Reinigung der Heizöltanks eine sinnvolle Nutzung. Da gibt es ja eine klare technische

Vorgangsweise von autorisierten und spezialisierten Unternehmen, die einen Heizöltank so reinigen und versiegeln können, dass man ihn danach als Regenwassertank benutzen kann. Wie gesagt, das sind Maßnahmen, die jedem einleuchten, und wer eine solche Regenwassernutzungs-Anlage besitzt, der weiß, dass das eine sehr interessante Geschichte ist. Eine Förderung dieser Maßnahme wäre also schon angebracht.

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Natur und Landschaft, Umwelt, Wasser und Energie - SVP): Es ist ohne Zweifel ein gutes Vorhaben, wenn die Bürger Regenwasser nutzen, entsprechende Tanks einbauen oder nicht mehr gebrauchte Öltanks zu Regenwasserspeichern umrüsten. Das ist zu begrüßen! Das heutige Jahr wird wahrscheinlich wieder ein niederschlagsarmes Jahr werden, insbesondere in Italien, denn der Wasserstand des Po liegt zwei Meter unter dem Durchschnitt. Das lässt Übles ahnen. In Südtirol selbst hat es Gemeinden mit Trinkwasserknappheit gegeben, und das Thema "Wasser" wird generell an Bedeutung gewinnen.

Es ist nicht so, dass für den Bürger alles unbelohnt über die Bühne geht. Wenn jemand das Regenwasser für die Klospülung benützt, so ist dieser Haushalt von der Abwassergebühr befreit, und das ist schon eine beträchtliche Summe, die sich der Bürger damit Jahr für Jahr erspart. Darüber hinaus möchte ich auf das entsprechende Landesgesetz aus dem Jahr 2002 verweisen, in welchem steht, dass sauberes Regenwasser sehr wohl wiederverwendet bzw. in den Unterboden eingeführt werden muss. Mit Durchführungsverordnung werden die Gemeinden, die an Wasserknappheit leiden, dazu verpflichtet, Regenwassertanks für Neubauten vorzuschreiben. Die Gemeinde Ritten hat das sogar freiwillig gemacht. Es wäre natürlich sinnvoll, wenn das alle Gemeinden machen würden, und ich lade die Gemeinden wirklich ein, das zu tun. Wenn die Entwicklung so weitergeht, dann wird die Kostenfrage keine Rolle mehr spielen, denn dann wird es eine Frage der Verfügbarkeit von Wasser sein. Ich glaube also, dass die indirekte Förderung schon vorhanden ist. Für Neubauten sollte die Installierung von Regenwassertanks verpflichtend vorgeschrieben werden.

PRESIDENTE: Siccome il consigliere Pöder rinuncia alla replica, passiamo alla votazione sulla mozione: respinta con 4 voti favorevoli, 3 astensioni e i restanti voti contrari.

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

ROSA THALER ZELGER

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

PRÄSIDENTIN: Wir kommen nun zu Punkt 8 der Tagesordnung.

Punkt 8 der Tagesordnung: **"Begehrensantrag Nr. 8/06 vom 1.3.2006, eingebracht von den Abgeordneten Dello Sbarba, Heiss und Kury, betreffend**

Verbot der Einfuhr und des Verkaufs von Haustierfellen und von allen Pelzen von Tieren, die in der Volksrepublik China gezüchtet oder vermarktet werden”.

Punto 8) dell’ordine del giorno: “Voto n. 8/06 dell’1.3.2006, presentato dai consiglieri Dello Sbarba, Heiss e Kury, riguardante divieto di importazione e vendita di pelli derivanti da animali domestici e tutte le pelli di animali allevati o commercializzati sul territorio della Repubblica Popolare Cinese”.

Vorausgeschickt, dass in Italien Pelzbekleidung aus ethischen Gründen sehr an Beliebtheit verloren hat und der Kauf von Pelzwaren drastisch zurückgegangen ist;

festgestellt, dass verschiedene Mitgliedsstaaten der Europäischen Union Bestimmungen erlassen haben, welche die Pelztierzucht aus ethischen Gründen und wegen der nicht artgerechten Tierhaltung verbieten;

festgestellt, dass Italien die Einfuhr und den Verkauf von Fellen von Haustieren, vor allem aus China, bereits verboten und staatliche Bestimmungen wie das Legislativgesetz Nr. 146 von 2001 erlassen hat, welche die Zucht von Haustieren zur Pelzgewinnung unterbinden;

festgestellt, dass die Pelztierzucht in China keiner Tierschutzbestimmung unterliegt und die Bedingungen in den Zuchten katastrophal sind und keinem von der Europäischen Union festgelegten Standard entsprechen;

festgestellt, dass die aus China stammenden Pelzaccessoires, Pelzeinsätze und Pelzteile nicht eindeutig etikettiert sind, was zur Folge hat, dass der Käufer bei seinen Entscheidungen oft von falschen Tatsachen ausgeht;

fordert

DER SÜDTIROLER LANDTAG

das italienische und das europäische Parlament auf, ihre Linie beizubehalten und weiterhin die Einfuhr und den Verkauf von Fellen, die von Haustieren stammen, zu verbieten und dieses Verbot auf alle Pelze von Tieren auszudehnen, die in der Volksrepublik China gezüchtet oder vermarktet werden;

für sämtliche Kleidungsstücke, die auch nur Teile von gegerbten oder anderweitig zur Beibehaltung der Naturfasern behandelten Tierhäuten enthalten, eine Etikettierungspflicht einzuführen, wobei die verwendete Tierart, die Haltungsweise, die Tötungsmethode, der Herstellungsbetrieb und das Ursprungsland anzugeben sind. Diese Vorschrift gilt auch für Plüschtiere und Gadgets aus besagten Materialien.

Premesso che sul territorio italiano i capi di abbigliamento di pelliccia hanno registrato per motivi etici, una drastica riduzione delle vendite e del gradimento del pubblico;

considerato che diversi Stati membri dell'Unione Europea hanno emanato normative che vietano l'allevamento degli animali da pelliccia per considerazioni di natura etica e per i gravi problemi di benessere degli animali riscontrati in questi allevamenti;

considerato che l'Italia ha già vietato l'importazione e la vendita di pelli derivanti da animali domestici, provenienti in particolare dalla Cina, ed ha emanato norme nazionali come il Decreto Legislativo n. 146 del 2001, che di fatto renderanno non più praticabile questo allevamento; considerato che l'allevamento di animali da pelliccia in Cina non è disciplinato da nessuna norma di protezione degli animali e che le condizioni degli allevamenti sono assolutamente drammatiche e non conformi a nessuno standard definito dall'Unione Europea; considerando che gli accessori, i ritagli e gli inserti di pelliccia provenienti da questo Paese, non sono chiaramente etichettati, ingannando spesso il consumatore nelle sue scelte;

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

sollecita

il Parlamento italiano ed europeo affinché prosegua nel percorso già intrapreso nel vietare l'importazione e la vendita di pelli derivanti da animali domestici estendendolo a tutte le pelli di animali allevati o commercializzati sul territorio della Repubblica Popolare Cinese; introduca l'obbligo di etichettatura di tutti i capi contenenti parti o interi di spoglie di animali sottoposte a concia o altri trattamenti che mantengano inalterata la struttura naturale delle fibre, indicando espressamente la specie utilizzata, il metodo di allevamento, il metodo di uccisione, l'azienda di confezionamento e il Paese di provenienza. Tale obbligo dovrà essere applicato anche ai peluche e gadget realizzati con i suddetti materiali.

Herr Abgeordneter Dello Sbarba, Sie haben das Wort für die Erläuterung.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):

Questo è un voto che noi come gruppo Verde proponiamo di rivolgere, come Consiglio provinciale, al Parlamento italiano e che riguarda i rapporti tra noi e in particolare la Repubblica Popolare Cinese la quale negli ultimi tempi è diventata protagonista di prima grandezza nel commercio internazionale e purtroppo anche in quello degli animali e delle loro pelli. Una volta in Consiglio abbiamo già affrontato la questione dell'importazione senza controllo di animali vivi, adesso ci occupiamo delle pelli di animali sia domestici che di allevamento in generale.

La Cina è uno dei più grandi produttori di pelli di animali e anche uno dei più grandi esportatori, solo che non rispetta assolutamente gli standard che sono obbligatori sia in Italia che in Europa, non rispetta gli standard di allevamento, di verifica della salute di questi animali, non solo nel momento in cui vende le pelli, ma anche nel momento in cui si pone il problema della protezione degli animali e della condizione del loro trattamento, allevamento e della loro uccisione. Questo rappresenta oltre che una pratica disumana verso questi esseri viventi, anche un pericolo per i nostri consumatori. Basti sapere che le importazioni da questo Paese arrivano in Italia da diversi canali e non c'è la possibilità di riconoscere attraverso l'etichetta la provenienza di questi ritagli o di pezzi interi di pelle, né il modo in cui queste pelli sono state trattate, né gli animali da cui queste pelli derivano.

Noi proponiamo che il Consiglio provinciale rivolga una voce di civiltà al Parlamento italiano e chieda che intanto ci sia una sospensione dell'importazione e della vendita di animali domestici e in generale di pelli di animali allevati che provengono dalla Repubblica Popolare Cinese finché questo stato non si sia messo in regola con gli standard internazionali che vigono in questo settore e, in secondo luogo, e questo non riguarda solo la Cina ma tutte le nostre importazioni di pelli di animali di qualsiasi tipo, che il Parlamento italiano introduca l'obbligo dell'etichettatura di queste pelli o parti di pelli di animali, che permetta di rintracciare la specie cui una determinata pelle corrisponde, il modo in cui l'animale è stato allevato, il modo in cui l'animale è stato ucciso, l'azienda e il Paese da cui provengono questi materiali. Questo non solo per pezzi grandi ma anche per tutte quelle parti che noi troviamo distribuiti dai giocattoli dei bambini fino ai capi d'abbigliamento.

Questa è una richiesta di alzare la guardia del nostro livello di civiltà e livello di rapporto con gli esseri viventi diversi dal genere umano. Mi pare importante che questa voce arrivi da una terra come il Sudtirolo che vive di agricoltura, in cui l'agricoltura è ancora così profondamente presente non solo dal punto di vista della percentuale del prodotto interno lordo rispetto al resto del mondo, ma soprattutto è presente nella cultura diffusa e quasi nell'identità della nostra popolazione.

BERGER (Landesrat für Landwirtschaft, forst- und hauswirtschaftliche Berufsbildung, Informationstechnik, Grundbuch und Kataster - SVP): Frau Präsidentin, Kolleginnen und Kollegen! Kollege Dello Sbarba, Ihre Argumente sind zu einem bestimmten Teil sicher zutreffend, aber wenn Sie dieses Thema mit der Südtiroler Landwirtschaft in Verbindung bringen, so sind diesbezüglich sicher keine großen Bezugspunkte vorhanden. Wenn wir die Einfuhr von Pelzen aus China mit der Südtiroler Landwirtschaft in Verbindung bringen, so ist dieser Vergleich nicht unbedingt auf gutem Fundament gebaut. Ich teile Ihren Antrag in dem Sinne, dass China die Haltung von Pelztieren nicht geregelt hat. In China herrschen noch Bedingungen vor, die es bei uns schon lange nicht mehr gibt. In Europa gibt es für die Verwendung von Pelzen sehr restriktive Bestimmungen, und in Südtirol haben wir ein Tierschutzgesetz, welches die Rechte von Tieren in besonderer Weise schützt. In Italien ist auch die Verwendung von Pelzen von Hunden und Katzen verboten. Der Import von Seehundpelzen ist in Italien genauso verboten wie in Holland, Belgien, Grönland und Mexiko. Ich möchte jetzt nicht weiter ausholen, sondern möchte nur sagen, dass wir irgendwo schon realistisch bleiben müssen. Den ersten Absatz des beschließenden Teiles des Beschlussantrages würde ich sehr wohl befürworten. Der zweite Absatz des beschließenden Teiles des Beschlussantrag ist zwar gut gemeint, aber die Maßnahmen, die Sie hier verlangen, sind viel zu komplex. Vielleicht könnte man das so formulieren, dass nachvollziehbar sein muss, woher die Ware stammt und dass die Tierschutzbestimmungen im Herkunftsland gemäß unseren Normen eingehalten werden müssen. Dann könnte ich auch diesem Absatz zustimmen.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):

Ringrazio l'assessore per la risposta e sono disposto a riformulare questa frase. Per questo chiedo cinque minuti di sospensione alla fine del mio intervento per poter concordare questa nuova versione.

C'è poco altro da dire, molte cose le ho dette prima, altre cose le ha dette l'assessore. Chiarisco solo che quando ho citato l'agricoltura del Sudtirolo intendevo proprio il contrario, come elemento costitutivo della nostra cultura e della nostra identità, il rispetto dell'animale, e quindi mi pareva il Sudtirolo una provincia particolarmente adatta a lanciare un messaggio di questo tipo al Parlamento, proprio perché noi abbiamo un rapporto con la campagna, gli animali, la natura che ci consente di capire quanto sia importante un trattamento corretto dell'animale e una riduzione dell'uso della pelliccia. Ma se proprio non se ne può fare a meno del mercato internazionale in questo momento, una garanzia che certe norme e certi standard vengano rispettati, deve esserci.

Accetto l'indicazione dell'assessore di riformulare l'ultima frase della parte impegnativa e chiedo il tempo per discuterne con lui e trovare un testo comune.

PRÄSIDENTIN: Ich würde vorschlagen, dass wir die Weiterbehandlung dieses Beschlussantrages bis morgen aussetzen, denn der entsprechende Abänderungsantrag muss auch übersetzt werden.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):

Accetto di rinviare a domani.

PRÄSIDENTIN: Danke!

Punkt 68 der Tagesordnung: **“Beschlussantrag Nr. 384/06 vom 13.7.2006, eingebracht von den Abgeordneten Kury, Dello Sbarba und Heiss, betreffend den Gesamtplan zur Unterschützstellung von Fließgewässern”**.

Punto 68) dell'ordine del giorno: **“Mozione n. 384/06 del 13.7.2006, presentata dai consiglieri Kury, Dello Sbarba e Heiss, riguardante il piano generale di tutela dei corsi d'acqua”**.

*Gesamtplan zur Unterschützstellung von Fließgewässern
Der Zustand der Gewässer beeinflusst sehr stark die Lebensqualität
sowie die Sicherheit und Gesundheit der Menschen; andererseits
lässt er auf den Stellenwert zurückschließen, den die Gesellschaft ei-
ner gesunden Umwelt beimisst.
In Südtirol gibt es kaum ein Fließgewässer, dessen natürliche Funktio-
nen nicht durch den Menschen beeinträchtigt wurden. Anthropogene*

Veränderungen der Fließgewässer wie Flussbegradigungen, Sohlein-tiefungen, Aufstauungen, Wasserentnahme, Zerstörung der natürli-chen Uferlebensräume sowie Einleitung von Schadstoffen bringen ne-gative Folgen in ökologischer, morphologischer, physikalischer und chemischer Hinsicht mit sich. Außerdem verringert sich mit steigen-dem Verbauungsgrad der Landschaft und der Flüsse das Wasserre-tentionsvermögen eines Einzugsgebietes.

Einige Strecken der Südtiroler Flüsse befinden sich derzeit in einem unbefriedigenden, "kritischen" Zustand. Aus dem im Jahre 2005 vom Ressorts für Raumordnung, Umwelt und Energie veröffentlichten Be-richt "Zustand Südtiroler Fließgewässer" lässt sich entnehmen, dass vor allem Etsch und Eisack auf längeren Abschnitten einen ökologi-schen Zustand aufweisen, der nach europäischem Gemeinschafts-recht ab 2015 nicht mehr zulässig sein wird und vor allem auf die Nut-zung des Wassers zur Stromerzeugung zurückzuführen ist. "Proble-matisch bleiben weiterhin die Auswirkungen der geringen Restwasser-mengen und des Schwallbetriebs durch die Wasserkraftwerke", be-richtet im Vorwort des Berichtes von Landesrat Laimer.

In letzter Zeit hat das Thema Wasserkraft große Aufmerksamkeit auf sich gezogen. Es wird stark diskutiert, ob neue Konzessionen für die Errichtung von Wasserkraftwerken an den Südtiroler Fließgewässern erteilt werden sollen. Parallel dazu wird der Wunsch nach Erhaltung unverbauter Fließgewässer von breiten Teilen der Bevölkerung geäu-ßert. Zu nennen ist auch die Tatsache, dass ein nachhaltiger Hoch-wasserschutz nur dann gewährleistet ist, wenn natürliche Retentions-räume geschaffen werden, die die Abflusssdynamik positiv beeinflus-sen, d.h. verlangsamen.

Um die Erhaltung natürlicher aquatischer Lebensräume zu unterstüt-zen hat das schweizerische Parlament im Wasserrechtsgesetz Aus-gleichszahlungen verankert, die aus dem Wasserzinsfond den Ge-meinden ausgezahlt werden, wenn sie schützenswerte Landschaften für 40 Jahre unter Schutz stellen.

Vorausgeschickt, dass dringende Maßnahmen erforderlich sind, um die im Landesgesetz Nr. 8/2002 enthaltenen Qualitätsziele zu errei-chen, und der Zustand der Gewässer sich auf keinen Fall ver-schlechtern darf;

vorausgeschickt, dass laut europäischem Gemeinschaftsrecht bis 2015 für alle Gewässer der "ökologische gute Zustand" zu erreichen ist;

vorausgeschickt, dass der Wunsch nach natürlichen aquatischen Le-bensräumen immer lauter wird;

vorausgeschickt, dass diese Lebensräume einen große Nutzen in ökologischer, wirtschaftlicher und landschaftsästhetischer Hinsicht mit sich bringen;

vorausgeschickt, dass ein nachhaltiger Hochwasserschutz ohne Schaffung natürlicher Retentionsräume nicht gewährleistet ist,

fordert

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung auf, einen Gesamtplan zur Unterschutzstellung von unverbauten Fließgewässern vorzulegen;

den Vorschlag des schweizerischen Parlaments für eine Übernahme für Südtirol zu überprüfen.

Piano generale di tutela dei corsi d'acqua

Lo stato delle acque influenza notevolmente la qualità della vita nonché la sicurezza e la salute delle persone. D'altro canto è indicativo dell'importanza che la società dà a un ambiente sano.

In Sudtirolo non vi sono quasi più corsi d'acqua, le cui funzioni naturali non siano state compromesse dall'uomo. Gli interventi dell'uomo sui corsi d'acqua, come la rettifica del corso, l'abbassamento dell'alveo, la costruzione di sbarramenti, il prelievo d'acqua, la distruzione della vegetazione ripariale nonché lo sversamento di sostanze nocive, hanno risvolti negativi dal punto di vista ambientale, morfologico, fisico e chimico. Inoltre, con il numero sempre maggiore di interventi sul paesaggio e sui fiumi si riduce progressivamente la capacità naturale di ritenzione idrica del suolo.

Attualmente alcuni tratti dei fiumi sudtirolesi sono in uno stato insoddisfacente e "critico". Nella relazione "La qualità dei corsi d'acqua in Alto Adige", pubblicata nel 2005 dal Dipartimento all'Urbanistica, Ambiente ed Energia, si legge che soprattutto lunghi tratti dei fiumi Adige e Isarco versano in uno stato ambientale, dovuto anzitutto all'uso a scopo idroelettrico, che secondo il diritto europeo a partire dal 2015 non sarà più accettabile. "Dei problemi non risolti per la salute dei fiumi e torrenti rimangono le derivazioni idriche con creazione di tratti ad acqua residua e il flusso intermittente a valle delle centrali idroelettriche", scrive nella sua prefazione l'assessore Laimer.

Negli ultimi tempi il tema energia idroelettrica ha attirato grande attenzione. Si discute molto se bisogna rilasciare nuove concessioni per la costruzione di centrali idroelettriche lungo i corsi d'acqua del Sudtirolo. Nel contempo ampie parti della popolazione chiedono che corsi d'acqua che sono ancora nello stato naturale vengano mantenuti tali. Va anche aggiunto, che una protezione durevole contro le piene è possibile solo se si creano spazi di ritenzione naturale che influiscono positivamente sulle dinamiche di deflusso, vale a dire le rallentano.

Per favorire il mantenimento degli habitat acquatici naturali il Parlamento svizzero ha inserito nella legge sull'utilizzazione delle forze idriche il pagamento di versamenti compensativi ai comuni che decidono di mettere sotto tutela per 40 anni paesaggi degni di tutela.

Premesso che sono necessarie misure urgenti al fine di raggiungere gli obiettivi di qualità contenuti nella legge provinciale n. 8/2002 e che lo stato dei corpi idrici non deve assolutamente peggiorare;

premesse che secondo il diritto europeo entro il 2015 tutti i corpi idrici dovranno raggiungere un "buono stato ambientale";

premesse che si fa sempre più forte il desiderio di vedere mantenuti habitat acquatici nel loro stato naturale;

premesse che questi habitat hanno una grande utilità dal punto di vista ecologico, economico e dell'estetica paesaggistica;

premesse che una protezione durevole contro le piene non può essere garantita senza la creazione di spazi di ritenzione naturale,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
invita

*la Giunta provinciale a presentare un piano generale di tutela dei corsi d'acqua che sono ancora nello stato naturale;
a verificare, se la proposta del Parlamento svizzero può essere recepita nella Provincia di Bolzano.*

Frau Abgeordnete Kury, Sie haben das Wort für die Erläuterung.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke, Frau Präsidentin! Dieser Beschlussantrag hat eine gewisse Aktualität, zumal man landauf, landab davon redet, dass neue Wasserkonzessionen erteilt werden sollen. Ich möchte daran erinnern, dass wir bereits 600 kleinere und mittlere Wasserkraftwerke in Betrieb haben und momentan an die 300 Gesuche für den Erlass neuer Konzessionen aufliegen. Dazu kommen die Kraftwerke der großen Wasserableitungen. Die Tatsache, dass man mit Wasser Strom und somit auch sehr viel Geld machen kann, hat einen großen Appetit geweckt. Gemeinden, Private und die Landesenergiegesellschaft bemühen sich darum, das Wasser auszunützen, aber parallel dazu fehlt eine Gesamtübersicht über den Zustand unserer Fließgewässer. Wir wissen, dass es noch immer keinen Wasserschutzplan gibt. Momentan ist man dabei, den Wassernutzungsplan zu genehmigen, aber ich halte nicht wahnsinnig viel davon, die Genehmigung dieses Wassernutzungsplanes abzuwarten, denn dieser wird nicht weiß Gott welche ökologischen Kriterien enthalten. Der Wassernutzungsplan muss zwischen dem Land, der Nachbarprovinz Trient und dem Staat abgesprochen sein, und insofern wird er sicher keine Details bezüglich der Qualitätskriterien für unsere Fließgewässer enthalten. Wir wissen auch, dass die Streitereien zwischen Landwirtschaft und Stromerzeugern bereits begonnen haben, und wir fürchten, dass die Umwelt bei diesem Gerangel zu kurz kommen wird. So ist also die Situation! Wir wissen, dass die Umweltschützer im Wipptal und oberen Eisacktal im Rahmen der Aktion “SOS Eisack” für den Erhalt des Eisacks und der Eisackmeander kämpfen. Auch was die Passer anbelangt, es eine Gruppierung, die sich dafür einsetzt, die Passer vor weiteren Kraftwerken zu schützen. Hier regt sich Widerstand dagegen, dass zuviel gebaut und verbaut wird und wir unseren Nachkommen nicht einmal mehr vermitteln können, wie ein unberührter Bergbach aussieht.

Natürlich ist es auch eine Frage der Finanzen. Selbstverständlich ist es ein Problem, wenn eine Gemeinde, die auf Teufel komm raus selbst Wasser nützt bzw. die Privaten Kraftwerke errichten lässt und damit Geld verdient, und andere Gemeinden, weil sie mehr Rücksicht auf die Umwelt nehmen, das Nutzen der Gewässer verbietet. Die Schweiz hat sich deshalb einen Ausgleichsfonds ausgedacht, der von den Einnahmen der Wasserbenützung gespeist wird. Jene Gemeinden, die ihre Gewässer unter Schutz stellen, bekommen eine Ausgleichszahlung aus diesem Fonds. Damit wird verhindert, dass jene, die Rücksicht auf die Umwelt nehmen, finanziell benachteiligt werden.

Ich komme zum Schluss. Wir sind uns wohl alle einig, dass Wasser nicht nur für die Stromerzeugung hergenommen werden sollte. Wasser ist wichtig für den Hoch-

wasserschutz. Wasser ist aber auch aus ökologischen Gründen wichtig, weil es Habitat für Tiere und Pflanzen ist. Unberührte Gebirgsbäche tun auch unserer Seele gut, und wer den Film gesehen hat, den die Umweltgruppe "SOS Eisack" gedreht hat, weiß, dass es viele Menschen gibt, die das wieder mehr zu schätzen wissen. Deshalb wäre es wichtig, endlich einmal einen Beschluss zu fassen, eine Gesamtplanung der Fließgewässer anzustreben.

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Natur und Landschaft, Umwelt, Wasser und Energie - SVP): Es geht also um den Gewässernutzungsplan, der von der rechtlichen Einordnung her ein Dokument ist, welches nicht mit Landesgesetz, sondern von der Sechser-Kommission bzw. von der römischen Regierung verabschiedet wird. Hierarchisch gesehen ist der Gewässernutzungsplan also ein hoch angesiedeltes Instrument, das die Verfassung für die Nutzung des Wassers bildet. Der Gewässernutzungsplan wird derzeit überarbeitet, und das ist eine sehr schwierige Arbeit, die mittlerweile aber schon weit gediehen ist. Vom aktuellen Stand her ist zu berichten, dass derzeit die Übersetzung fertig gestellt wird. Dann wird es zur ersten grundsätzlichen Diskussion in der Landesregierung kommen. Danach soll dieser Plan als Willensäußerung der Landesregierung den Gemeinden und interessierten Verbänden präsentiert werden. Dann haben alle die Möglichkeit, Vorschläge einzubringen. Die Landesregierung wird einen zweiten Beschluss fassen und mit diesem Text dann in die Verhandlungen mit den Nachbarprovinzen eintreten. Dann geht der Gewässernutzungsplan nach Rom zur Beschlussfassung. Da wird also schon noch einiges an Zeit vergehen, aber man muss auch sagen, dass dieser Plan, der alle Bereiche der Wassernutzung enthält, für viele Jahre gelten soll. An erster Stelle steht natürlich das Trinkwasser, dann kommt die Beregnung und erst dann kommen die anderen industriellen Nutzungen. Es ist also ein klarer Vorrang für die Landwirtschaft festgeschrieben, wie er im Übrigen auch im entsprechenden Landesgesetz vorgesehen ist. Wenn eine industrielle Nutzung mit einer landwirtschaftlichen Nutzung des Wassers konkurriert, dann hat die Landwirtschaft den Vorrang.

Ein besonderes Dokument als Auszug aus dem Gewässernutzungsplan ist der Gewässerschutzplan. Derselbe ist also ein Teilplan des Gewässernutzungsplanes. Hier sind umfangreiche Untersuchungen angestellt worden, vor allem in höher angesiedelten Regionen. Man hat auch entsprechende Untersuchungen unter dem Aspekt der geologischen und morphologischen Sicht angestellt und eine Kartierung vorgenommen.

Hinsichtlich der Nutzung des Wassers zur Stromerzeugung sehen wir, dass es in Südtirol bereits eine beträchtliche Anzahl von Wasserkraftwerken gibt, wobei auch eine große Zahl an neuen Projekten aufliegt. Es sind zwar knapp 300 an der Zahl, aber in sehr vielen Fällen betreffen sie den gleichen Fluss- bzw. Bachabschnitt, sodass sich die Projekte fast halbieren. Abgesehen davon ist es ja nicht so, dass allein durch das Einreichen eines Gesuches der Rechtsanspruch besteht, ein solches Projekt zu rea-

lisieren. Das Projekt muss entsprechend bewertet werden, und zwar sowohl durch das Umweltverträglichkeitsverfahren, als auch durch das Wasserrechtsverfahren. Eine Konzession kann erst dann ausgestellt werden, wenn beide Verfahren positiv abgeschlossen sind. Natürlich geht es hier um ein vernünftiges Ausmaß, und so werden heute Kraftwerke auch geplant. Da gibt es schon große Unterschiede zur Vergangenheit, und das kann man auch optisch nachvollziehen.

Dem ersten Teil des beschließenden Teiles des Beschlussantrages kann ich nicht zustimmen, da das Verfahren der Genehmigung nicht vorsieht, dass der Landtag den Gewässernutzungsplan behandelt. Das ist Kompetenz der Landesregierung. Mit dem zweiten Teil des beschließenden Teiles des Beschlussantrages kann ich mich aber einverstanden erklären. Wir werden überprüfen, inwieweit eine Übernahme dieses Schweizer Modells für Südtirol sinnvoll ist.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Frau Präsidentin, ich möchte Sie ersuchen, die Sitzung kurz zu unterbrechen, damit wir das abklären können. Ich glaube nämlich, dass es da einige Missverständnisse gibt.

PRÄSIDENTIN: In Ordnung. Die Sitzung ist für zehn Minuten unterbrochen.

ORE 16.31 UHR

ORE 16.40 UHR

PRÄSIDENTIN: Die Sitzung ist wieder aufgenommen.

Ich teile mit, dass der zweite Teil des beschließenden Teiles von den Einbringern des Beschlussantrages wie folgt abgeändert wird: "... den Vorschlag des schweizerischen Parlaments, im Wasserrechtsgesetz Ausgleichszahlungen bei Unterschutzstellung von Fließgewässern vorzusehen, für eine Übernahme für Südtirol zu überprüfen."

Gibt es Wortmeldungen? Keine. Dann kommen wir zur Abstimmung, und zwar zunächst über die Prämissen und den ersten Teil des beschließenden Teiles des Beschlussantrages: mit 3 Ja-Stimmen, 2 Enthaltungen und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Wir stimmen noch über den geänderten Punkt 2 des beschließenden Teiles des Beschlussantrages ab: mit 1 Enthaltung und dem Rest Ja-Stimmen genehmigt.

Punkt 36 der Tagesordnung: **“Beschlussantrag Nr. 348/06 vom 1.2.2006, eingebracht vom Abgeordneten Urzì, vom ehemaligen Abgeordneten Holzmann sowie vom Abgeordneten Minniti, betreffend die für den Schriftverkehr des Gesundheitswesens gewählte Sprache”**.

Punto 36) dell'ordine del giorno: **“Mozione n. 348/06 del 1.2.2006, presentata dal consigliere Urzì, dall'ex consigliere Holzmann e dal consigliere Minniti, riguardante la scelta linguistica della corrispondenza sanitaria”**.

*Für den Schriftverkehr des Gesundheitswesens gewählte Sprache
Obwohl die Behörden, Ärzte und Einrichtungen des Gesundheitswesens inzwischen mehr Bedacht auf die Bedürfnisse der Patienten nehmen, kommt es immer noch häufig vor, dass die Mitteilungen der Gesundheitseinrichtungen nicht in der Sprache des Adressaten verfasst werden.*

Dieses Problem ist besonders heikel, da es ja einen mit der Gesundheitsversorgung zusammenhängenden Aspekt betrifft; diesbezüglich müssen manchmal dringende Maßnahmen ergriffen werden, ohne dass man den Ausgang von im Verwaltungswege eingereichten Beschwerden, Übersetzungen oder Klarstellungen per Telefon abwarten kann.

Es braucht also neue Regeln, um Grauzonen auszuschließen und die allzu große Ermessensfreiheit zu überwinden, die sich daraus ergibt, dass die Mitteilungen in der mutmaßlichen Sprache des Patienten verfasst werden, da dieses System nachgewiesenermaßen nicht den Erwartungen der Patienten entspricht.

Deshalb sind wir der Meinung, dass die Datenbank, auf der auch die neue Gesundheitscard aufbaut, durch Daten wie "die für die Mitteilungen des Gesundheitsdienstes erwünschte Sprache" ergänzt werden kann, da es sich dabei ja nicht um sensible Daten handelt. Man bräuchte nur die vom Gesundheitsdienst betreuten Personen auffordern, die von ihnen gewünschte Sprache mitzuteilen, und die entsprechende Angabe in die zentralisierte Datenbank der Sanitätsbetriebe eingeben. Das böte die Gewähr, dass alle Betreuten in der von ihnen gewünschten Sprache angeschrieben werden.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung, geeignete Maßnahmen zu ergreifen, damit auch auf der neuen Gesundheitscard die von den Betreuten der Sanitätsdienste für die offiziellen Mitteilungen (insbesondere Diagnosen, Verschreibungen usw.) "gewünschte" Sprache vermerkt wird.

La scelta linguistica della corrispondenza sanitaria

Le segnalazioni di comunicazioni sanitarie in una lingua diversa rispetto a quella d'uso da parte dei residenti in provincia di Bolzano sono sempre numerose nonostante la maggiore attenzione prestata dalle autorità, medici e strutture verso i pazienti.

Il problema appare particolarmente delicato anche perché attiene un ambito che coinvolge la sfera della salute che impone talvolta l'adozione di provvedimenti sanitari urgenti che non possono in alcun caso attendere il buon esito di ricorsi amministrativi, richieste di traduzioni o telefonate di chiarimenti.

C'è la necessità che si detti una regola che superi le ambiguità e la più ampia discrezionalità legata alla redazione delle comunicazioni nella lingua presunta del paziente, sistema che ha dimostrato di non essere adeguato alle aspettative dei pazienti.

Per questa ragione si ritiene che il data base su cui è costruita anche la stessa nuova tessera sanitaria possa essere integrato con dati che non possono essere considerati sensibili come quello della "lingua prescelta per le comunicazioni di carattere sanitario". Una semplice richiesta agli iscritti al Servizio sanitario potrebbe permettere di integrare con questa opzione linguistica il data base centralizzato delle Aziende sanitarie garantendo la corrispondenza verso gli utenti nella lingua prescelta.

Tutto ciò premesso,

*IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
impegna*

la Giunta provinciale ad adottare i provvedimenti opportuni al fine di introdurre, anche nella stessa nuova carta sanitaria, il riconoscimento della lingua d'uso "scelta" dagli utenti dei servizi sanitari al fine delle comunicazioni ufficiali (in particolar modo diagnosi, prescrizioni ecc.).

Herr Abgeordneter Urzì, Sie haben das Wort für die Erläuterung.

URZÌ (AN): La mozione non fa altro che trasferire in Consiglio provinciale un dibattito che ricorrentemente trova spazio anche sulla stampa locale a conseguenza di situazioni denunciate da utenti del servizio sanitario provinciale, che denunciano talvolta l'uso non della lingua madre nelle comunicazioni sanitarie, sicuramente nella maggioranza dei casi per errato convincimento da parte delle strutture sanitarie stesse che quella sia la lingua presunta del destinatario dell'atto. Si creano però situazioni che da un lato producono una sorta di disagio da parte dell'utente che si vede recapitare a casa o consegnare un referto ovvero una comunicazione di vario genere in una lingua non nota perché non studiata, dall'altra creano un sovraccarico di lavoro, perché quello stesso paziente si rivolge poi alla struttura sanitaria che deve provvedere alla traduzione di quell'atto, e talvolta passano dei giorni. Per determinati servizi, penso al servizio istologico, passano delle settimane e si comprende quale tipo di conseguenza questa lunga attesa può avere sulla sensibilità personale. Mi riferisco proprio al servizio istologico dove sono stati segnalati diversi casi, confermati dall'assessorato alla sanità, di ritardi nelle traduzioni per ragioni di ordine burocratico e disponibilità di personale che possa essere impegnato a questo servizio. Si potrebbe allora alla radice creare un sistema che possa prevedere l'immediata redazione dell'atto nella lingua del destinatario.

Da qui la mozione che vuole impegnare la Giunta provinciale ad adottare i provvedimenti opportuni affinché si possa introdurre anche nella stessa nuova Carta sanitaria il riconoscimento della lingua d'uso scelta dagli utenti dei servizi sanitari al fine delle comunicazioni ufficiali e le diagnosi. Una mozione semplice di per sé ma estremamente importante per risolvere un problema che saltuariamente viene sollevato nell'opinione pubblica e che potrebbe essere risolto in maniera intelligente e brillante. Questo forse potrebbe essere un modo per affrontarlo.

THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Sehr geehrte Frau Präsidentin, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Das Thema, das der Kollege Urzì in seinem Beschlussantrag aufgreift, ist sehr aktuell. Sie wissen, dass auf der heutigen Gesundheitskarte noch relativ wenige Daten aufscheinen, aber es gibt zwei Regionen, die hier schon weitergedacht haben, und zwar die Lombardei und das Veneto. Die Lombardei hat auf dieser Gesundheitskarte einen Chip angebracht, und dies bietet die Möglichkeit, eine ganze Reihe von Daten aufzunehmen. Allerdings steckt der Teufel im Detail, denn da gibt es eine Unzahl von Problemen mit dem Garanten für die Privacy bzw. mit dem Datenschutz, die für ein so kleines Land wie Südtirol allein nicht zu überwinden sind. Der Aufwand dafür wäre viel zu groß. Deshalb haben wir schon vor einiger Zeit einen Grundsatzbeschluss gefasst, der eine enge Zusammenarbeit mit der Region Lombardei vorsieht. Dort sind schon eine ganze Reihe von solchen Gesundheitskarten verteilt, zum Teil aber auch wieder eingezogen worden, weil es noch Probleme technischer Natur gibt. Ich habe diesen Beschlussantrag der Projektgruppe gezeigt, die wir im Assessorat eingerichtet haben. Die Mitglieder dieser Projektgruppe waren der Meinung, dass man unbedingt abwarten müsse, da es noch eine Unzahl von technischen Problemen zu lösen gäbe. Erst dann können wir uns dem sehr wichtigen Thema der Sprache widmen. Dass das Thema aktuell ist, ist keine Frage, aber das ist keine politische, sondern eine rein technische Entscheidung. Ich habe sehr viele Klagen entgegenzunehmen, und die Kollegin Klotz wird das bestätigen. Wie gesagt, die Arbeitsgruppe hat uns dringlich ersucht, nicht schon im Vorfeld eine politische Entscheidung zu treffen, nachdem technisch gesehen noch einige Probleme zu lösen sind. Deshalb können wir diesem Beschlussantrag nicht zustimmen.

URZÌ (AN): Apprezzo lo stile e il modo dell'assessore Theiner che ha espresso comunque una valutazione positiva sulla necessità di prevedere per il futuro un'attenzione diversa a diversi dati da inserire in questa scheda, tra cui anche il dato relativo alla scelta della lingua d'uso di comunicazione.

La mozione vuole impegnare la Giunta provinciale ad adottare dei provvedimenti opportuni al fine di introdurre, non immediatamente, i provvedimenti per la scelta da parte degli utenti della lingua d'uso, partendo dal riconoscimento di un problema. Fa bene talvolta il collega Sigismondi a dire che in quest'aula ci troviamo a sollevare problemi e a sentirci dire o che il problema è già stato pensato e prima o poi

lo si affronterà, oppure che lo si rinvia nel tempo ma che comunque c'è comprensione, e se non lo si è fatto si inizierà a pensarci per risolverlo. Cosa devo dire? Sono contento che il problema sia fra le questioni forse di priorità, che sono all'esame della Giunta provinciale. Mi piacerebbe pensare che si potessero determinare in quest'aula alcuni orientamenti attraverso un voto se non impegnativi per lo meno come espressione di volontà in modo che siano fissati. Mi verrebbe da dire che si dovrebbe comunque porre in discussione la mozione e approvarla, se non fosse che allora prendo atto del recepimento della valutazione positiva in termini di carattere generale e della non contrarietà politica dell'obiezione esclusivamente tecnica legata alla possibilità di introdurre questi dati sulla carta.

In considerazione di ciò, auspicando che la discussione non possa essere rinviata di qualche anno ma possa essere recepita fra qualche mese – l'assessore già mi fa cenno che non sarà fra qualche mese – o nei tempi più opportuni, sospendo la votazione della mozione, lasciandola all'ordine del giorno forse fino a fine anno, perché così saremo chiamati a tirare le somme rispetto a ciò che in questo anno è stato fatto al fine di dare una soluzione al problema enunciato, che mi pare comunque venga accolto nella sua dimensione dall'assessore Theiner.

PRÄSIDENTIN: Die Abstimmung über den Beschlussantrag wird also ausgesetzt.

Punkt 38 der Tagesordnung: **“Beschlussantrag Nr. 351/06 vom 8.2.2006, eingebracht vom Abgeordneten Urzì, vom ehemaligen Abgeordneten Holzmann sowie vom Abgeordneten Minniti, betreffend die getrennte Papiersammlung”.**

Punto 38) dell'ordine del giorno: **“Mozione n. 351/06 dell'8.2.2006, presenta dal consigliere Urzì, dall'ex consigliere Holzmann nonché dal consigliere Minniti, riguardante la raccolta differenziata della carta”.**

Getrennte Papiersammlung

In der Landesverwaltung fallen unzählige Dokumente an und braucht es demzufolge Riesenmengen an Papier.

Leider ist der Großteil dieses Papiers zur Entsorgung bestimmt und zwar ohne zweckmäßiger Mülltrennung als Maßnahme für den Umweltschutz und die eine Wiedergewinnung und Wiederverwendung von wertvollen Materialien ermöglichen würde.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung eine Politik der Wiederverwertung von Papier sowie der getrennten Sammlung des in der Landesverwaltung anfallenden Papiers zu fördern und zu diesem Zweck eigene Vorschriften auszuarbeiten, die von allen Landesämtern einzuhalten sind.

Raccolta differenziata della carta

La Provincia di Bolzano gestisce una enorme massa di documenti e utilizza un altrettanto ampio volume di carta.

Purtroppo grande parte di questa carta ha un solo destino, lo smaltimento, e ciò senza la previsione di opportune forme di raccolta differenziata a tutela dell'ambiente e per il recupero di materiale di valore e riciclabile.

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

impegna

la Giunta provinciale a sostenere una politica del recupero e della raccolta differenziata della carta smaltita dalla amministrazione provinciale predisponendo un preciso protocollo da applicare e fare rispettare in tutti gli uffici della stessa amministrazione.

Herr Abgeordneter Urzì, Sie haben das Wort für die Erläuterung.

URZÌ (AN): Gentilissima Presidente, può notare che il cestino della carta che sta accanto al mio banco è pienissimo tanto da strabordare di carta destinata al macero. Questa può essere considerata la produzione quotidiana di carta destinata ad essere smaltita e legata al lavoro di un solo consigliere. Moltiplicato per 35 ci rendiamo conto quale massa importante di carta da smaltire ci troviamo a trattare quotidianamente.

Mi è stata consegnata oggi la documentazione per i lavori della seconda commissione legislativa relativi al disegno di legge recante modifiche di leggi provinciali in vari settori, la legge n. 115/05, e si tratta di due tomi di circa 500 pagine in tutto, moltiplicate per 35 si tratta di un numero significativo. Così ogni seduta del Consiglio provinciale ci impone il lavoro su tutta una serie di punto all'ordine del giorno, di mozioni, di disegni di legge, si tratta di circa 200 punti. A ogni punto all'ordine del giorno corrispondono da 1 a 30 fogli. Moltiplichiamo per 35 e ci rendiamo conto quale massa di carta solo il Consiglio provinciale utilizzi e soprattutto poi quale massa di carta venga smaltita, partendo dal presupposto che tutta questa documentazione non venga conservata necessariamente negli archivi per l'eternità.

Da qui parte la sollecitazione ad affrontare un problema legato ad una politica del recupero della raccolta differenziata della carta smaltita dall'amministrazione provinciale nel suo complesso. Non ci riferiamo solo al Consiglio provinciale che pure è chiamato a fare la sua parte, e quindi mi rivolgo anche al presidente. La mozione impegna la Giunta provinciale a sostenere questo progetto, questa politica del recupero, predisponendo un preciso protocollo da applicare, da far rispettare a tutti gli uffici dell'amministrazione, perché disposizioni di carattere generale pare che esistano, ma si tratterebbero di indicazioni generiche che non necessariamente sono fatte rispettare, perché talvolta portano un aggravio di doveri per il trasporto di questa massa di carta da un posto all'altro.

Il gruppo di Alleanza Nazionale chiede che si possa affrontare il problema in modo organico, che un impegno della Giunta provinciale possa arrivare attraverso il voto del Consiglio provinciale per il recupero della carta attraverso la raccolta differenziata, da applicare verso un progetto che la Giunta provinciale dovrà essere chiamata a sviluppare.

Auspico che da questa proposta che non vorrei venisse considerata una provocazione, ma intesa a dare un piccolo contributo ad una politica di tutela ambientale e di recupero conveniente sul piano economico ma soprattutto rispettoso delle risorse di un bene importante come quello della carta, possa essere assunta dal Consiglio provinciale.

KLOTZ (UFS): Soweit ich mich erinnern kann, haben die Saaldiener schon des Öfteren Papier wieder eingesammelt, weil es dann in manchen Ämtern, auch im Sekretariat, noch einmal verwendet wird. Viele Abänderungsanträge werden auf einer halben oder gar nur auf einer viertel Seite abgedruckt, und deshalb, Kollege Urzì, hat sich das Präsidium schon Gedanken darüber gemacht. Wer sparen gelernt hat und versteht, dass auch das Verschwendung sein kann, überlegt für sich selbst, wie er wiederverwerten kann. Das wird notwendig werden. Wie gesagt, wenn jemand eine Beziehung zum Sparen hat, dann tut es einem manchmal schon weh, wenn man sieht, wie viel Papier in den Papierkorb geworfen wird, denn für die Papierherstellung müssen immer wieder viele Bäume daran glauben.

Frau Präsidentin, ich habe mich schon einmal im Sekretariat diesbezüglich gemeldet. Wir bekommen oft Stapel an Anfragen. Letzthin haben wir eine Reihe von Anfragen von Donato Seppi bekommen. Dabei hat es sich immer um dieselbe Anfrage gehandelt, lediglich mit unterschiedlichen Ziffern. Es waren wenigstens 200 Blätter. Vielleicht könnte das Sekretariat nachfragen, wer auf die Zustellung dieser Massen an Papier verzichten möchte. Jeder Abgeordnete kann im Sekretariat Einsicht in die Anfragen und Antworten nehmen. Überlegen wir einmal, wie viele Abgeordnete sich das anschauen! Von den vorher genannten Anfragen des Abgeordneten Seppi habe ich mir die erste und noch einige andere angeschaut, und ich habe dann verstanden, dass es sich um eine Serienanfrage handelt. Deshalb habe ich Dr. Peintner mitgeteilt, dass er diese Anfragen bzw. Antworten für mich nicht mehr zur Verfügung zu stellen braucht. Es wird immer wieder gesagt, dass das nur eine Kleinigkeit sei und dass man sich darüber doch nicht aufregen müsse. Aber genau hier beginnt es, denn das, was wir von anderen verlangen, müssen wir bereit sein, selber zu tun!

SIGISMONDI (AN): Proviamo un po' a movimentare la giornata che mi sembra abbastanza sonnolenta! Sono curioso di vedere con che motivazioni questa mozione verrà respinta. Già prima il collega Urzì ha detto vuoi perché già si sta facendo, vuoi perché ci state pensando o vuoi perché sarà un programma futuro.

Il collega Urzì chiede però un'altra cosa, perfettamente in linea con il discorso della collega Klotz che parla di una sorta di prevenzione alla produzione della carta. Però stabilito che forse la prevenzione è così difficile da attuare, si pone il problema del volume di carta che questo Consiglio, e non solo esso, produce. Il collega Urzì ha sottolineato che è una sollecitazione che io Vi pregherei di tenere ben presente, che viene offerta ad un ente pubblico e mai come in questi temi l'ente pubblico deve essere non solo il proponente, ma anche colui che dà l'esempio alle fatiche del cittadino, perché non dimentichiamo che i cittadini hanno la necessità di andare alle campagne per la differenziata, e con tutte le differenziazioni di rifiuti che ci sono, già il cittadino attua un determinato comportamento che gli viene chiesto dall'ente pubblico. Non capisco perché proprio dall'ente pubblico non debba partire un atto di questo genere. Bene ha fatto allora il collega Urzì a sollecitare l'ente pubblico. Cito alcuni esempi. Per quello che riguarda enti minori tipo il Comune di Bolzano parlava dei tetti verdi e raccomandava ai cittadini e alle aziende di farli, ma quando si andava poi a vedere quanti tetti verdi l'ente pubblico aveva fatto, si vedeva che erano molto pochi. Il cambio del carburante per il trasporto pubblico, altro esempio, da combustibile a gas metano: quanti mezzi dell'ente pubblico sono a gas metano? O per esempio sulla linea del risparmio energetico, quanto risparmia in senso energetico tutto l'ente pubblico? Ben vengano gli stimoli che l'ente pubblico dà alla cittadinanza per il comparto rifiuti, energetico e quant'altro, o per la lotta all'inquinamento, ma per primo dovrebbe dare l'esempio. Ovvio che esiste una montagna di carta, e laddove è difficile prevenire il suo uso, che venga per lo meno recuperata, perché tante volte ho sentito lamenti da parte dei cittadini che attuano ciò che l'ente pubblico suggerisce, ma guarda caso proprio l'ente pubblico sembra il primo non sensibile a questo tipo di sensibilità.

Concludo dicendo che appoggio la mozione del collega Urzì, perché è una sollecitazione pratica ma dai risvolti di esempio verso la cittadinanza, perché poi è inutile lamentarsi con la cittadinanza se questa non corrisponde agli stimoli che l'ente pubblico dà, quando proprio l'ente pubblico per primo sembra "infischiarne" di ciò che invece la cittadinanza dovrebbe fare.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Wir stimmen diesem Beschlussantrag selbstverständlich zu, möchten ihn aber in einem weiteren Kontext verstanden wissen. Die Überproduktion von Papier ist sicher ein zentraler Aspekt der öffentlichen Verwaltungen. Dieser Beschlussantrag sollte in den Kontext einer anzustrebenden Bürokatireform und einer Klimaschutzpolitik gestellt werden, die auch die Landesverwaltung betreiben sollte. Die Eindämmung der Papierproduktion durch zunehmende Digitalisierung sollte energischer vorangetrieben werden. Denken wir nur daran, wie viele Zahlungsmandate digital ausgestellt werden könnten. Hier ist die Reform entschieden voranzutreiben, denn dadurch könnte sehr viel Papier vermieden werden. Der zweite Aspekt ist der, dass die Landesverwaltung insgesamt bestrebt sein sollte, eine klimafreundliche Geschäftsgebarung zu betreiben, das heißt, in

ihrer Arbeit ihre CO₂-Generierung zu berücksichtigen und den Ausstoß an Stickoxyden wenn möglich zu senken. Es gibt sicher begrüßenswerte Bestrebungen, beispielsweise im Bereich der Landesbauten, wo das Klimahaus ja schon auf einzelne Landesbauten umgelegt wurde, aber das ist erst der Anfang. Deshalb sollte das Ganze wirklich einmal in dieser Hinsicht durchforstet werden. Wir haben gleichfalls einen entsprechenden Beschlussantrag eingebracht.

Wie gesagt, ein Ja zu diesem Beschlussantrag, der aber in einem weiteren Kontext zu sehen wäre, nämlich in Richtung einer Bürokratierreform und in Richtung Klimaschutz.

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Natur und Landschaft, Umwelt, Wasser und Energie - SVP): Frau Präsidentin, Kolleginnen und Kollegen! Die Wortmeldungen zu diesem Beschlussantrag haben mich jetzt doch einigermaßen überrascht, denn dass man davon ausgeht, dass es innerhalb der Landesverwaltung noch keine getrennte Müllsammlung gibt, ist schon ein starkes Stück! Die getrennte Müllsammlung ist in der Landesverwaltung eine Realität! Die Putzdienste haben die Verpflichtung, den Müll getrennt zu sammeln, und dafür wurden die Müllkübel mit getrennten Einheiten ausgestattet. Darüber hinaus wurde bereits im Jahr 1991 mit Beschluss Nr. 7673 vom 16.12.1991 die Nutzung des Recycling-Papiers geregelt, das heißt, das ist schon seit 16 Jahren Realität. Kollege Urzì, wenn Sie jetzt vorschlagen, man möge die Wiederverwertung und getrennte Sammlung forcieren, so überrascht mich das schon, und das beweist, wie fern der Realität Sie leben! Wenn ich Ihren Papierkorb sehe, so sollten Sie bei sich selbst beginnen, etwas weniger Papier zu produzieren! Lesen Sie sich die Beschlüsse der Landesregierung durch und schauen sich die Müllpolitik des Landes etwas näher an!

PRÄSIDENTIN: Nachdem auch die Verwaltung des Landtages angesprochen worden ist, darf auch ich kurz Stellung nehmen.

Die Abgeordneten werden zu Beginn einer Legislatur gefragt, ob sie sämtliche Dokumente zugeschickt bekommen möchten oder nicht. 19 von 35 Abgeordneten haben darauf verzichtet, 16 bekommen alle Dokumente. Zudem gibt es eine Verteilerliste, mit welcher Medien und andere Institutionen die Landtagsdokumente anfordern können. Das sind in etwa 100, aber auch hier wird jährlich nachgefragt, ob sie die Landtagsdokumente weiterhin möchten oder nicht. Ich möchte auch noch darauf hinweisen, dass auf der Homepage des Landtages alle Landtagsdokumente einsehbar sind. Wir könnten vielleicht auch die Abgeordneten jedes Jahr und nicht nur zu Beginn einer Legislatur fragen, ob sie die Dokumente nach wie vor möchten. Auf jeden Fall bemüht sich die Verwaltung des Landtages, nur das Papier zu produzieren, was nötig ist. Dass es getrennt gesammelt und wiederverwertet wird, ist natürlich selbstverständlich.

Herr Abgeordneter Urzì, Sie haben das Wort für die Replik.

URZÌ (AN): La ringrazio, presidente, anche perché si è sentita in dovere di dare qualche delucidazione sulle competenze del Consiglio provinciale, e bene ha fatto a ricordare che i colleghi sono nella condizione di fare l'opzione se scegliere il documento su supporto cartaceo o su altro tipo di supporto. Ma il problema non è del consigliere che chiede la carta o meno, ma quello di smaltire la carta quando viene richiesta. Credo sia sicuramente più pratico per la lettura veloce dei documenti, soprattutto quando sono in numero significativo, sia il supporto cartaceo, e l'esperienza di tutti ci porta a dire che in Consiglio provinciale la carta richiesta dal consigliere – io l'ho richiesta – finisce nel cestino insieme alle bucce di banana. Questo è un problema che dovremo evidenziare attraverso degli adeguati supporti fotografici che invieremo all'assessore Laimer, perché si faccia un'ampia cultura nel fine settimana invece che dedicarsi al tempo libero. Si potrà così rendere conto di come un conto sono i documenti di 16 anni fa, un conto è la normalità delle cose, ed è probabilmente il limite che la politica talvolta dimostra di sé. Chiusi nel proprio ufficio probabilmente si perde il contatto con la realtà che sta fuori. Ricorderemo noi all'assessore Laimer che esiste una realtà al di fuori del proprio ufficio e dai protocolli ricoperti di polvere, che possono essere rispolverati all'occorrenza come nel caso odierno.

Proprio per questo abbiamo presentato la nostra mozione, perché sappiamo, dato che avevamo presentato delle interrogazioni a cui l'assessore Laimer aveva risposto, che esistono delle disposizioni, e sappiamo che in larga parte non vengono rispettate. Se vogliamo far finta di non vedere, possiamo continuare a farlo, ma non è certamente quello che noi chiediamo a chi ha assunto su di sé responsabilità, peraltro in nome di una tutela e una politica di rispetto dell'ambiente che ritenevamo la Provincia potesse esercitare, ma così evidentemente non è.

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen über den Beschlussantrag ab: mit 8 Ja-Stimmen und 12 Nein-Stimmen abgelehnt.

Punkt 43 der Tagesordnung: *Landesgesetzentwurf Nr. 85/05: “Kinder- und Jugendanwaltschaft der Autonomen Provinz Bozen-Südtirol”*.

Punto 43) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 85/05: “Garante dei minori della Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige”*.

Ich ersuche den Ersteinbringer, Abgeordneten Pöder, um Verlesung des Begleitberichtes.

PÖDER (UFS): *Mit diesem Gesetzentwurf soll die Anwaltschaft für Kinder- und Jugendfragen eingeführt werden. Gemäß Regelung in diesem Gesetzentwurf arbeitet die Kinder- und Jugendanwaltschaft im Rahmen ihrer Zuständigkeiten weitgehend selbständig, wird selbst aktiv.*

Dass die Errichtung einer Kinder- und Jugendanwaltschaft notwendig und sinnvoll ist, steht nach Jahren der Diskussion, Erörterungen von Beispielen außer Zweifel.

Die Kinder- und Jugendanwaltschaft soll sich im Rahmen ihres Aufgabenbereiches unter anderem mit folgenden Angelegenheiten befassen:

die Kinder- und Jugendanwaltschaft berät, hilft und vermittelt bei Konflikten zwischen Kindern, Jugendlichen, Eltern, Erwachsenen und Behörden und tritt für die Verbesserung der Lebensbedingungen von Kindern und Jugendlichen ein;

setzt sich zudem auf den verschiedensten Ebenen für eine kinderfreundliche Gesellschaft, für die Achtung der Rechte des Kindes sowie für die gewaltlose Erziehung ein;

sie wird auch von Amts wegen tätig, wenn Rechte von Kindern- und Jugendlichen in Gefahr sind oder verletzt wurden bzw. werden oder wenn Kinder und Jugendliche Gewalt und Misshandlungen ausgesetzt sind;

die Begutachtung von Landesgesetzen und Verordnungen von Landesorganen von wesentlicher Bedeutung für den Kinder- und Jugendbereich;

die jährliche Vorlage des Tätigkeitsberichtes an den Landtag;

Kinder, Jugendliche, Eltern, Organisationen und Institutionen können sich an die Kinder- und Jugendanwaltschaft wenden;

der Kinder- und Jugendanwalt/die Kinder- und Jugendanwältin soll auch in enger Kooperation mit privaten und öffentlichen Einrichtungen der Jugendwohlfahrt und der Jugendberatung zusammenarbeiten.

Alle Organe des Landes, der Bezirksgemeinschaften und der Gemeinden sollen verpflichtet werden, den Kinder- und Jugendanwalt/die Kinder- und Jugendanwältin bei der Besorgung der Aufgaben zu unterstützen und auf Verlangen die erforderlichen Auskünfte zu erteilen.

Der Kinder- und Jugendanwalt/Die Kinder- und Jugendanwältin hat das Recht, Gutachten in Auftrag zu geben.

Der Kinder- und Jugendanwalt/Die Kinder- und Jugendanwältin arbeitet bei der Erledigung seiner/ihrer Aufgaben selbständig und unabhängig.

Il presente disegno di legge si propone di istituire presso la difesa civica un/una garante dei minori.

Il disegno di legge prevede che il/la garante dei minori nell'ambito delle proprie competenze goda di ampia autonomia e possa attivarsi autonomamente.

Dopo anni di discussioni e approfondimenti, è ormai chiaro che è opportuno e necessario istituire un/una garante dei minori.

Il/La garante dei minori svolge nell'ambito delle proprie competenze le seguenti funzioni:

fornisce consulenza e assistenza e funge da mediatore in presenza di conflitti tra bambini, giovani, genitori, adulti e autorità e si impegna per il miglioramento delle condizioni di vita di bambini e giovani;

si impegna ai più diversi livelli per la realizzazione di una società a misura di bambino, per il rispetto dei diritti dei bambini e per un'educazione non violenta;

interviene anche d'ufficio qualora siano in pericolo o violati i diritti dei bambini e dei giovani o quando bambini e giovani sono vittime di violenze e abusi;

esprime pareri sulle leggi provinciali e sui provvedimenti degli organi provinciali che hanno grande rilevanza per i bambini e i giovani;

presenta una relazione annuale di attività al Consiglio provinciale;

è disponibile a ricevere bambini, genitori, organizzazioni e istituzioni;

collabora strettamente con le istituzioni pubbliche e private che operano nel campo dell'assistenza e consulenza a favore dei giovani.

Tutti gli organi della Provincia, delle comunità comprensoriali e dei comuni sono tenuti a sostenere il/la garante minori nell'espletamento delle sue funzioni e a fornire le informazioni richieste.

Il/La garante dei minori ha la facoltà di commissionare pareri.

Il/La garante dei minori svolge le proprie funzioni in modo autonomo e indipendente.

PRÄSIDENTIN: Ich ersuche die stellvertretende Vorsitzende der I. Gesetzgebungskommission, Frau Abgeordnete Klotz, um Verlesung des Berichtes der Kommission.

KLOTZ (UFS): Die I. Gesetzgebungskommission hat den Landesgesetzentwurf Nr. 85/05 bei ihrer Sitzung vom 15. März 2006 behandelt.

Vor der Behandlung des Gesetzentwurfs fand eine Anhörung der Volksanwältin, Dr. Burgi Volgger, des stellvertretenden Vorsitzenden des Südtiroler Jugendrings, Dr. Simon Tschager, der Landesrätin für die deutsche Kultur, Familie, Jugend, Frauen, Denkmalschutz und Museen, Dr. Sabina Kasslatte Mur, und der Landtagspräsidentin, Dr. Veronika Stirner Brantsch, statt.

Der Kommissionsvorsitzende Abg. Herbert Denicolò wies darauf hin, dass der Rat der Gemeinden gemäß Artikel 4 Absatz 2 des Landesgesetzes Nr. 10/2003 der Kommission seine Stellungnahme zu dem zur Behandlung anstehenden Gesetzentwurf übermittelt hat.

Nach der Verlesung des Begleitberichts zum Gesetzentwurf erklärte der Erstunterzeichner, Abg. Andreas Pöder, im Rahmen der Erläuterung des Gesetzentwurfs, dass sich der vorliegende vom früher eingebrachten und im Rahmen der Kommissionssitzung vom 23.11.2005 erläuterten Gesetzentwurf Nr. 80/05 insofern unterscheidet, als er nur den Kinder- und Jugendanwalt betrifft; die früher eingebrachten Gesetzentwürfe hingegen befassten sich mit dem Problem des Kinder- und Jugendschutzes im Rahmen einer Gesamtreform der Volksanwaltschaft bzw. parallel zu anderen Schutzinstrumenten zugunsten weiterer schwacher Gesellschaftsgruppen wie die Kranken. In diesem Gesetzentwurf würde der Kinder- und Jugendanwalt als eine eigenständige, beim Landtag angesiedelte Behörde errichtet. Was die Aufgaben des Kinder- und Jugendanwalts angeht, so würden sie sich nicht sehr von jenen unterscheiden, die bereits anlässlich der Erläuterung des vorher

genannten Gesetzentwurfs angeführt wurden; des Weiteren seien die Gründe für diese erforderliche Einsetzung auch aus der soeben abgehaltenen Anhörung hervorgegangen. Nach Ansicht des Abg. Pöder können für die Einsetzung eines Kinder- und Jugendanwalts zweierlei Wege beschritten werden: die Ernennung eines „Kinder- und Jugendbeauftragten“ als interne Einrichtung der Landesverwaltung, wie von Landesrätin Kasslatte Mur gewünscht, oder die Einsetzung eines „Kinder- und Jugendanwalts“ als autonome und unabhängige Einrichtung, die beim Südtiroler Landtag angesiedelt ist, wie vom „Südtiroler Jugendring“ gewünscht. Die zweite Lösung wäre zu bevorzugen. Sollte in Zukunft ein Kinderanwalt per Staatsgesetz eingesetzt werden, so könnten die Zuständigkeiten des Südtiroler Kinder- und Jugendanwalts erweitert werden; das Parlament hat allerdings zumindest heuer andere Prioritäten, da Parlamentswahlen stattfinden. Der Kinder- und Jugendanwalt könnte auch ohne die weitreichenden Untersuchungsbefugnisse seines österreichischen Pendant eingesetzt werden. Der vorliegende Gesetzentwurf würde für Gewaltakte und andere schwerwiegende Straftaten, die in die direkte Zuständigkeit der Gerichtsbehörde fallen, nicht zur Anwendung kommen. Die Aufgaben des Kinder- und Jugendanwalts, dessen Einsetzung nach Ansicht des Abgeordneten notwendig ist, können nicht von einer innerhalb der Landesverwaltung handelnden Einrichtung ausgeübt werden; selbige könnte für die Lösung der auf diesem so heiklen Gebiet vorhandenen Probleme und zur konkreten Umsetzung der Bestimmungen der UNO-Konvention noch zu wenig tun.

Der Abg. Alessandro Urzi (AN) stimmte der Einsetzung eines Kinder- und Jugendanwalts zu und erinnerte daran, dass seine Fraktion bereits entsprechende Vorschläge eingebracht hatte. Obwohl er sich vorbehielt, einige Bemerkungen inhaltlicher Natur zum eingebrachten Gesetzentwurf vorzubringen, kündigte er seine Zustimmung zum Übergang zur Artikeldebatte an. Er bezweifelte allerdings die Wirksamkeit der anlässlich der Anhörung vorgeschlagenen Zwischenlösungen. Insbesondere erachtete er die Ansiedlung des Kinder- und Jugendanwalts bei der Landesregierung als ungeeignet, zumal dadurch keine echte funktionelle, organisatorische und finanzielle Unabhängigkeit sichergestellt wäre. Auch unter Berücksichtigung der Kompetenzverteilung zwischen Staat und Land sprach sich der Abgeordnete für den Gesetzentwurf betreffend die Einsetzung des Kinder- und Jugendanwalts aus und wies darauf hin, dass ein von der Minderheit eingebrachter Gesetzentwurf grundsätzlich nicht a priori abgelehnt werden sollte, sondern dass darüber unter Berücksichtigung der von der Mehrheit eingebrachten Verbesserungen verhandelt werden sollte.

Der Vorsitzende Herbert Denicolò erklärte, dass die im Rahmen der Anhörung vorgebrachten Wortmeldungen ihn von der Notwendigkeit einer Behörde zum Schutze der Minderjährigen überzeugt haben. Zu den Aufgaben der Volksanwaltschaft gehört auch der Schutz und die Förderung der Interessen der Minderjährigen, allerdings nur in den Beziehungen mit der öffentlichen Verwaltung. Er ist der Ansicht, dass die mit dem Schutz der Minderjährigen betraute Behörde auch mit entsprechenden Befugnissen ausgestattet werden muss, wie das Sammeln von Infor-

mationen betreffend die Verletzung der Rechte der Minderjährigen. Die Landesregierung schlägt zwar einen unabhängigen Kinder- und Jugendanwalt vor, allerdings bleibe zu klären, ob eine Gesetzesmaßnahme erforderlich ist, um die effektive Autonomie und Unabhängigkeit des obgenannten Kinder- und Jugendanwalts sicherzustellen. Nach Ansicht des Vorsitzenden besteht seit geraumer Zeit das Bedürfnis, dass der Kinder- und Jugendanwalt auch innerhalb der Familie tätig wird, wenn es zu physischer und psychischer Gewalt gegen Minderjährige kommt und dass er selbige vor Gericht vertreten kann. Leider erlaubt dies die italienische Gesetzgebung derzeit im Unterschied zur österreichischen Gesetzgebung noch nicht. Es gibt zwar auf Staatsebene entsprechende Gesetzentwürfe, deren Genehmigung dem Kinder- und Jugendanwalt auf Landesebene neue Zuständigkeiten einräumen würde. In Erwartung eines Staatsgesetzes, das der Landesbehörde einen allumfassenden Schutz der Minderjährigen ermöglicht, hat der Vorsitzende dem Vorschlag der Landesregierung zugestimmt, wonach ein Kinder- und Jugendbeauftragter eingesetzt werden soll, der als Bezugspunkt für das Netzwerk aller Körperschaften und Vereinigungen gilt, die sich mit dem Schutz der Minderjährigen befassen. In Erwartung der Umsetzung besagten Projekts kündigte er seine Gegenstimme zum vorliegenden Landesgesetzentwurf an. Er unterstrich ferner, sich das Recht vorzubehalten, bei der Behandlung des Gesetzentwurfs im Landtag die zwischenzeitlich eingetretenen Neuigkeiten mit zu berücksichtigen.

Nach Abschluss der Generaldebatte ließ der Vorsitzende über den Übergang zur Artikeldebatte abstimmen.

Abstimmungsergebnis: abgelehnt mit 2 Gegenstimmen (Vorsitzender Herbert Denicolò und Abg. Franz Pahl) bei 2 Ja-Stimmen (Abg. Andreas Pöder und Abg. Alessandro Urzi).

Gemäß Artikel 42 Absatz 4 der Geschäftsordnung leitet der Kommissionsvorsitzende den Gesetzentwurf an die Landtagspräsidentin weiter.

Nella seduta del 15 marzo 2006 la I commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge provinciale n. 85/05.

L'esame del disegno di legge è stato preceduto dall'audizione della difensora civica, dott.ssa Burgi Volgger, del vice-presidente del "Südtiroler Jugendring", dott. Simon Tschager, dell'assessora alla famiglia, beni culturali e cultura tedesca, dott.ssa Sabina Kaslatter Mur e della presidente del Consiglio provinciale, dott.ssa Veronika Stirner Brantsch.

Il presidente della commissione, consigliere Herbert Denicolò, ha fatto presente che il Consiglio dei comuni, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge provinciale n. 10/2003, ha sottoposto alla commissione le sue osservazioni sul disegno di legge provinciale in esame.

Dopo la lettura della relazione accompagnatoria del disegno di legge il primo firmatario, cons. Andreas Pöder, in sede di illustrazione dello stesso, ha dichiarato che il presente disegno di legge si distingue da quello n. 80/05 precedentemente presentato e illustrato alla commissione nella seduta del 23/11/2005, in quanto riguarda solo il Garante dei minori; quelli presentati in precedenza, invece, affrontavano il problema

della protezione dei minori in un'ottica di riforma della difesa civica o accanto a strumenti di tutela di altre categorie di soggetti deboli, come i malati. Questo disegno di legge considererebbe il Garante dei minori quale autonoma autorità insediata presso il Consiglio provinciale. Per quanto riguarda i compiti del Garante essi non si discosterebbero da quelli già elencati in occasione dell'illustrazione del disegno di legge precedentemente menzionato; peraltro i motivi che renderebbero necessaria tale istituzione sarebbero emersi anche nell'audizione appena svolta. Secondo il consigliere Pöder le strade percorribili per la creazione di un'istituzione a tutela dei minori sono due: la nomina di un "Garante dei diritti dei minorenni", quale struttura interna all'amministrazione provinciale, come auspicato dall'assessora Kaslatte Mur, o la creazione di un "Garante dei minori", quale istituzione autonoma e indipendente, insediata presso il Consiglio provinciale, come auspicato dal "Südtiroler Jugendring". Questa seconda soluzione sarebbe preferibile. Se in futuro la legge statale istituisse un Tutore dell'infanzia, il Garante dei minori altoatesino potrebbe vedersi ampliate le proprie competenze, anche se, almeno per quest'anno, in cui si svolgono le elezioni politiche, le priorità del Parlamento sarebbero altre. Si potrebbe comunque istituire il Garante dei minori anche senza i penetranti poteri inquisitori propri dell'analoga istituzione austriaca. Esulerebbero, infatti, dall'ambito di applicazione del disegno di legge gli atti di violenza ed altre fattispecie gravi riservate alla diretta cognizione dell'autorità giudiziaria. Le funzioni del Garante dei minori, la cui introduzione il consigliere considera necessaria, non possono essere svolte da un'istituzione interna all'amministrazione provinciale, la quale potrebbe fare ancora troppo poco per risolvere i problemi presenti in questo ambito così delicato e per attuare concretamente le disposizioni della Convenzione ONU.

Il cons. Alessandro URZÌ (AN) ha affermato di aderire all'istituzione di un Garante dei minori e ha ricordato che il suo gruppo consiliare si era già attivato in tale direzione. Egli, pur riservandosi alcuni interventi di merito sul disegno di legge proposto, ha preannunciato il suo voto a favore al passaggio alla discussione articolata. Egli ha manifestato perplessità sull'efficacia delle soluzioni intermedie come proposte nell'audizione. In particolare egli ha ritenuto inopportuno l'insediamento del garante presso le strutture dell'esecutivo, in quanto non sarebbe sufficientemente garantita l'autentica indipendenza funzionale, organizzativa e finanziaria. Pur nei limiti del rispetto della ripartizione di competenze fra Stato e Provincia il consigliere ha salutato favorevolmente il disegno di legge che istituisce il Garante dei minori e ha affermato, in via di principio, che un testo del disegno di legge presentato dalla minoranza non debba essere bocciato a priori, ma su di esso si debba innestare l'attività di mediazione e l'intervento correttivo della maggioranza.

Il presidente Herbert DENICOLÒ ha affermato che gli interventi svolti nell'audizione lo hanno convinto della necessità di un'autorità a tutela dei minori. La difesa civica annovera fra i suoi compiti anche la tutela e la promozione degli interessi dei minori, ma solo nei rapporti con la pubblica amministrazione. Egli ha ritenuto che sia necessario attribuire all'autorità preposta alla tutela dei minori poteri più incisivi, come quello di raccogliere notizie di violazioni dei diritti dei minorenni. La

Giunta proporrebbe un garante indipendente e super partes, ma rimane aperto il problema se non sia necessario un intervento legislativo per rendere effettiva l'autonomia e l'indipendenza del suddetto garante. Secondo il presidente ormai da tempo si avverte l'esigenza che il difensore dei minori possa operare anche all'interno dell'ambito familiare, laddove vi siano soprusi a danno dei minori, ed egli possa rappresentare gli stessi in giudizio. Purtroppo, a differenza dell'ordinamento austriaco, l'attuale legislazione italiana non lo consente ancora. In realtà esistono dei progetti di legge statale; la loro approvazione attribuirebbe nuove funzioni al garante dei minori in ambito provinciale. In attesa, pertanto, di una legge statale, che permetterebbe all'autorità provinciale la più completa tutela dei minori, il presidente ha espresso il proprio consenso al progetto della Giunta di istituire il c.d. "Garante dei diritti dei minorenni", il quale si dovrebbe configurare come il punto di riferimento di una rete di tutti gli enti preposti alla tutela dei minori. In attesa di valutare la realizzazione di tale progetto, egli ha annunciato il suo voto contrario al presente disegno di legge provinciale. Egli si è riservato di valutare al momento dell'esame del disegno di legge in assemblea gli elementi di novità sopravvenuti.

Dichiarata chiusa la discussione generale, il presidente ha posto in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Esito della votazione: respinto con 2 voti contrari (presidente Herbert Denicolò e cons. Franz Pahl) e 2 voti favorevoli (cons. Andreas Pöder e cons. Alessandro Urzi).

Ai sensi dell'articolo 42, comma 4 del Regolamento interno il presidente della commissione inoltra il disegno di legge alla presidente del Consiglio provinciale.

PRÄSIDENTIN: Die Generaldebatte ist eröffnet.

Herr Abgeordneter Pöder, Sie haben das Wort.

PÖDER (UFS): Danke, Frau Präsidentin! Wir haben schon mehrmals über dieses Thema diskutiert. Mit früheren Gesetzentwürfen hatten wir immer die Änderung des gesamten Bereiches der Volksanwaltschaft vorgeschlagen, und darunter fiel auch die Einsetzung einer Kinder- und Jugendanwaltschaft. Mittlerweile hat die Landesregierung leider eine andere Entscheidung gefällt. Trotz langer Diskussionen über eine eigene Kinder- und Jugendanwaltschaft hat man sich für eine andere Lösung entschieden. Wie diese in der Praxis dann umgesetzt werden soll, ist mir nicht ganz klar, aber das wird man uns schon noch näher erklären. Die Entscheidung ist jene, dass man bei der Volksanwaltschaft eine zusätzliche Stelle einrichtet und diese dann mit den Agenden der Kinder- und Jugendanwaltschaft betraut. Man hat damit argumentiert, dass man eine sehr niederschwellige Einrichtung für die Kinder- und Jugendvertretung errichten will und dass eine eigene Kinder- und Jugendanwaltschaft nicht niederschwellig genug wäre. Es gab ja schon hinsichtlich der Frage der Ansiedelung dieser Kinder- und Jugendanwaltschaft Auseinandersetzungen. So hat beispielsweise der

Jugendring gesagt, dass eine Kinder- und Jugendanwaltschaft auf jeden Fall bei ihm angesiedelt werden sollte. Wie gesagt, hier gibt es eine Reihe von Vorschlägen, die allein die räumliche Ansiedelung der Kinder- und Jugendanwaltschaft betreffen. Die räumliche Ansiedelung muss aber nicht unbedingt die wichtigste Frage sein, denn meiner Meinung nach ist die institutionelle Ansiedelung die wichtigere Frage. Diese Frage würden wir dahingehend beantworten, dass die Kinder- und Jugendanwaltschaft auf jeden Fall bei der Volksanwaltschaft angesiedelt werden sollte. Eine eigene Kinder- und Jugendanwaltschaft wäre sicher nicht falsch, und ich hoffe, dass man sich diese Option innerhalb der Landesregierung noch offen gehalten hat.

Diese Thematik ist wichtig genug, um eine unabhängige, möglichst eigenständige Einrichtung zu errichten, die nicht in einem Nebenkammerlein bei einer bereits bestehenden Institution angesiedelt werden sollte. Das ist keine Misstrauensbekundung gegenüber der Volksanwaltschaft. Die Volksanwaltschaft hat eine Reihe von eigenen Aufgaben zu erledigen, die konkret in Problemstellungen bestehen, die an sie von den Bürgerinnen und Bürgern herangetragen werden. Da geht es nicht so sehr um eine Vermittlungsrolle, wenngleich das wahrscheinlich bis zum Schluss die Aufgabe der Volksanwaltschaft sein sollte, sondern es geht um konkrete Problemstellungen. Wenn sich der Bürger von einer Stelle der öffentlichen Verwaltung benachteiligt fühlt, dann kann er sich an die die Volksanwaltschaft wenden. Im Übrigen wird die Volksanwaltschaft auch für private Angelegenheiten angerufen, aber da wird sie sich natürlich nicht einmischen. Die Volksanwaltschaft hat also eine ganze Reihe von Aufgabenstellungen, die nicht gut mit der Rolle einer Kinder- und Jugendanwaltschaft zu vergleichen sind und davon auch teilweise weit entfernt sind. Bei einer Kinder- und Jugendanwaltschaft geht es sicher auch um ganz konkrete Problemstellungen. Die Volksanwältin hat einmal gesagt, dass man sich auch mit schulischen Problemen an sie wenden würde. Wenn ein Fehlverhalten oder eine falsche Entscheidung vorliegt, mag das schon gerechtfertigt sein, aber solche Fälle würden wahrscheinlich auch an eine Kinder- und Jugendanwaltschaft herangetragen. Hier geht es natürlich um eine Vermittlungsrolle zwischen den Generationen, denn da sind sicher auch Konflikte zwischen den einzelnen Generationen zu lösen. Es gibt sicher eine Vielzahl von Mediationen zu erledigen. Wie gesagt, die Aufgaben einer Kinder- und Jugendanwaltschaft liegen weniger im Bereich der öffentlichen Verwaltung, wie das bei der Volksanwaltschaft der Fall ist. Es geht um die Wahrung der Rechte von Kindern und Jugendlichen. Wenn sich Kinder und Jugendliche in ihren Rechten eingeschränkt fühlen oder ihre Rechte verletzt sehen, so hätten sie in der Kinder- und Jugendanwaltschaft eine Stelle, die ihnen vermittelnd Beistand leisten könnte, abgesehen von jenen Fällen, wo eine Kinder- und Jugendanwaltschaft von Amts wegen tätig werden sollte. Ein Eingreifen von Amts wegen darf aber nicht mit einem eigenen Klagerecht verwechselt werden. Ein eigenes Klagerecht steht einer lokalen Anwaltschaft nicht zu, da das auf staatlicher Ebene noch nicht geregelt worden ist. In Österreich gibt es bereits eine zivil- bzw.

strafrechtliche Klagemöglichkeit der Ombudsleute. Deshalb könnten wir das im Rahmen einer Kinder- und Jugendanwaltschaft wahrscheinlich nicht vorsehen.

Die Kinder- und Jugendanwaltschaft sollte natürlich auch einschreiten, wenn Misshandlungen oder sonstige schwerwiegende Verletzungen der Rechte von Kindern und Jugendlichen vorliegen. Natürlich gibt es eine Reihe von Institutionen, mit denen es wahrscheinlich Überschneidungen geben würde. Es gibt die Jugendämter, die ganz normalen Gerichtsstellen und die Sozialdienste in den Bezirken, die eine wesentliche und wichtige Aufgabe erfüllen. Mir ist schon klar, dass es nicht Aufgabe der Kinder- und Jugendanwaltschaft sein kann, alles an sich zu ziehen, was heute von den Sozialdiensten oder anderen Einrichtungen erledigt wird. Da braucht es selbstverständlich klare Kompetenzabgrenzungen, wobei eine Zusammenarbeit wünschenswert wäre. Vielleicht könnte ein Kinder- und Jugendanwalt bzw. eine Kinder- und Jugendanwältin in diesem Bereich als Koordinierungsstelle fungieren.

Wir haben in unserem Gesetzentwurf eine Reihe von Aufgabenbereichen niedergeschrieben, die sich unter Umständen mit dem decken, was wir bereits aus anderen Ländern kennen. Zu den Aufgabenbereichen zählt auch die Begutachtung von Landesgesetzen und Verordnungen von Landesorganen, was ich für durchaus wichtig halte. Das heißt aber nicht, dass nur mehr die Kinder- und Jugendanwaltschaft dafür zuständig wäre, ein Gutachten über ein Landesgesetz, das jugend- oder kinderrelevante Themen zum Inhalt hat, abzugeben. Dann würde man sich natürlich mit entsprechenden Organisationen beraten. Man sollte das Recht haben, Gutachten in Auftrag zu geben, wenn es bestimmte Fragestellungen gibt. Auf jeden Fall sollte die Kinder- und Jugendanwaltschaft weisungsungebunden arbeiten können und nicht nur in einem Kämmerlein einer bereits bestehenden Anwaltschaft untergebracht sein. Um der Institution "Kinder- und Jugendanwaltschaft" ein gewisses Gewicht zu verleihen, sollte die Einsetzung der Kinder- und Jugendanwaltschaft vom Landtag vorgenommen werden, und zwar mit einer entsprechenden qualifizierten Mehrheit, wie es für den Volksanwalt bzw. die Volksanwältin vorgesehen ist. Klarerweise sollte es auch für die Kinder- und Jugendanwaltschaft Unvereinbarkeitsbestimmungen geben, die jenen der Volksanwaltschaft ähneln. Auch die Pflichten der Kinder- und Jugendanwaltschaft sind in unserem Gesetzentwurf enthalten. Hinsichtlich der Amtsentschädigung wird es sicher keine Probleme geben. Probleme wird es in Bezug auf die Frage geben, ob es eine Kinder- und Jugendanwaltschaft geben soll oder nicht und darüber, ob diese niederschwellig genug wäre, um als Anlaufstelle für Kinder und Jugendliche und Eltern zu dienen. Die Landesregierung ist der Meinung, dass sie nicht niederschwellig genug wäre, aber in anderen Ländern gibt es diesbezüglich keine Probleme. Es ist alles eine Frage der Organisation. Die Volksanwaltschaft ist ja auch nicht unbedingt eine so hochschwellige Einrichtung, da sich die Bürgerinnen und Bürger an sie wenden können. Deshalb ist dieses Argument nicht unbedingt nachvollziehbar.

Gibt es in unserem Land derart große Probleme, dass es eine solche Einrichtung braucht? Ich sage nicht, dass es keine Probleme gibt, aber ich denke auch nicht,

dass es nur Probleme gibt. Wahrscheinlich gibt es genügend Probleme, die die Einrichtung einer Kinder- und Jugendanwaltschaft rechtfertigen. Die Lösung von bestimmten Problemen wird erst dann gelingen, wenn die Kinder- und Jugendanwaltschaft auf den Weg gebracht ist. Ich denke auch an bestimmte Einrichtungen, die nicht niederschwellig sind, um bestimmte Fragen zu klären, beispielsweise die Gerichtsorgane. Der Bürger hat normalerweise Hemmungen, sich an die Gerichte zu wenden. Da muss eine Sache schon gravierend sein, bis man sich an die Gerichtsorgane wendet. Man kann sich also vorstellen, wie es den Jugendlichen geht, wenn sie sich an bestimmte Organe der öffentlichen Ordnung bzw. der Gerichtsbarkeit wenden müssen. So einfach ist das nicht! Deshalb denke ich, dass eine Kinder- und Jugendanwaltschaft in bestimmten Fällen durchaus von Vorteil sein könnte, denn diese wäre viel niederschwelliger als manche Institutionen, die es heute schon gibt.

Vielleicht gibt es doch noch eine Möglichkeit für die Einrichtung einer Kinder- und Jugendanwaltschaft. Die Diskussion vor gut einem Jahr wurde doch recht heftig geführt. Mittlerweile ist sie verstummt, weil damals offenbar eine Entscheidung getroffen wurde und die Forderungen der Jugendorganisationen nicht mehr so drängend sind. Man ist vielleicht auch mit der Lösung zufrieden, aber meiner Meinung nach gäbe es noch immer die Möglichkeit, das Ruder herumzudrehen und zu sagen: "Wir gehen doch einen Schritt weiter und setzen eine echte Kinder- und Jugendanwaltschaft ein!"

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. RICCARDO DELLO SBARBA

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: Non vedo altre richieste di intervento, perciò do la parola all'assessora Kasslatte Mur per la presa di posizione da parte della Giunta.

KASSLATTE MUR (Landesrätin für Denkmalpflege sowie deutsche Kultur und Familie - SVP): Kollege Pöder, einiges haben Sie schon vorweggenommen. Ich möchte nur noch einmal betonen, dass wir in Sachen niederschwellige Angebote für Kinder und Jugendliche in Südtirol wirklich nicht arm dastehen. Es gibt zahllose offene Jugendtreffs, Jugendzentren und Jugenddienste und mit dem Forum "Joung & Direct", das von gewissen Seiten scharf bekämpft wird, haben Kinder und Jugendliche eine Anlaufstelle, die sehr erfolgreich genutzt wird.

Wir können uns mit der Situation in Österreich nicht vergleichen, weil es dort viel weitreichendere Eingriffsbefugnisse für Kinder- und Jugendanwaltschaften gibt, als wir sie in Südtirol überhaupt installieren können. Wir haben bereits vor einem Jahr gesagt, auf die sich ändernde staatliche Gesetzgebung warten zu wollen. Sollte das römische Parlament den geplanten Gesetzentwurf mit dem Titel "Garante dei minori" genehmigen, dann haben wir als Land Südtirol Möglichkeiten, uns einer echten

Kinder- und Jugendanwaltschaft zu nähern und diese auch per Gesetz einzurichten. Vorläufig sehen wir die Möglichkeiten dermaßen eingeschränkt, dass es uns den Aufwand nicht wert ist, eine Institution mit demselben Namen zu schaffen, die aber fast keine neuen Befugnisse hätte. In Südtirol gibt es Sozialdienste und Jugendgerichte, die die Kompetenzen haben, die im Nachbarland Tirol die Kinder- und Jugendanwältin hat. Das Eingriffsrecht in die Privatsphäre bzw. das Klagerecht für Kinder und Jugendliche auch gegen ihre Eltern vor Gericht ist bei uns nicht möglich. Die zweite wichtige Kompetenz des österreichischen Kinder- und Jugendanwaltes ist jene, die bei uns eindeutig bei der Volksanwältin angesiedelt ist, nämlich der Schutz und die Interessensvertretung der Minderjährigen in ihrer Beziehung zur öffentlichen Verwaltung. Wenn wir diese Kompetenzen einer neuen Institution zuführen würden, dann würden wir damit eine Doppelgleisigkeit schaffen. Deshalb haben wir uns darauf geeinigt, eine neue Einrichtung zu schaffen, diese allerdings mit beschränkteren Kompetenzen auszustatten. In Erwartung eines Staatsgesetzes, welches uns mit einer echten Kinder- und Jugendanwaltschaft einen allumfassenden Schutz für Minderjährige ermöglicht, haben wir entschieden, einen sogenannten Kinder- und Jugendbeauftragten als Bezugsperson einzusetzen. Morgen werden in den Tageszeitungen die entsprechenden Inserate veröffentlicht sein, wobei sich Interessierte aller drei Sprachgruppen für diese neue Aufgabe bewerben können. Die Bewerbungsfrist läuft bis Ende März. Der bzw. die Kinder- und Jugendbeauftragte ist finanziell gesehen einem Amtsdirektor bzw. einer Amtsdirektorin gleichgestellt und bei meinem Ressort angesiedelt, wobei er bzw. sie allerdings auswärts tätig sein wird. Wir haben in der Crispistraße ein eigenes Büro geschaffen, in welcher der bzw. die Kinder- und Jugendbeauftragte angesiedelt sein wird, und zwar mit einem eigenen Sekretariat und vorläufig folgenden Aufgaben: Beobachtung der Lebenssituation, Probleme und Entwicklungschancen von Kindern und Jugendlichen in Südtirol, Erstellung von Übersichtsberichten über Lebensbedingungen von Kindern und Jugendlichen und Anmahnung der Einhaltung der Kinderrechte aus dem Blickwinkel der UN-Kinderrechtskonvention, und zwar bei den öffentlichen Stellen, bei den Verbänden, bei den für Jugendliche zuständigen Organisationen sowie Förderung des Netzwerkes der einschlägigen Dienste und Strukturen des Landes. Es ist dringend an der Zeit, ein engeres Netz zu schaffen, um Angebote und Dienstleistungen für Kinder und Jugendliche unter besserer Ausnutzung vorhandener Ressourcen synergetischer nutzen und anbieten zu können. Einerseits ist es unser Ziel, eine gewisse Unabhängigkeit und Äquidistanz zu einzelnen Ressorts zu bewerkstelligen, denn es haben ja viele Ressorts der Landesregierung mit Anliegen von Kindern und Jugendlichen zu tun, andererseits lege ich Wert darauf, dass eine Kommunikation stattfindet. Deshalb wünschen wir uns, dass mit der Volksanwaltschaft zusammengearbeitet wird. Außerdem soll diesem neuen Kinder- und Jugendbeauftragten zwecks eines systematischen Kontakts und ständigen Informationsaustausches ein Kuratorium bzw. ein Beirat zur Seite gestellt werden, der sich aus Mitarbeitern der genannten Ressorts und Landesabteilungen zusammensetzt. Auf jeden Fall hoffe ich, dass es viele

Bewerbungen von fachkompetenten Südtirolerinnen und Südtirolern geben wird. Damit können wir einen wichtigen Schritt in Richtung Einrichtung der auch von Ihnen gewünschten Kinder- und Jugendanwaltschaft setzen. Auf jeden Fall bleiben wir am Ball in Bezug auf neue Entwicklungen, die es uns ermöglichen, die derzeitige Situation zu ändern.

PRESIDENTE: Il consigliere Pöder rinuncia alla replica. Pertanto passiamo alla votazione sul passaggio alla discussione articolata: respinto con 10 voti favorevoli e 16 voti contrari.

Come concordato stamattina nel collegio dei capigruppo, la seduta viene chiusa anticipatamente per dare modo alla minoranza di riunirsi.

La seduta è tolta.

ORE 17.59 UHR

Anlage zur aktuellen Anfrage Nr. 3/03/07
Allegato all'interrogazione su temi di attualità n. 3/03/07

Name des Vereins/ Denominazione Associazione

- 1 Associazione Vertical Capoeira
- 2 Associazione panalbaese arberia
- 3 Centro culturale islamico Il Dialogo
- 4 Centro studi tibetani Mandala Deua Ling
- 5 Associazione The Immigrants
- 6 Associaz. di promoz. sociale e culturale Giantbi Verein
- 7 Associazione Integration
- 8 Associazione culturale Latinoamerica y su Gente
- 9 Associazione Dakar - Merano
- 10 Associazione Nbdimbeul
- 11 Associazione di infermieri Hispano Hablante
- 12 Associazione Agimi Bolzano Onlus
- 13 Associazione Porte Aperte
- 14 Associazione Senegalesi dell'Alto Adige
- 15 Circolo culturale Romanò Ilò
- 16 Associazione Famiglie Maghrebine
- 17 Pak Italia Welfare Society
- 18 Associazione Donne Nissà
- 19 Associazione Centofiori
- 20 Associazione Marocco Aaloi
- 21 Pakistan Welfare Association Südtirol Alto Adige
- 22 Associazione culturale Minhaj
- 23 Associazione Dardania
- 24 Associazione Jinnah Pakistan
- 25 Associazione Concittadini
- 26 Centro culturale Magrebino
- 27 Associazione A.L.A. Incas
- 28 Associazione Alto Adige senza frontiere
- 29 Associazione Alma Latina
- 30 Associazione Pace Immigrati Alto Adige
- 31 Associazione Baobab
- 32 Aspeti Ong – comunità peruviana in Val Gardena
- 33 Associazione russa
- 34 Cooperativa Mosaik
- 35 Centro di ricerca sull'intercultura

SEDUTA 119. SITZUNG

6.3.2007

Sono intervenuti i seguenti consiglieri:
Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:

BERGER (8; 59)
CIGOLLA (14; 49)
DELLO SBARBA (3; 19; 58; 59; 60; 83)
FRICK (17; 29)
GNECCHI (9)
HEISS (18; 27; 28; 47; 72)
KASSLATTER MUR (83)
KLOTZ (6; 9; 10; 20; 39; 71; 76)
KURY; (7; 8; 28; 30; 34; 36; 62; 65)
LAIMER (13; 55; 64; 73)
LEITNER (10; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 33)
MAIR (20; 21; 22; 23; 24; 25; 26)
MUSSNER (27)
PASQUALI (46)
PÖDER (19; 32; 55; 74; 80)
SIGISMONDI (71)
THEINER (22; 24; 26; 35; 67)
URZÌ (37; 43; 50; 67; 68; 70; 73; 79)
WIDMANN (6; 11; 18; 19; 20; 21)